SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

738ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1999

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-58

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 59-85

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione congiunta:

(4236-B) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(4237-B) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

GIARETTA *(PPI), relatore* 2, 5
FERRANTE *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . 6

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 8, 10
VEGAS *(Forza Italia)* 8
FERRANTE *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . 9, 10
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 9
LAURO *(Forza Italia)* 10

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4236-B e 4237-B:

PRESIDENTE . . . . . 11, 12, 13 e *passim*
VEGAS *(Forza Italia)* 11
COVIELLO *(PPI)* 12, 13
CÒ *(Misto-RCP)* 13
ASCIUTTI *(Forza Italia)* 14
MORO *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 14
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 15
MANTICA *(AN)* . . . . . *Pag.* 16
Verifica del numero legale 15

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE . . . . . 16, 17, 18 e *passim*
AZZOLLINI *(Forza Italia)* 16
RUSSO SPENA *(Misto-RCP)* 17
MANTICA *(AN)* 18
MORANDO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 19

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4236-B e 4237-B:

RIPAMONTI *(Verdi-L'Ulivo)* 20, 21
* LORENZI *(Misto-AF)* 22
COVIELLO *(PPI)* 24
PEDRIZZI *(AN)* 26
VEGAS *(Forza Italia)* 29, 34
PELLICINI *(AN)* 36
AZZOLLINI *(Forza Italia)* 39
CURTO *(AN)* 43
BIASCO *(CCD)* 48
ROSSI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 51, 53
VENTUCCI *(Forza Italia)* 53
TURINI *(AN)* 55

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI SABATO 18 DICEMBRE 1999 57

ALLEGATO B

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILIARI

Variazioni nella composizione 59

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 59
Annunzio di presentazione 60
Assegnazione 60
Nuova assegnazione 60
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 61
Rimessione all'Assemblea 61

GOVERNO

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 61

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Trasmissione di documenti 62

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 62

CORTE DI CASSAZIONE

Trasmissione di ordinanze su richieste di *referendum* 62

ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 76

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 57

Interpellanze 77

Interrogazioni 79

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 20.

Il Senato approva il processo verbale della seduta notturna del 15 dicembre 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 20,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(4236-B) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999)*** *(Approvato dal Senato e*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSA.

modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(4237-B) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salve le votazioni finali, che avverranno, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, a scrutinio simultaneo elettronico. Autorizza quindi il senatore Giaretta a svolgere la relazione orale sul disegno di legge n. 4236-B.

GIARETTA, *relatore*. Senza entrare nel merito delle polemiche sulla ristrettezza dei tempi per l'esame in terza lettura dei documenti finanziari, determinata dalla necessità di un rapido chiarimento della situazione politica, reputa infondate le contestazioni sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, che determinerebbero il fallimento dell'impostazione delle nuove norme di contabilità; invece, tali modifiche si sostanziano o in un miglioramento del testo o nel completamento della manovra in materia fiscale già annunciato dal ministro Visco al Senato o, ancora, in soluzioni di questioni sollevate nel corso del dibattito parlamentare. Le innovazioni apportate dai colleghi deputati tendono a ridurre l'imposizione fiscale ed a rafforzare lo sviluppo e riguardano, in particolare, la restituzione ai comuni del gettito IVA per le prestazioni di servizi non commerciali, talune modifiche sull'imposizione fiscale sulla casa, la riduzione dell'IVA per il settore dell'edilizia e la proroga delle agevolazioni per le ristrutturazioni, gli interventi per risolvere la questione dello sfondamento del tetto farmaceutico dovuto all'aumento dell'IVA sui farmaci, talune misure in materia di lavoro aventi significativi riflessi sullo sviluppo e, infine, le modifiche introdotte in tema di camere di commercio e di canoni comunali, che sono state approvate con voto unanime dalla Camera dei deputati. Dà conto poi della presentazione di un ordine del giorno della Commissione giustizia che invita il Governo a prevedere, nei futuri documenti contabili, adeguati stanziamenti per il settore. Sebbene l'esame in Commissione si sia limitato ai primi 29 articoli, conferma il giudizio positivo sulla manovra del Governo, invitando l'Assemblea ad approvare il disegno di legge finanziaria. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDeuR).*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Ferrante a svolgere la relazione orale sul disegno di legge n. 4237-B.

FERRANTE, *relatore*. Illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge di bilancio e alle Tabelle: si tratta di variazioni concernenti, tra l'altro, l'aumento delle risorse per le forze di polizia, la copertura delle spese derivanti dall'istituzione della

tessera elettorale, taluni interventi per la sicurezza stradale, stanziamenti per la zootecnia, la copertura dell'assistenza sanitaria in favore degli stranieri e del rimborso delle spese sanitarie degli italiani all'estero, nonché alcune variazioni delle tabelle dei Ministeri delle finanze, della giustizia, dei beni e delle attività culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Segnalato che tutte le Commissioni permanenti hanno espresso parere favorevole alle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, invita l'Assemblea ad approvare il documento. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDeuR)*.

Sull'ordine dei lavori

VEGAS *(FI)*. Poiché la Commissione bilancio non ha terminato i propri lavori, chiede a che titolo i senatori Giaretta e Ferrante siano intervenuti in qualità di relatori. Preannuncia inoltre che solleverà successivamente una questione pregiudiziale. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD)*.

FERRANTE, *relatore*. Non essendo stati presentati in Commissione emendamenti al disegno di legge di bilancio, la relazione orale testé svolta è coerente con il mandato conferitogli in prima lettura. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDeuR)*.

CASTELLI *(LFPIN)*. Chiede una breve sospensione, in attesa che si rendano disponibili i fascicoli a stampa degli emendamenti.

LAURO *(FI)*. Avanza identica lamentela in riferimento agli ordini del giorno; in assenza dei testi stampati, rinuncerà ad illustrare quelli recanti la sua firma. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Le questioni sospensive verranno esaminate dopo la questione pregiudiziale preannunciata dal senatore Vegas. Inoltre, il senatore Ferrante è relatore a tutti gli effetti, mentre il senatore Giaretta riferisce all'Assemblea a nome della Commissione bilancio fino all'articolo 29.

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4236-B e 4237-B

VEGAS *(FI)*. Dopo il lungo dibattito che ha portato all'approvazione della nuova legge di contabilità n. 208 del 1999, in base alla quale è stato abolito il collegato di sessione e sono stati fissati precisi vincoli contenutistici per il disegno di legge finanziaria, le violazioni di tali vincoli, che un tempo sarebbero state definite un abuso, oggi si sostanziano in un'illegittimità e, per taluni profili, in una violazione costituzionale. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD)*.

PRESIDENTE. La questione sollevata dal senatore Vegas è da ritenersi una questione pregiudiziale.

COVIELLO *(PPI)*. Poiché per le recenti novelle regolamentari possono essere riproposti in Assemblea solo gli emendamenti presentati e respinti nella Commissione competente per materia, salva la facoltà del Presidente di ammetterne di nuovi correlati a proposte approvate in Aula, il senatore Giaretta deve essere considerato relatore per l'intero disegno di legge n. 4236-B; in caso contrario non possono essere discussi gli emendamenti presentati dall'articolo 29 in poi.

CÒ *(Misto-RCP)*. Le difficoltà interpretative sorgono a seguito dell'imposizione da parte della maggioranza di tempi estremamente brevi per l'esame dei documenti di bilancio. L'ipotesi che gli emendamenti presentati agli articoli successivi al 29 siano dichiarati inammissibili non è accettabile, poiché i senatori hanno diritto di vedere discussi e votati gli emendamenti presentati nei termini previsti.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della questione pregiudiziale posta dal senatore Vegas.

MORO *(LFPIN)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo LFPIN)*.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ASCIUTTI (FI), il Senato respinge la questione pregiudiziale proposta dal senatore Vegas.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della questione sospensiva posta dal senatore Castelli.

CASTELLI *(LFPIN)*. Ribadisce le ragioni della proposta, che non ha finalità ostruzionistiche.

PRESIDENTE. Gli Uffici hanno comunicato che tutti i documenti saranno disponibili nel giro di pochi minuti.

MANTICA *(AN)*. Prima di votare la sospensiva, andrebbe chiarita la decisione della Presidenza sull'interpretazione fornita dal senatore Coviello, visto che allo stato non si conoscono ancora quanti emendamenti potranno essere esaminati *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PRESIDENTE. Invita ad attendere l'esito della votazione sulla questione sollevata dal senatore Castelli, poiché un'eventuale sospensione risolverebbe anche i problemi posti in ordine agli emendamenti.

Il Senato respinge la questione sospensiva proposta dal senatore Castelli.

Richiamo al Regolamento

AZZOLLINI *(FI)*. Poiché l'articolo 128 del Regolamento non affronta esplicitamente il caso del mancato esame degli emendamenti da parte della Commissione bilancio, si deve far riferimento al principio generale, che impone l'esame degli emendamenti ripresentati in Aula. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. Non solo non si è consentito alla Commissione bilancio di svolgere il ruolo peculiare che la procedura di esame dei documenti di bilancio le attribuisce, ma a seguito di questa violazione delle regole la maggioranza vuole impedire ai presentatori degli emendamenti di vederli esaminati in Aula. Chiede il rispetto del Regolamento. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com., LFPIN, FI e AN)*.

MANTICA *(AN)*. Il ragionamento politico del senatore Coviello è allucinante: la maggioranza ha impedito l'esame degli emendamenti da parte della Commissione bilancio ed ora vuole cassarli definitivamente perché non sono stati esaminati. Il relatore riferisca invece sul lavoro effettuato in Commissione e svolga direttamente in Aula il suo ruolo per tutti gli argomenti non discussi in quella sede. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

MORANDO *(DS)*. Per risolvere la questione, propone che la Commissione bilancio si riunisca immediatamente e respinga in blocco tutti gli emendamenti, rendendoli così ammissibili per l'Aula. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI)*.

PRESIDENTE. Non potendosi penalizzare i presentatori degli emendamenti che non sono stati esaminati dalla Commissione bilancio per mere ragioni temporali, dispone che tutti questi emendamenti vengano considerati transitati all'esame dell'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN, LFPIN e Misto-RCP e del senatore Fassone)*.

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4236-B e 4237-B

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

RIPAMONTI *(Verdi)*. La protesta sollevata dall'opposizione in Commissione bilancio è ampiamente legittima, poiché il Senato si trova di fronte ad un testo profondamente mutato, una sorta di collegato comprendente anche norme di carattere ordinamentale. Tuttavia la decisione di abbandonare i lavori appare dettata da motivazioni di natura politica e strumentale, considerando che molte delle modifiche recepiscono proposte del Polo o sono conseguenti a problemi già discussi in Senato e rinviati alla Camera per avere il tempo di trovare la soluzione tecnicamente più opportuna. Semmai è necessario avviare una riflessione sui criteri di ammissibilità degli emendamenti, che differiscono tra i due rami del Parlamento. È giusto approvare la manovra nel più breve tempo possibile poiché il nuovo testo ne rafforza lo spirito tendente a creare le condizioni per il rilancio dello sviluppo e a ridurre la pressione fiscale. *(Applausi dal Gruppo Verdi)*.

LORENZI *(Misto-AF)*. Come negli altri comparti, anche nel campo dell'istruzione e dell'università l'azione del Governo si caratterizza per una forte sottolineatura dell'immagine a scapito della sostanza. Uno dei problemi più evidenti è la cronica inadeguatezza degli stanziamenti a favore dell'università e della ricerca, inferiori alla metà della media europea. La constatazione che anche questa situazione è determinata dalla volontà di non incrementare il divario tra le diverse aree del Paese ripropone la necessità di imboccare con decisione la via dell'autodeterminazione federalista, unica vera riforma dello Stato. *(Applausi del senatore Pinggera)*.

COVIELLO *(PPI)*. È paradossale che nel momento in cui si colgono i primi risultati della positiva azione del Governo, la maggioranza si presenti rissosa e scomposta. Per questo è apprezzabile l'impegno ad avviare un serio confronto per il rilancio della coalizione, che può partire proprio dall'approvazione della manovra di bilancio. La Camera dei deputati ha migliorato il testo soprattutto sulle questioni della famiglia, dei rapporti finanziari con gli enti presenti sul territorio e delle agevolazioni alle attività produttive, allo scopo di stimolare gli investimenti e l'occupazione specie nelle piccole e medie imprese. La manovra finanziaria presenta elementi di qualità e di novità che aprono prospettive positive per il Paese, che il Governo dovrà implementare adottando nei collegati iniziative che ridiano fiato al reddito dei ceti medi, rafforzino il patto di stabilità interno, contengano l'inflazione e riformino lo Stato sociale. I Popolari si dichiarano sin d'ora disponibili a sostenere con impegno tale azione, preannunciando il voto favorevole sulla manovra di finanza pubblica in esame. *(Applausi dai Gruppi PPI, UDeuR e del senatore Pinggera. Congratulazioni)*.

PEDRIZZI *(AN)*. Il Governo ha operato una forzatura nei tempi, espropriando il Parlamento della propria potestà legislativa, attraverso le numerose deleghe, e del diritto di esaminare attentamente i documenti di bilancio. I provvedimenti economici sono da respingere in blocco, laddove si limitano a rinviare i problemi del paese, in particolare sul fronte previdenziale. Poca attenzione si presta alle tensioni inflazionistiche (nonostante l'allarme lanciato dal Governatore della Banca d'Italia), mentre mancano interventi strutturali sul fronte della riduzione della pressione fiscale. L'Italia è quindi condannata ad essere il «fanalino di coda» dell'Europa. Nel frattempo, si sta aprendo una crisi al buio, laddove sarebbe invece necessario un immediato ritorno alle urne. Sin d'ora il Gruppo AN preannuncia il proprio voto contrario. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

VEGAS *(FI)*. L'Esecutivo ha completamente espropriato il Parlamento delle sue funzioni. Il disegno di legge finanziaria, inizialmente privo di contenuti, ha acquisito elementi di concretezza solo attraverso il saccheggio delle idee proposte dall'opposizione, anche se continua a caratterizzarsi per i numerosi aspetti di clientelismo politico. La maggioranza si crea le regole da sola, mentre lo sbandierato risanamento economico è solo cartaceo. L'Italia e l'Europa intera rischiano di perdere l'occasione della moneta unica per le scelte dei Governi di sinistra europei.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(*Segue* VEGAS). Si registrano grandi fallimenti, in particolare sui fronti delle pensioni e del Mezzogiorno, nonché per il Giubileo, le cui opere in realtà non vengono realizzate, nonostante le notevoli spese. Non è vero che quest'anno la legge finanziaria restituirà ricchezza alle famiglie, che anzi risultano ulteriormente impoverite, mentre il Governo mira soltanto alla propria sopravvivenza. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e del senatore Milio)*.

PELLICINI *(AN)*. I cambiamenti nel sistema difensivo in Europa richiedono di apprestare un esercito idoneo ai nuovi scenari, anche in vista della costituzione di forze armate di stampo continentale. Inoltre, l'Italia deve affrontare il problema di trasformare un esercito di leva in esercito volontario. A fronte di tutto ciò, il Governo ha compiuto scelte assurde in materia di obiezione di coscienza, mentre i provvedimenti in esame non apportano concreti incrementi agli stanziamenti per la difesa, di per sé insufficienti. È inimmaginabile sul fronte retributivo equiparare l'esercito al pubblico impiego, mentre anche le norme previste in materia di orario e di organico per le forze addette all'ordine pubblico sem-

brano assolutamente inadeguate. Il Gruppo AN voterà pertanto contro la manovra finanziaria del Governo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

AZZOLLINI *(FI)*. L'accelerazione dell'*iter* della manovra finanziaria per consentire il chiarimento politico non tiene conto che nell'altro ramo del Parlamento sono state approvate modifiche che ne stravolgono l'impianto originario, per iniziativa non parlamentare bensì del Governo, che non ha compreso il senso della recente riforma della legge di contabilità. Pertanto, l'opposizione ha il dovere di insorgere non solo contro la compressione del proprio diritto di concorrere al processo di legiferazione, ma anche contro la confusione e la sovrapposizione di norme che ne consegue. Soprattutto si deve denunciare che la manovra finanziaria, pomposamente definita come misura per lo sviluppo del Paese, in realtà risente delle gravissime difficoltà in cui si dibatte il Governo, incapace di risolvere i problemi strutturali e in grado solo di proporre stratagemmi di cortissimo respiro. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD. Molte congratulazioni)*.

CURTO *(AN)*. Il Regolamento del Senato, anche nelle sue recenti modifiche, non poteva prevedere una discussione della manovra finanziaria costantemente limitata in tempi ristretti, con numerosi emendamenti non discussi in Commissione bilancio e ripresentati in Assemblea, a causa delle incertezze politiche e delle ripetute correzioni da parte del Governo. A fronte dei risultati sbandierati, la maggioranza risulta divisa sull'istruzione e restano aperte le questioni della sicurezza e dell'ordine pubblico, nonché dello sviluppo del Mezzogiorno; inoltre, si riscontrano il costante aumento del prezzo della benzina, quello dei tassi di interesse bancari, la mancata capacità attrattiva per gli investimenti esteri, i ritardi in materia di flessibilità del mercato del lavoro. Quanto poi alla necessità di considerare la Puglia come regione di frontiera, richiamata nel dibattito in prima lettura nell'Aula del Senato, si deve purtroppo rilevare il continuo ripetersi di episodi criminali, rispetto al quale il Governo provvede con un risibile aumento della retribuzione del personale delle forze dell'ordine. È auspicabile quindi che il presidente del Consiglio D'Alema sia in grado di risolvere i dissidi interni alla stessa maggioranza, per affrontare le questioni cruciali del Paese, tra cui la riforma delle pensioni e dello Stato sociale. *(Applausi dai Gruppi AN e FI, Congratulazioni)*.

BIASCO *(CCD)*. I senatori del Centro cristiano democratico voteranno contro la manovra finanziaria licenziata dalla Camera dei deputati, protestando per il metodo adottato, che ha portato a mutare completamente l'assetto strutturale dei provvedimenti, determinando anomalie costituzionali e violazioni della legge di bilancio. Ma ancor più criticabile è la sostanza delle norme sottoposte all'esame del Senato, nonostante il Governo, con veri e propri atti di pirateria, si sia appropriato di proposte avanzate dal Polo e bocciate in prima lettura. Il Governo sa procedere soltanto con l'arroganza della legge del più forte, allontanando l'Italia dall'Europa e precludendo ogni seria prospettiva di sviluppo, specie nel

Meridione e nel settore agricolo. Anche questa manovra non affronta i problemi strutturali dell'economia e non avvia una sostanziale ed effettiva riduzione del carico fiscale. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI. Congratulazioni)*.

ROSSI *(LFPIN)*. Debbono essere riconfermate tutte le critiche alla legge finanziaria sviluppate nella relazione di minoranza svolta nel corso della prima lettura. In particolare va confutata l'affermazione del Governo che nell'anno 2000 diminuirà il carico fiscale gravante sui cittadini. Infatti, con lo schema di decreto legislativo in materia di riforma fiscale presentato in questi giorni, il Governo aumenta l'addizionale IRPEF regionale, incrementando la pressione fiscale nazionale complessiva e per di più compensando questo aumento delle disponibilità finanziarie degli enti locali con tagli nei trasferimenti erariali. Inoltre il Governo starebbe concedendo agli enti locali una proroga per l'approvazione dei bilanci e per deliberare eventuali aumenti di imposte e tariffe locali. Da ultimo, sottolinea la necessità di provvedere, attraverso un ordine del giorno, a fornire un'interpretazione più estensiva del comma 16 dell'articolo 49 della legge finanziaria in tema di stanziamenti per i maggiori costi per strutture e servizi in relazione ai processi di beatificazione che dovessero avviarsi nell'anno 2000. *(Applausi dai Gruppi LFPIN e AN)*.

VENTUCCI *(FI)*. La terza lettura degli evanescenti documenti finanziari in esame viene condotta senza dare alcuno spazio al confronto ed alla mediazione politica, nel solco di quella serie di comportamenti compressivi delle libertà adottati dalla maggioranza che sembrano far tornare la politica italiana indietro di decenni ed accentuano il distacco tra i cittadini e le istituzioni. Forza Italia, che alla Camera dei deputati ha inutilmente tentato di fornire un contributo costruttivo, voterà contro la manovra finanziaria. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Molte congratulazioni)*.

TURINI *(AN)*. I gravi problemi sociali che affliggono il Paese, le nuove povertà e l'emarginazione, che sotto i Governi di centro sinistra si sono aggravati a causa dell'aumento della disoccupazione e dell'inflazione, vengono affrontati nella manovra finanziaria approvata dalla Camera dei deputati paternalisticamente e senza alcuna organicità, peraltro con vistose carenze di congruità delle coperture. Questa è l'ennesima prova dei danni che provocano le insufficienze e le divisioni della maggioranza, dominata da una sinistra non adeguata ai tempi, come dimostrano le proposte avanzate in tema di rappresentanza sindacale nelle piccole aziende, di TFR e di IRAP. C'è solo da sperare che quanto prima il corpo elettorale venga chiamato a mutare il quadro politico, per interrompere un processo che sta sempre più allontanando l'Italia dall'Europa. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni a risposta scritta pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 18 dicembre. *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 23,39.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 20).*
Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 15 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Bo, Bobbio, Carpi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Di Pietro, Fiorillo, Fusillo, Leone, Lauria Michele, Manconi, Manieri, Martelli, Meloni, Ossicini, Petruccioli, Rocchi, Scalfaro, Taviani, Toia, Viserta Costantini, Viviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Lauricella e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Bucci e Conte, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Manzella, per partecipare alla riunione del Comitato incaricato di elaborare il progetto di Carta europea dei diritti fondamentali.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 20,05).*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(4236-B) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(4237-B) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)» e «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002», già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modifiche apportate dalla Camera, salvo le votazioni finali.

Ricordo altresì che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali sui due provvedimenti avranno luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Il relatore, senatore Giaretta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale sul disegno di legge n. 4236-B. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Giaretta.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, signori Sottosegretari, colleghi, il disegno di legge finanziaria torna in questa sede dalla Camera dei deputati certamente con modificazioni consistenti rispetto al testo approvato dal Senato. Questa condizione è stata oggetto, come abbiamo sentito, di proteste da parte delle minoranze, sia in sede di Aula che in sede di Commissione.

Non entrerò naturalmente nel merito dell'assegnazione dei tempi prevista per ciascun Gruppo dal calendario dei lavori, se cioè essi siano sufficienti ad un esame approfondito dei documenti contabili. Posso solo osservare che la terza lettura della legge finanziaria è sempre stata ne-

cessariamente una lettura compressa dal calendario e che quindi vi è una certa contraddizione tra la richiesta, che ritengo pienamente condivisibile, di un rapido chiarimento della situazione politica di fronte al Parlamento e quella di avere tempo sufficiente per l'esame dei documenti contabili.

Ritengo invece di dover affrontare un'altra questione. Il punto fondamentale su cui penso sia giusto non lasciare margini di equivoco è quello di vedere se possa avere fondamento la critica sviluppata dalle minoranze riguardo ai contenuti della legge; se cioè l'esame da parte della Camera dei deputati abbia, come è stato detto, stravolto la natura della manovra economica e se un tale stravolgimento possa aver comportato un sostanziale fallimento (come anche in questo caso ha sostenuto la minoranza) della nuova impostazione delle norme di contabilità.

È questo un punto fondamentale poiché non ha a che fare con un giudizio di carattere politico, bensì con un giudizio sulle regole che tutti ci riguarda. Contesto tale affermazione delle minoranze e per fare ciò è ovviamente necessario che entri nel merito delle singole modificazioni.

Non credo che il problema del giudizio su questo punto così delicato possa limitarsi semplicemente ad un esame del numero degli articoli modificati, o al conteggio del numero delle pagine o alla valutazione della superficie fisica degli emendamenti che sono stati introdotti. La finalità delle nuove norme di contabilità non è quella di fissare un limite massimo in termini di numero di articoli, ma di far sì che il documento contabile contenga le norme proprie della legge finanziaria, nel numero necessario ad assicurare che la manovra proposta assolva agli obiettivi che sono stati individuati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Entrando nel merito delle proposte, non possiamo non osservare che molte delle critiche sollevate non hanno alcun fondamento. Alcune delle norme introdotte dalla Camera dei deputati si limitano ad operare sul contenuto normativo degli articoli, migliorando alcune definizioni o ampliandone la portata: credo che ciò rientri pienamente nel lavoro proprio di un sistema bicamerale.

Abbiamo poi una parte più consistente di modifiche; ma attenzione, colleghi, queste modifiche, pur consistenti, hanno a che fare con due tipologie di interventi. Da un lato, riguardano un completamento della manovra particolarmente in materia fiscale; si tratta di interventi quasi tutti annunciati ed illustrati già nell'Aula del Senato dal Ministro delle finanze, la cui presentazione è stata rinviata in sede di Camera dei deputati sia per motivi procedurali legati all'approvazione in sede di Unione europea, sia per motivi legati all'opportunità di approfondimenti proprio rispetto a temi e questioni sollevati anche dalle minoranze.

Vi è poi un'altra tipologia di interventi, anch'essi discussi in questa sede, che riguardano problematiche sollevate nel corso del dibattito parlamentare e rispetto alle quali il Governo e la maggioranza si erano riservati di dare risposta attraverso una proposizione normativa.

Dunque, cosa resta di questa estraneità, di questo stravolgimento, di questo fallimento delle norme contabili? Ad un esame puntuale, a mio avviso, resta molto poco.

Vogliamo forse pensare, ad esempio, che il fatto di aver introdotto all'articolo 6 una norma che risolve il problema della restituzione ai comuni del gettito dell'IVA – che attraverso l'imposizione dell'IVA sulle prestazioni dei servizi non commerciali avrebbe procurato un indebito arricchimento dello Stato ai danni dei comuni – non rientri pienamente nelle questioni sollevate in quest'Aula? Oppure si può criticare il fatto che, in diverse parti del provvedimento, siano state introdotte norme riguardanti una profonda modificazione del sistema dell'imposizione fiscale sulla casa, che va nel senso da moltissimi anni richiesto dalle associazioni dei proprietari? Che dire poi della norma che finalmente introduce una riduzione dell'IVA nel settore dell'edilizia e proroga gli interventi agevolativi per le ristrutturazioni? Noi abbiamo potuto constatare gli effetti positivi sulla formazione del prodotto interno lordo del nostro Paese di questa norma introdotta nella scorsa finanziaria.

Certo, io posso ritenere che, ad esempio, gli articoli 17 e 18, che trattano la materia dei diritti annuali delle camere di commercio e una diversa determinazione dei canoni comunali, avrebbero potuto trovare collocazione in un provvedimento diverso dalla legge finanziaria, ma devo anche osservare che proprio questi due articoli sono stati approvati dalla Camera dei deputati con una votazione unanime. Dunque, dov'è lo scandalo se l'unanimità di un ramo del Parlamento accoglie due proposte che tra l'altro erano state presentate anche qui in Senato e per le quali, in verità, io avevo ritenuto opportuna una collocazione in un altro provvedimento?

Questi sono i contenuti che avrebbero stravolto la legge finanziaria? Per quale motivo dovremmo lamentarci se all'articolo 29 è stata data soluzione alla questione – che ci ha tenuti occupati per diverse ore in Commissione – dello sfondamento del tetto farmaceutico dovuto all'aumento dell'IVA sui farmaci. In base agli impegni qui assunti dal Governo, la Camera dei deputati ha approvato un'idonea soluzione e quindi noi tutti dovremmo congratularci con il Governo per aver adempiuto a tale impegno.

Possiamo discutere sul fatto che un pacchetto piuttosto corposo di norme, di cui agli articoli 62, 63 e 64, ha introdotto una diversa regolamentazione in materia di ammortizzatori sociali, di emersione del lavoro irregolare, di *part-time*. Forse potremmo mettere in evidenza che una parte di tali norme ha certamente una componente ordinamentale, ma come negare a questa integrazione della legislazione del lavoro un aspetto significativo dal punto di vista dello sviluppo? Non sosteniamo in tutte le sedi – e lo fa il Polo stesso in modo molto fermo – che il tema della flessibilità del lavoro è uno dei grandi argomenti su cui misurare la volontà di agevolare lo sviluppo? Allora, il fatto di aver introdotto, sia pure con un articolato piuttosto complesso, una normativa sul lavoro in affitto, che recepisce i contenuti dell'accordo stipulato tra le parti sociali, dovremmo considerarlo alla stregua di una normativa che stravolge lo spirito e i contenuti della finanziaria? Io penso di no.

Colleghi, se eliminiamo gli articoli che ho citato, delle profonde modificazioni introdotte dalla Camera non resta niente altro, perché questa è la natura ed il senso delle modifiche che sono state introdotte.

Non mi sembrano dunque condivisibili le obiezioni di principio che sono state sollevate dalle opposizioni. Il giudizio di merito è certamente aperto ma, a mio parere, il testo approvato dalla Camera ha completato positivamente la manovra finanziaria in direzione di un'ulteriore diminuzione della pressione fiscale e di un rafforzamento degli interventi a favore dello sviluppo.

Sul piano generale, il tema dell'iniziativa emendativa del Governo può essere bisognoso di un approfondimento e di una ricognizione; può essere, cioè, opportuno interrogarsi sull'accettabilità della circostanza che un documento contabile, nel corso dell'esame, acquisisca progressivamente uno spessore e una caratterizzazione in parte diversi rispetto alla proposta iniziale. Penso che ciò sia in qualche modo inevitabile, se consideriamo che l'esame della manovra finanziaria occupa circa un quarto del calendario annuale dei lavori parlamentari e che molti degli emendamenti proposti dal Governo recepiscono suggerimenti e richieste avanzati in sede parlamentare.

Su questo punto quindi non credo si possa parlare di fallimento della nuova normativa; colleghi, esiste, in realtà, uno strumento che consente di risolvere integralmente questo problema, saltandolo a piè pari: è la scelta del modello che rende inemendabile la legge finanziaria. Tale modello obbligherebbe il Governo a presentare un documento definitivo, ma se riteniamo che esso sia inaccettabile – e tale lo abbiamo ritenuto – per diverse motivazioni, dobbiamo rassegnarci a trovare un equilibrio difficile e complesso tra l'esigenza della presentazione del documento contabile iniziale e le modifiche che potranno essere introdotte nel corso dell'esame parlamentare. *(Diffuso brusìo in Aula).*

AZZOLLINI. Signor Presidente, le chiedo una gentilezza; le parole del relatore non si capiscono; già in Commissione non abbiamo potuto terminare l'esame della finanziaria, adesso non riusciamo neanche a sentire il relatore che ci illustra le novità della nuova finanziaria. Che almeno ci sia consentito un tempo adeguato.

PELELLA. Siete voi a provocare il brusìo. State facendo un cenacolo.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, lei sa che la finanziaria in esame è stata definita «leggera», credo che il suo corpo sia nelle condizioni di sopportarla.

Invito il senatore Giaretta a proseguire la relazione.

GIARETTA, *relatore*. Mi dispiace per il senatore Azzollini perché ho pressoché terminato la mia esposizione e ho cercato di spiegare, in modo particolare alle minoranze, come non si possa parlare di finanziaria nuova rispetto al testo approvato dal Senato, bensì di completamento positivo della manovra esaminata in prima lettura.

Signor Presidente, devo solo rendere conto all'Assemblea della presentazione di un ordine del giorno, sottoscritto dalla Commissione giustizia, che invita il Governo a prevedere, nei futuri documenti contabili, idonei stanziamenti per il settore della giustizia, in relazione, in modo particolare, ai problemi relativi all'istituzione del giudice unico di primo grado e dei nuovi tribunali metropolitani, nonché ad assicurare il pieno completamento dei programmi di investimento relativi alla realizzazione dei nuovi istituti penitenziari e ad assumere misure necessarie al miglioramento delle condizioni di vita in carcere.

Informo altresì del fatto che la Commissione ha potuto esaminare soltanto gli emendamenti relativi ai primi 29 articoli, prima di passare all'esame in Assemblea.

In conclusione, ritengo di dover confermare il giudizio positivo sui documenti contabili presentati dal Governo; sono state sviluppate coerentemente le indicazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria e confermo che la finanziaria potrà svolgere un ruolo positivo per lo sviluppo del Paese e per l'equità fiscale. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa UDeuR e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Il senatore Ferrante, relatore sul disegno di legge n. 4237-B, ha chiesto di svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, per quanto riguarda il bilancio annuale per l'anno finanziario 2000 e il bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002, se si escludono due soli emendamenti relativi alle tabelle, di cui riferirò in seguito, la Camera dei deputati ha apportato modifiche al testo licenziato dal Senato, sia con riferimento all'articolato, sia con riferimento alle tabelle, sulla base di emendamenti approvati dalla sua V Commissione.

In tal modo il testo ci perviene, migliorato, ma non stravolto rispetto a quello da noi trasmesso alla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda l'articolato, è stata inserita all'articolo 2 una disposizione che autorizza il Ministro del tesoro a trasferire al titolo III degli stati di previsione delle varie amministrazioni le somme iscritte all'unità previsionale di base «Rimborsi anticipati o ristrutturazione di passività».

È stato, inoltre, approvato un emendamento all'articolo 19, che ha riassegnato le entrate connesse al rimborso dei mutui concessi dal fondo IMI per la ricerca applicata allo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Per quanto riguarda le tabelle, rilevo innanzitutto che numerosi emendamenti hanno utilizzato le disponibilità del fondo di riserva del Ministero del tesoro. Desidero evidenziare, in particolare, alcune variazioni. Allo stato di previsione del Ministero della difesa sono state apportate variazioni in relazione alle esigenze operative dell'apparato militare. Sono state aumentate le risorse per le forze di polizia: 15 miliardi

di lire sono stati previsti per i trasferimenti di sede del personale della Polizia di Stato, 5 miliardi di lire per i trasferimenti di quello dell'Arma dei carabinieri e 5 miliardi di lire in favore della Polizia penitenziaria, relativamente alle indennità e ai rimborsi spese. Sono state, inoltre, incrementate di 35 miliardi di lire (rispetto ai 25 miliardi inizialmente previsti dal Governo) le risorse destinate agli straordinari delle forze di polizia e di ulteriori 5 miliardi di lire quelle destinate alla pubblica sicurezza.

Ho voluto evidenziare questi aspetti perché sono stati oggetto di polemiche, non sempre molto puntuali, nell'ambito del complessivo problema dell'ordine pubblico.

Un'ulteriore variazione in aumento pari a 8.250 milioni di lire ha interessato lo stato di previsione del Ministero dell'interno per far fronte alle spese derivanti dall'istituzione della tessera elettorale.

Quanto al Ministero dei lavori pubblici evidenzio che circa 50 miliardi di lire sono stati trasferiti dalle spese di funzionamento a quelle per interventi di sicurezza stradale.

Allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole è stato incrementato di 1 miliardo e mezzo di lire l'ammontare dell'unità previsionale di base per la zootecnia.

La dotazione dello stato di previsione del Ministero della sanità è stata incrementata per ulteriori 100 miliardi di lire per far fronte alle spese di amministrazione, fra le quali l'assistenza sanitaria in favore degli stranieri in Italia e il rimborso delle spese sanitarie degli italiani all'estero.

La Camera ha altresì modificato la struttura dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, senza peraltro mutarne gli importi complessivi.

Desidero, inoltre, evidenziare che lo stato di previsione del Ministero delle finanze è stato interessato da variazioni pari a circa 67 miliardi di lire, relative all'edilizia di servizio, che sono passati dal centro di responsabilità delle entrate al centro di responsabilità del territorio. Bisogna notare, ancora, che allo stato di previsione del Ministero delle finanze un emendamento governativo ha aumentato le risorse destinate allo sviluppo ed al funzionamento del totalizzatore delle scommesse.

Allo stato di previsione del Ministero della giustizia le spese per il funzionamento del centro di responsabilità «organizzazione giudiziaria» sono state incrementate di 9 miliardi e mezzo di lire.

Nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dei beni ed attività culturali sono stati assegnati 1.700 milioni di lire agli archivi statali e 400 milioni di lire al patrimonio culturale.

Desidero a questo punto fare riferimento ai due soli emendamenti approvati dall'Assemblea della Camera, che sono stati peraltro presentati dal Governo. Il primo riguarda la Tabella 2, stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e prevede un incremento degli stanziamenti a favore delle Poste italiane pari a 30 miliardi di lire, sia per la competenza che per la cassa, nonché un incremento per gli oneri di privatizzazione di 1 miliardo e mezzo di lire per competenza e cassa.

Il secondo emendamento è articolato, in quanto interessa sia la Tabella 2 del Ministero del tesoro (fondi di riserva), sia la Tabella 3 del Ministero delle finanze (servizi entrate, consultivo e ispettivo), sia la Tabella 11 del Ministero della difesa (spese generali di funzionamento).

Nella tabella 15, relativa al Ministero per il commercio con l'estero, sono state compensate le variazioni alle unità previsionali di base per il funzionamento e sono state introdotte variazioni per quanto riguarda l'amministrazione del Ministero.

Vorrei aggiungere che le competenti Commissioni del Senato hanno espresso parere favorevole sulle modifiche introdotte, evidenziando, in numerosi casi, il miglioramento del testo come pervenuto dalla Camera, in quanto si è provveduto a chiarire e precisare la normativa, senza stravolgere le decisioni assunte in prima lettura dal Senato, sia inserendo alcuni articoli aggiuntivi, sia introducendo misure di intervento a favore dell'occupazione e dello sviluppo.

In altri casi, infine, la Camera ha provveduto a sciogliere i nodi già evidenziati al Senato, come ha detto il relatore collega senatore Giaretta, che richiedevano soluzioni per le quali è stato necessario rinviare (per motivi di tempo) all'intervento della Camera.

Concludo osservando che, in sostanza, le novità essenziali della manovra, vista nel suo complesso, riguardano l'alleggerimento delle imposte di successione, la riduzione dell'IVA sull'edilizia e il nuovo lavoro interinale.

Per questi motivi, auspico l'approvazione dei documenti in esame ed è questo, credo, il migliore augurio che possiamo rivolgere al Paese per il nuovo anno. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Unione Democratici per l'Europa-UdeuR).*

Sull'ordine dei lavori

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, mi riservo successivamente di sollevare una questione pregiudiziale, ma, avendo ascoltato gli interventi dei relatori, faccio in prima istanza un richiamo al Regolamento.

Mi domando a che titolo siano intervenuti i senatori Giaretta e Ferrante, poiché la Commissione non ha concluso i propri lavori e quindi non esiste alcun relatore. Capisco la necessità di calendarizzare in Aula l'esame dei documenti di bilancio, ma, ripeto, la Commissione non ha terminato l'esame dei provvedimenti e pertanto i relatori non possono invitare l'Assemblea a votare a favore dei testi in esame perché non sono stati approvati dalla Commissione. Possono farlo a titolo personale, ma non a nome di una Commissione che non può aver votato in questo senso e, se è stato fatto, ciò è accaduto illegittimamente. *(Applausi dai*

Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale). Questa è la prima questione che intendevo sollevare. Come ho detto all'inizio del mio intervento, successivamente avanzerò anche una questione pregiudiziale.

FERRANTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, il senatore Vegas, da qualche tempo, è molto impreciso nel dare notizie all'Aula circa i nostri lavori. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano)*. Chiarisco il perché di questa mia affermazione.

Per quanto riguarda la legittimità del riferire oralmente da parte del senatore Giaretta, sarà il collega a fornire chiarimenti. Per quanto mi riguarda, se il senatore Vegas è stato attento ai lavori della Commissione, dovrebbe sapere che per quanto riguarda il bilancio di previsione per l'anno 2000 e il bilancio pluriennale, non vi sono stati emendamenti sottoposti al voto perché non ve ne erano proprio e quindi il riferire oralmente da parte mia è conforme al mandato che mi ha dato la Commissione in occasione dell'esame di questi documenti. Pertanto, non vedo illegittimità di sorta per quanto mi riguarda. Altrettanto, ritengo, valga per quanto riguarda il senatore Giaretta. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Unione Democratici per l'Europa-UdeuR)*.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Bravo!

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei dire alcune cose che vado ripetendo spesso, chiedo scusa, ma non è colpa mia se alcune cose elementari non si riescono mai ad ottenere in quest'Aula. Voglio far presente che stiamo iniziando la discussione dei documenti finanziari senza che siano disponibili i relativi emendamenti. Dovremmo dar avvio ad una discussione generale e poi, eventualmente, iniziare a votare gli emendamenti senza che essi siano disponibili.

Signor Presidente, chiedo che venga rispettata un minimo di forma, poiché si sapeva che gli emendamenti sarebbero stati tutti bocciati dalla Commissione, non si può qui invocare nemmeno la mancanza di tempo per poterli stampare e renderli disponibili.

Quindi, va bene la prassi per la quale in terza lettura normalmente non si cambia mai nulla, però credo che quantomeno un minimo di forma – visto che siamo al Senato della Repubblica e non nei comuni di Zelo Buon Persico o Serra San Bruno, senza nulla togliere ad essi – andrebbe salvato.

Chiedo, dunque, che la seduta sia sospesa almeno fino a quando non saranno disponibili gli emendamenti in forma stampata, poiché altrimenti (almeno per quanto ci riguarda) siamo assolutamente impossibilitati a lavorare, considerato che la stessa discussione generale, a nostro modesto parere, si può impostare in un modo o nell'altro anche alla luce degli emendamenti che sono stati presentati. Credo, infatti, non vi sia alcun dubbio, almeno dal punto di vista formale, che sia possibile anche per esponenti della maggioranza presentarne. *(Applausi del senatore Volcic).*

Chiedo, ripeto, che almeno venga fatta salva la questione formale e si sospendano i lavori fino a che gli emendamenti non saranno resi disponibili in forma stampata.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, ricordo che dovrei intervenire in sede di discussione generale per illustrare degli ordini del giorno, che però non risultano ancora essere stati stampati: non capisco, dunque, come il Governo possa valutare quanto con essi intendo proporre.

Voglio anche ricordare, però, che un grande liberale di questo secolo, Karl Popper, ci ha insegnato che il criterio di base di un'autentica democrazia non è il potere della maggioranza, ma esattamente il suo contrario: il rispetto dei diritti delle minoranze. Vorremmo che tale principio venisse applicato questa sera, visto che autorevoli esponenti della maggioranza lo hanno spesso citato.

È chiaro che, non essendo ancora a disposizione i citati ordini del giorno, pregherò il mio Capogruppo di non farmi intervenire in quanto non potrò illustrarli fino a che tutti i senatori non li avranno a disposizione in forma stampata. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Senatore Lauro, lei si sarà anche iscritto a parlare, come è nelle sue facoltà, ma la informo che non compare nell'elenco di coloro che hanno chiesto di farlo. Questa è la prima questione.

Veniamo ora alla questione poc'anzi sollevata dal senatore Castelli. Senatore, lei ha posto una questione sospensiva, che io potrò ammettere in discussione solo dopo che l'Assemblea avrà esaminato la questione pregiudiziale preannunciata dal senatore Vegas.

Per quanto riguarda, poi, la posizione dei relatori in Aula, mi pare sia fuori discussione che il senatore Ferrante è, a tutti gli effetti, relatore per conto della Commissione sul disegno di legge n. 4237-B.

FERRANTE, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il senatore Giaretta, invece, interverrà, per conto della Commissione, fino all'esame dell'articolo 29 del disegno di legge n. 4236-B: dopo di che egli continuerà a riferire all'Assemblea, ma non in qualità di relatore della Commissione.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4236-B e 4237-B

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla questione pregiudiziale preannunciata dal senatore Vegas, che ha facoltà di parlare. *(Il senatore Coviello fa segno di voler intervenire)*.

Senatore Coviello, stiamo trattando la questione pregiudiziale: cerchiamo prima di esaurire tale argomento.

VEGAS. Signor Presidente, la legge finanziaria per il 2000 deve rispondere ad alcuni canoni prescritti dalla nostra Costituzione e dalla legge di contabilità, che realizza il precetto costituzionale dell'articolo 81, e quanto più lo realizza tanto più ha un carattere particolare, essendo definita dalla dottrina come fonte atipica, ossia fonte che ha un valore superiore rispetto alla legislazione ordinaria.

Ci siamo dibattuti molto, in questi ultimi vent'anni, su come dovesse essere strutturata la finanziaria e su come dovesse essere organizzato il suo contenuto, tant'è vero che recentemente abbiamo approvato la legge 25 giugno 1999, n. 208, per cercare di venire a capo di una materia molto complicata.

Stante la difficoltà in cui ci trovavamo nel precedente regime, dal momento che esisteva una sorta di tavolino a tre gambe: bilancio, finanziaria – con un contenuto tipico molto ristretto – e collegati, il cui abuso contenutistico ha dato luogo a indubbi difetti, abbiamo ritenuto di modificare il sistema abolendo il collegato di sessione, lasciando quello fuori sessione una sorta di figlio di nessuno e concentrando alcune norme nella finanziaria. Memori di ciò che era accaduto con le finanziarie pesanti fino al 1988, abbiamo pensato che i vincoli contenutistici dovessero essere più ampi, ma pur tuttavia non omnicomprensivi, e perciò abbiamo varato a tal fine la legge n. 208 del 1999, che ne ha previsti di precisi. Come dire che la legge finanziaria non può contenere norme che riguardino deleghe, che abbiano carattere localistico, microsettoriale, ordinamentale o di spesa. Ebbene, signor Presidente, dopo appena cinque mesi dall'entrata in vigore di questa legge, lei crede che anche uno solo di questi divieti non sia stato violato? Tutti lo sono stati, chi più, chi meno.

Il relatore Giaretta dice che poco importa, perché in fondo basta guardare al contenuto per accorgersi che il testo originale della legge finanziaria varata dal Senato non è stato fortemente innovato da parte della Camera. Senatore Giaretta, ma lei ha chiesto ai suoi colleghi di Rifondazione Comunista cosa pensano relativamente alla questione del lavoro interinale? Credo che di novità, anche sostanziali – d'altronde la questione non è solo «spannometrica» o di peso – ce ne siano state, da questa parte condivisibili, da altre forse meno. Comunque, tutti i divieti previsti dalla legge di contabilità con il disegno di legge finanziaria sono stati violati.

Signor Presidente, in Commissione si è svolto un dibattito nel quale l'onorevole Ministro del tesoro, in sostanza, ha detto: «Ma perché

dobbiamo prendercela? È un fatto sostanzialmente ineluttabile che nella finanziaria si scarichino tutte le tensioni legislative che si verificano nel corso dell'anno» – per inciso, l'attività del Parlamento si limita a ratificare deleghe e approvare qualche saltuaria legge sull'esposizione della bandiera nazionale, quindi è ovvio che si scarichino tutte le tensioni sulla finanziaria – «e quindi è logico che essa si sovraccarichi. Ciò accadeva anche un tempo».

È vero, ciò accadeva anche un tempo, quando però non esisteva una legge di contabilità che fissava paletti precisi. La differenza rispetto ad un tempo è che prima tale politica, che ha portato ai guai della finanza pubblica che conosciamo, si poteva definire un malcostume, adesso è illegittima e contraria alla legge di contabilità. Quella tra abuso e illegittimità è una differenza non da poco e quella che compie questo disegno di legge finanziaria è un'illegittimità che, essendo in diretto conflitto con l'articolo 81 della Costituzione, assume profili di incostituzionalità.

Avendo avuto conferma dal senatore Giaretta che l'esame di questo disegno di legge non è stato neanche completato in Commissione, osserviamo che esso non corrisponde ai canoni precisi – che non sono arbitrari, ma servono a salvaguardare il Paese da un disastro finanziario e i nostri cittadini dal non subire rapine fiscali, come invece sta accadendo – della legge di contabilità attuativa dell'articolo 81 della Costituzione.

Allora, se tutto ciò è vero, questo provvedimento non corrisponde ai canoni costituzionali, per cui non può essere approvato. Dirò di più, esso ha un contenuto nettamente di spesa e di sfondamento degli obiettivi di finanza pubblica. Per questi motivi, chiediamo che venga respinto in radice. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Centro Cristiano Democratico).*

PRESIDENTE. Colleghi, è stata posta una questione pregiudiziale da parte del senatore Vegas che possiamo, con una disponibilità di tipo culturale, anche conservare in termini di pregiudiziale, ma lei – me lo consenta, senatore Vegas – ha trattato un argomento che riguarda più il merito che non una premessa di formazione delle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale e del bilancio di previsione per l'anno 2000 e per il triennio 2000-2002.

Indipendentemente da una valutazione che non spetta alla Presidenza e che sottoporrò alla votazione dell'Assemblea, vorrei chiedere agli onorevoli senatori se, oltre alla questione pregiudiziale posta dal senatore Vegas nei termini illustrati dallo stesso, intendono porre altre questioni di questo tipo.

Constatato che non si sollevano altre questioni pregiudiziali, sulla proposta del senatore Vegas può intervenire un solo senatore per ciascun Gruppo e per non più di dieci minuti. C'è qualche intervento *ad adiuvandum* e qualche altro contrario?

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, intervengo per una precisazione sulla decisione che ella dovrà prendere per quanto riguarda sia la questione del relatore, sia la questione degli emendamenti che sono stati discussi e non approvati dalla 5ª Commissione.

A tal proposito, l'articolo 126-*bis* del Regolamento, nel testo modificato dalla novella del 21 luglio 1999, precisa al comma 2-*quinquies* che: «Possono essere presentati in Assemblea, anche dal solo proponente, i soli emendamenti respinti nella Commissione competente per materia, salva la facoltà del Presidente di ammettere nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla Commissione stessa o già approvate dall'Assemblea».

Orbene, in qualità di Presidente della 5ª Commissione permanente, all'inizio del dibattito sugli emendamenti ho proposto alla Commissione di procedere, come già abbiamo fatto altre volte, respingendo in blocco gli emendamenti ed esaminandone solo alcuni qualificati sui quali discutere a lungo, avere un proficuo dibattito in Commissione e con quello venire in Assemblea. In questo caso, si sarebbe dato pieno mandato al relatore e piena validità al dibattito assembleare.

Ora, delle due l'una: o il relatore è relatore di tutta la legge finanziaria, oppure lo è fino agli emendamenti approvati in Commissione e per quelli che non sono stati approvati dalla Commissione non si dà luogo al dibattito in Aula; o si accetta che i relatore è relatore di tutta la legge finanziaria, oppure è relatore fino all'articolo 29 e tutti gli altri emendamenti che sono stati presentati in Assemblea si dichiarano inammissibili.

PRESIDENTE. Sul rilievo avanzato dal presidente Coviello interverrò successivamente, perché dobbiamo prima stabilire se non ci siano questioni pregiudiziali accolte dall'Assemblea e se possiamo andare tranquillamente avanti con i nostri lavori.

C'è qualche senatore che intende intervenire sulla questione pregiudiziale avanzata dal senatore Vegas?

AZZOLLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, non intervengo sulla pregiudiziale avanzata dal senatore Vegas. Vorrei sapere quando posso intervenire per alcune osservazioni in merito all'intervento del presidente Coviello.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, potrà intervenire dopo che avremo esaminato e risolto la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Vegas e la richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Castelli, quindi ha ancora tempo.

CÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, credo che l'origine di questa difficoltà in cui si è trovata la Commissione e si trova ora l'Assemblea sia dovuta ai tempi estremamente stretti che sono stati imposti alla discussione.

Ci ritroviamo adesso in una situazione assai imbarazzante, perché la soluzione proposta dal presidente Coviello è evidentemente inaccettabile. Le forze politiche hanno presentato degli emendamenti entro i termini previsti e hanno il diritto di vedere discussi, approvati o respinti tali emendamenti.

Poco importa se – a causa dei tempi contingentati – tali emendamenti non sono stati approvati dalla 5ª Commissione permanente. Poiché tali emendamenti, in un modo o nell'altro, dovranno essere respinti o approvati dall'Assemblea che è sovrana in materia, è del tutto evidente che gli stessi sono, a tutti gli effetti, oggetto della discussione che ci apprestiamo ad affrontare: noi comunque chiediamo che gli emendamenti siano discussi, approvati o respinti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Vegas.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, chiedo che, prima di porre in votazione la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Vegas, si proceda alla verifica del numero legale.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sulla proposta testé illustrata dal senatore Vegas in quanto anche noi rileviamo che nell'atteggiamento e nella formazione del disegno di legge finanziaria al nostro esame si sia andati ben al di là delle norme fissate non più tardi del luglio di quest'anno.

Paradossale è che il primo ad infrangere tali norme sia stato proprio il Governo. Oggi, il ministro Amato ha spiegato che, in fin dei conti, il Governo è quasi corresponsabile perché la proposizione di modifiche in Assemblea deve avvenire soltanto attraverso il Governo o il relatore e che, qualche volta, sono accolte anche istanze provenienti dalla minoranza: sinceramente, a me risulta che ne siano state accolte ben poche. Poiché deve essere prima di tutto l'Esecutivo a comportarsi coerentemente con le norme che il Parlamento si è dato, ritenendo la proposta del senatore Vegas sensata, dichiaro, sin da ora, il nostro voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire sulla questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Vegas?

AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo non intende intervenire.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, testé avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4236-B e 4237-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Vegas.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della questione sospensiva, avanzata dal senatore Castelli.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, premetto che la mia richiesta di sospensiva non è ostruzionistica; vorremmo però poter svolgere il nostro lavoro in condizioni di normalità. Anche se spesso pensiamo, o speriamo, di essere chiusi in quest'Aula e di non essere ascoltati da nessuno, in realtà non è così, visto che Radio radicale e Radio Parlamento ci mettono frequentemente in collegamento con il Paese.

Vorremmo quantomeno testimoniare ai nostri elettori che stiamo facendo il nostro mestiere fino in fondo, rispettando il mandato che ci hanno conferito. Alla luce di ciò, credo che la mia proposta sia non solo del tutto ragionevole e assolutamente non ostruzionistica, ma anche necessaria per adempiere pienamente al mandato che il Popolo sovrano ci ha dato.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non ritengo la sua proposta ostruzionistica, però ho il dovere di sottoporre all'Assemblea la sua richiesta precisando, nel contempo, che da parte degli Uffici mi è stato comunicato che, fra un quarto d'ora, saranno pronti e distribuibili i fascicoli contenenti gli emendamenti.

Siamo in sede di discussione generale e ricordo che, in altre occasioni, anche quando sono stati allungati i tempi da parte dell'Assemblea, abbiamo, di volta in volta, fornito stralci degli emendamenti presentati sui singoli articoli.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, intervengo per chiederle di porre in votazione la questione sospensiva proposta dal senatore Castelli dopo aver risolto il problema sollevato dal presidente Coviello. Infatti, quando lei parla di «tutti gli emendamenti», vorrei sapere cosa intende per «tutti». Non sappiamo nemmeno quanti sono gli emendamenti che vengono portati in Aula. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Senatore Mantica, «tutti gli emendamenti» non sono tutti gli sperabili emendamenti, bensì quelli che sono stati formalmente presentati, dai senatori, dai Gruppi parlamentari. Non credo che l'osservazione del senatore Coviello si anteponga rispetto alla questione della sospensione, perché se sospendiamo i lavori poi evidentemente risolveremo anche gli altri problemi circa l'andamento dei lavori e cosa si esaminerà in Aula rispetto a quello che non è stato affrontato in Commissione.

Metto dunque ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Castelli.

Non è approvata.

Richiamo al Regolamento

AZZOLLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, mi pare necessario esprimere il nostro parere sulla questione degli emendamenti non discussi in Commissione, perché di questo si tratta.

Il comma 3 dell'articolo 128 del nostro Regolamento così recita: «Gli emendamenti respinti possono essere ripresentati in Assemblea, anche dal solo proponente». *(Brusio in Aula).* Chiedo scusa, colleghi. *(Richiami del Presidente).*

Il presidente Coviello, per sostenere la sua tesi, aggiunge che i «soli» emendamenti respinti possono essere ripresentati, ma la parola «soli» non c'è nel testo del comma 3 dell'articolo 128 ed è del tutto evidente che l'interpretazione, che è lineare tiene conto di quanto si dice nel comma 2 precedente, cioè che gli emendamenti accolti «vengono trasmessi (...) alla 5ª Commissione permanente, la quale, nel caso di rigetto, deve farne menzione nella sua relazione». Subito dopo, al comma 3, lo stesso articolo 128 stabilisce, appunto: «Gli emendamenti respinti possono essere ripresentati in Assemblea, anche dal solo proponente», quindi non viene affatto affrontata da questo comma la questione degli emendamenti non discussi. Ma allora non si può che rifarsi al principio generale cui si ispira questo articolo, che è quello degli emendamenti presentati. Gli emendamenti che siano stati presentati in Commissione poi possono essere ripresentati in Aula e dunque legittimamente ripresentati in Aula. Non c'è alcuna ragione di aggiungere una esclusività con quel «soli» che il Regolamento non prevede testualmente e che darebbe luogo ad una eccezione che, come tale, nel principio generale dell'ordinamento italiano non può che essere espressa e tassativa.

Non c'è quindi nessuna previsione eccezionale, appunto, espressa e tassativa di deroga e pertanto non può che ritenersi valida la norma generale secondo cui gli emendamenti presentati in Commissione possono essere ripresentati in Aula. L'unica preclusione è quella della non presentazione in Commissione. Avendo noi presentato emendamenti e non essendo stata possibile la discussione di essi, e avendoli ritualmente ripresentati in Aula, essi non possono che essere regolarmente discussi e approvati o respinti nel corso del nostro dibattito: tutti – questi sì – gli emendamenti da noi presentati. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e Alleanza Nazionale)*.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, desidero intervenire, pur se brevemente. Anche se non amo formalismi, ritengo tuttavia che il problema delle regole deve stare a cuore a noi tutti e non soltanto ai giuristi. Chiedo quindi un attimo di attenzione poiché non vorrei che si consolidassero dei precedenti pericolosi per quanto concerne il nostro Regolamento.

Dirò anzitutto che nutro grande stima e grande rispetto per il presidente Coviello, con cui spesso ci confrontiamo su questi temi; però, come diceva il poeta: talvolta anche Omero dormicchia. Non credo che sia una questione di faziosità, tuttavia come testé affermato anche dal collega Azzollini, non v'è alcun dubbio che l'interpretazione data non sia inequivoca. Anzi, quel che è accaduto in sede di Commissione è ancor più grave perché il Regolamento, nel processo decisionale perché si giunga all'approvazione delle leggi di bilancio e finanziaria, attribuisce un ruolo particolare proprio alla

Commissione ed alla discussione che in essa si svolge, anche rispetto ai normali processi decisionali delle discussioni di merito.

Prevede infatti il Regolamento – questo è il senso – che gli emendamenti che non sono stati presentati in Commissione non possono essere direttamente presentati in Aula; prevede invece che gli emendamenti non approvati in Commissione possono essere, anche dal solo proponente, ripresentati in Assemblea. Ed è ovvio, presidente Coviello, perché gli emendamenti approvati in Commissione fanno parte del testo che dovrebbe essere portato a un relatore in Commissione.

Allora non possiamo distorcere, io mi auguro per stanchezza, una norma del nostro Regolamento creando un'eccezione gravissima – norma che è a tutela di un processo decisionale più garantista, che vede un ruolo forte della Commissione – addirittura punitiva per coloro che non hanno visto, a causa di una mancanza di tempo (imposta dalla maggioranza), la possibilità di vedere discussi i propri emendamenti. Mi sembra questa una aberrazione giuridica e vorrei che su tale punto il presidente Mancino intervenisse, in modo da non creare precedenti. *(Applausi dalla componente Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto e dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, io credo che il ragionamento, al di là della strumentalità, abbia un valore politico. Ed il ragionamento del presidente Coviello, dal punto di vista politico, risulta allucinante. Egli ci viene a spiegare che una maggioranza impedisce il dibattito in Commissione degli emendamenti e quindi come tale cassa la possibilità dell'Aula di discutere detti emendamenti. Questa è la sostanza del ragionamento del presidente Coviello, che semplicemente mi sembra aberrante.

Ritengo invece che l'interpretazione, al di là di quello che può essere un sofisma giuridico, sia assolutamente lineare: gli emendamenti che vengono presentati in Commissione possono essere discussi in Aula; addirittura anche quelli che la Commissione respinge possono essere ripresentati in Aula, anche dal solo proponente.

Da parte del presidente Coviello si compie un altro ragionamento, che attiene al ruolo del relatore nel momento in cui la Commissione, come è accaduto oggi, non riesce a completare l'esame di tutti gli emendamenti. In sede di Commissione, come minoranza, abbiamo chiesto che il relatore venisse in Aula a riferire sui lavori svolti ovvero sul lavoro che essa dovrà svolgere, che è quello di sostituire il lavoro che in sede di Commissione non si è avuto la possibilità di fare.

Secondo noi, il relatore resta a svolgere il proprio ruolo di relatore, che correttamente avrebbe svolto in Commissione, trasferendo qui in Aula, per dirla con una battuta, una radiocronaca alla «Novantesimo minuto», raccontando cioè quanto accaduto in Commissione e fino a quale

articolo si è giunti. E poiché siamo arrivati alla fine del capo primo dell'articolo 29 rispetto ai 71 articoli che compongono il disegno di legge finanziaria, il ruolo del relatore è quello di riferire di una incompletezza dei lavori svolti in Commissione trasferendo in questa sede quel lavoro che la Commissione non ha potuto compiere. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, vorrei porre una domanda all'opposizione per verificare se esistono proposte che possono sbloccare la situazione che si è determinata e che certamente è antipatica. Vorrei capire se l'opposizione – dico sinceramente «vorrei capire», non è una domanda retorica – vuole concentrare la sua iniziativa sul fatto che per un complesso di ragioni in Commissione la maggioranza non è stata in grado di completare l'esame della legge finanziaria e vuole quindi organizzare su questo argomento la sua iniziativa politica assolutamente legittima di opposizione. *(Proteste del senatore Rossi).* Provi a ragionare, invece di gridare.

Altresì volevo comprendere se l'iniziativa dell'opposizione – mi rivolgo in particolare al senatore Vegas – è volta invece ad affrontare la questione di come rendere ammissibili gli emendamenti sui quali la Commissione non ha potuto pronunciarsi per ragioni di tempo e che, a mio avviso, *rebus sic stantibus*, secondo una prassi consolidata e confermata anche dalla novella di luglio della legge di contabilità e del nostro Regolamento letti complessivamente, a questo punto devono considerarsi inammissibili.

Si potrebbe risolvere il problema attraverso una riunione di trenta secondi della Commissione bilancio, che contemporaneamente risolverebbe i due problemi che si sono proposti. In primo luogo, con un solo voto in blocco potrebbe respingere tutti gli emendamenti presentati agli articoli successivi. *(Commenti e applausi ironici dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Forza Italia).*

Non urlate, non serve a niente se volete che siano considerati ammissibili tutti gli emendamenti. Sto facendo una proposta che non è nell'interesse della maggioranza accogliere. Se voi avete interesse al fatto che l'Aula possa pronunciarsi su tutti gli emendamenti, compresi quelli che non sono stati esaminati in Commissione, allora, secondo me, un modo ci sarebbe: una rapidissima riunione della Commissione che, con un voto in blocco, potrebbe respingere gli emendamenti rendendoli così tutti ammissibili per l'esame in Aula. È del tutto evidente che in tal modo, sempre nella stessa riunione, si risolverebbe anche il problema del mandato al relatore e poi gli emendamenti considerati ammissibili potrebbero essere discussi uno per uno. Altrimenti, penso che dobbiamo rimetterci alla decisione del Presidente.

Per quanto mi riguarda, penso che tutti gli emendamenti non respinti in Commissione debbano essere considerati inammissibili. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. È stata posta una questione che va valutata attraverso un'interpretazione logica delle norme del nostro Regolamento.

L'articolo 128 del Regolamento del Senato fa riferimento ad una situazione normale, con termini che si presumono idonei a valutare tutti gli emendamenti che sono stati presentati in Commissione. Nel caso specifico, invece, solo una parte degli emendamenti è stata esaminata; altra parte non è stata esaminata, quindi né approvata né respinta. Io ritengo che gli emendamenti che per mere ragioni temporali non sono stati discussi, non sono stati valutati, non sono stati approvati né respinti, vanno considerati in transito dinanzi all'Assemblea, perché non possiamo penalizzare i presentatori degli emendamenti per il semplice fatto del decorso del tempo assegnato alla 5ª Commissione. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico, Alleanza Nazionale e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Fassone)*.

Del resto, io potrei anche avvalermi di un articolo del Regolamento che stabilisce che è facoltà del Presidente ammettere la presentazione di emendamenti, ma è difficile trovare questa analogia per quanto riguarda l'interpretazione che io do rispetto agli emendamenti che non esaminati in Commissione non sono stati né approvati né bocciati, cioè nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla Commissione o già approvati dall'Assemblea. Provengono dall'altro ramo del Parlamento; sulle innovazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento c'è la possibilità di emendazione in Commissione.

Quegli emendamenti formalmente presentati che non si trovino – o non si trovassero in 5ª Commissione – in condizione di decadenza io li considero transitati dinanzi all'Assemblea. Ritengo di dover risolvere la questione proposta in questo modo. *(Applausi dalla componente Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto)* Chiedo comprensione ai componenti della 5ª Commissione che hanno lavorato in condizioni di grande difficoltà, perché non possiamo far torto ai presentatori degli emendamenti se, a termine scaduto, non è stato possibile esaminarli in Commissione per respingerli o approvarli.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4236-B e 4237-B

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, colleghi, ritengo doverosa una valutazione della dura protesta che i parlamentari del Polo per le libertà hanno attuato questa mattina in Commissione bilancio. Noi riteniamo legittima quella protesta, in quanto è innegabile che, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, sono state apportate modifiche rilevanti al testo della finanziaria.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* RIPAMONTI). Possiamo quasi affermare che ci troviamo di fronte ad un nuovo testo. Soprattutto gli emendamenti di iniziativa governativa hanno modificato sostanzialmente la manovra; se i saldi non cambiano sostanzialmente rispetto all'impostazione originaria, è innegabile che il testo ha assunto caratteristiche diverse: si può parlare di una sorta di collegato, recante norme di ogni genere, aggiuntive rispetto al testo originariamente presentato. Alcuni emendamenti, respinti durante l'esame in Senato, sono stati successivamente approvati, in identico testo, dalla Camera dei deputati. Ciò è legittimo in un sistema bicamerale, ma questa procedura dovrebbe essere affrontata in modo più garantista e con maggiore coerenza nell'iniziativa governativa. Sono state introdotte norme di carattere ordinamentale, prive di effetti sui saldi di bilancio, sullo sviluppo dell'occupazione e della nostra economia. Riteniamo, pertanto, ampiamente legittima la protesta che si è sviluppata questa mattina; non riteniamo però corretto il metodo prescelto, cioè l'abbandono della seduta.

Se è legittima, infatti, la protesta credo, però, che non sia corretto sul piano politico non fare un tentativo o, quantomeno, non sentire le ragioni degli altri. Riteniamo, quindi, che l'abbandono della seduta sia dovuto soprattutto a motivi politici strumentali rispetto al vero oggetto della discussione.

Signor Presidente, i contenuti dei cambiamenti che sono stati apportati rispetto al testo originario giunto alla discussione alla Camera tengono conto prevalentemente di questioni sulle quali i parlamentari del Polo manifestano una sostanziale omogeneità di vedute e si trovano d'accordo. Bastino solo due esempi: la questione della riduzione della tassa sulle successioni è stata determinata da un emendamento presentato dal Polo ed anche il tema dell'estensione del lavoro interinale alle basse qualifiche ed ai settori dell'edilizia e dell'agricoltura è stato oggetto di un emendamento, fatto proprio dal Governo, la cui iniziativa era stata assunta dai parlamentari del Polo.

Da questo punto di vista non si giustifica, dunque, una protesta condotta fino all'abbandono della seduta né ciò è possibile se prendiamo in considerazione il fatto che le modifiche apportate erano conseguenti sostanzialmente a problemi emersi durante la discussione svolta in Senato, soprattutto a seguito di emendamenti presentati dal Polo sui quali si era manifestato un orientamento comune nel corso del dibattito in Senato finalizzato a trovare il tempo necessario nell'ambito della discussione alla Camera per individuare le soluzioni più adeguate.

Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un testo che, comunque, mantiene sostanzialmente inalterato lo spirito originario della manovra, che condividiamo e che anzi, sotto certi aspetti, viene anche rafforzato: alla base di questo provvedimento vi è, infatti, il tentativo di creare le

condizioni per rilanciare lo sviluppo del nostro Paese e ridurre la pressione fiscale soprattutto a carico dei cittadini che sempre hanno pagato le tasse.

Consentitemi alcuni esempi: innanzitutto ricordo il «pacchetto» sull'edilizia che esemplifica significativamente l'intento di muoversi in direzione dello sviluppo proprio in un settore ad alta intensità di lavoro; lo stesso vale per il «pacchetto» sulla casa nel cui ambito tutte le detrazioni fiscali manifestano la stessa finalità; vi è poi il problema dell'alienazione degli immobili pubblici, che è stato affrontato con una normativa più garantista dal punto di vista sia degli interessi degli inquilini, sia dell'alienazione del patrimonio storico-artistico e ricordo infine il problema del patto di stabilità interno per cui è stata prevista una norma più precisa rispetto alla definizione del concetto di disavanzo degli enti locali nonché un meccanismo premiale per gli enti locali che riescono a rimanere nei limiti previsti dal patto di stabilità.

Ci troviamo di fronte ad una manovra che appare rafforzata e pertanto condividiamo il giudizio che è stato espresso: è necessario fare in modo che tale manovra venga esaminata e votata da questo ramo del Parlamento nel più breve tempo possibile.

Occorre, forse, una riflessione pacata e complessiva in merito ai criteri di ammissibilità degli emendamenti. È infatti accaduto che alcuni emendamenti siano stati dichiarati inammissibili al Senato e ammissibili, invece, alla Camera. Da tale episodio emerge l'opportunità di una riflessione più pacata per trovare insieme gli strumenti per risolvere questo problema, arrivando ad una norma che permetta di disporre di un criterio di ammissibilità più omogeneo in modo tale da evitare comportamenti difformi tra un ramo e l'altro del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, oggi in 7ª Commissione abbiamo affrontato i problemi inerenti alla manovra finanziaria nei comparti dell'istruzione, dell'università e dei beni culturali.

Un'osservazione preliminare è che ciò che emerge dal quadro generale è una forte sottolineatura dell'immagine a scapito della sostanza. Oggi tutto è immagine: abbiamo ricevuto da parte del Governo un libro illustrativo molto bello, relativo al programma svolto dal Governo D'Alema. Un libro ricco dal punto di vista dell'immagine ma, nella sostanza, se andiamo a verificare, ci sono cose non citate semplicemente perché non sono state fatte. Ne voglio ricordare una in particolare, quella che si riferisce al grave problema – ormai storico – della mancanza cronica di finanziamenti adeguati per l'università e la ricerca scientifica in Italia.

È un problema vecchio, che si trascina da decenni e si ripresenta oggi più drammatico che mai, e che fa sì che la nostra presenza in Europa si manifesti con un contributo molto importante: quello di abbassare la media europea della percentuale del PIL dedicato alla ricerca

scientifica e all'università. L'Italia si colloca infatti al di sotto della metà di questa media europea e il dato è inconfutabile, però nessuno, chiaramente, dice niente. Il Ministro riconosce la necessità di incrementare enormemente i finanziamenti per l'università e per la ricerca ma il Governo nicchia e poi dice no, non è possibile. Così andiamo avanti.

Qual è la ragione di tutto questo? Vorrei identificarla in breve. Uno dei grossi problemi è rappresentato dagli stipendi, scandalosi, dei professori universitari. Faccio notare che nella legge finanziaria, nella previsione per il 2000 relativa a tale voce (capitolo 1263), c'è una riduzione di 890 miliardi rispetto alla previsione per il 1999. Questo per inciso, ma proseguo. Qual è quindi la ragione? Aggiungo anche una considerazione che investe un altro problema, quello della parità scolastica, anch'esso non contemplato dal libro sul Governo D'Alema.

Il fatto è che la maggior parte degli istituti privati, la maggior parte della ricerca scientifica che si esprime e si impegna adeguatamente, si trova in una certa parte del Paese e non in un'altra. È molto semplice: se la ricerca scientifica riceve sovvenzioni, finanziamenti e investimenti di dieci volte superiori al Nord rispetto al Sud è chiaro che qualsiasi incremento di questo comparto andrebbe a potenziare i soggetti recettori delle iniziative di investimento del Governo che si trovano, naturalmente, nella parte settentrionale del Paese.

Questo è un dato di fatto che può essere significativo anche per quanto riguarda il discorso della parità degli istituti scolastici. Se gli istituti privati sono molto più numerosi al Nord che nel Mezzogiorno, non voler dare loro incentivi significa in qualche modo negare un possibilità di investimento e di crescita ad una parte del Paese perchè non si riesce a fare altrettanto nell'altra.

Andando avanti di questo passo saremo sempre condannati all'impossibilità di colmare il divario esistente tra Nord e Sud e a rimanere non solo il fanalino di coda ma la zavorra dell'Europa per quanto riguarda un settore fondamentale e irrinunciabile quale è quello della ricerca e della formazione.

Ho svolto queste considerazioni in modo abbastanza sintetico perché noi, come autonomisti federalisti, ci imponiamo all'attenzione in questo momento con una forte istanza di autodeterminazione federalista, che è purtroppo venuta meno per vari infelici passaggi avvenuti nei mesi scorsi e negli anni passati. Vogliamo superare gli errori, forse imperdonabili ma non irreparabili, e quindi proseguire sulla strada dell'autodeterminazione federalista, che significa difesa della terza via vera, quella unica e possibile del federalismo, quella che potremo realizzare con l'innalzamento di un cartello federalista in Parlamento, capace forse di sconvolgere il gioco bipolare ma in favore di una riforma vera dello Stato italiano, riforma in senso federale, che tanti cittadini, da molte parti, attendono, come un unico toccasana ed elemento risolutore degli innumerevoli problemi rimasti sul tappeto.

Ci impegniamo su questo, sperando e ritenendo di poter ottenere nel prossimo futuro il consenso e il seguito di tanti altri cittadini e rappresentanti. *(Applausi del senatore Pinggera).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coviello. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, con questo mio intervento, che è anche dichiarazione di voto per conto del Gruppo del Partito Popolare Italiano, voglio dare atto alla maggioranza di aver recepito la sollecitazione, che avevamo fatto da più parti, a riprendere in mano la situazione, che stava degenerando in malessere e stava portando ad un complesso logoramento politico, fissando il dibattito sul rilancio dell'azione del Governo dopo il varo della legge finanziaria. Abbiamo perseguito tale obiettivo anche per rispondere ai molti inviti che sono stati rivolti e per evitare il paradosso che mentre l'azione di Governo sta producendo buoni risultati e il risanamento dei conti pubblici determina concreti segni di ripresa economica e di crescita dell'occupazione, mentre si colgono i primi risultati di alcune riforme e si realizza l'alleggerimento del peso fiscale sulle famiglie e sulle imprese, la maggioranza si presenta rissosa e scomposta al rilancio dell'azione di Governo, con una crisi strisciante e permanente.

Con l'approvazione dei documenti di bilancio 2000-2002 si attua il rilancio della coalizione di centro-sinistra: la verifica programmatica serve a rendere più incisiva l'azione di Governo e più corposa la ripresa produttiva per allineare il quadro macroeconomico del Paese ed anche per agganciarlo ai ritmi di crescita più intensi dell'economia europea.

La conclusione del dibattito sui documenti di bilancio, che la Camera ci ha trasmesso in gran parte migliorati, introducendo tecnicamente norme già annunciate in questo ramo del Parlamento, come ha ben illustrato il relatore Giaretta, ha fatto emergere la portata del cambiamento di scenario nella politica economica per l'anno 2000.

Purtroppo, il dibattito sui problemi della giustizia e sul riassetto tra le forze politiche ha posto in ombra il nuovo che si sta producendo, caratterizzato dalla riduzione del peso fiscale sui cittadini e sulle imprese, da uno sforzo di correzione della spesa pubblica per contenere la spesa corrente e per far crescere gli investimenti e da un più incisivo impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione.

Con la riforma fiscale lo Stato realizza maggiori entrate per il 1999 e conta su consistenti importi anche per il 2000-2002 (circa 10.300 miliardi di lire annue in più rispetto alle precedenti previsioni). In questa nuova situazione (il riuscito aggancio all'Unione monetaria europea) si passa a realizzare la politica di riduzione della pressione fiscale. Lo Stato, in pratica, dopo la restituzione parziale dell'eurotassa rinuncia ai maggiori incassi restituendo i due terzi alle famiglie e un terzo alle attività economiche.

La seconda parte della manovra, quella sulla riduzione della spesa, è diretta a compensare il vuoto creato negli anni del risanamento finanziario, rilanciando la spesa per gli investimenti, che era caduta a picco, soprattutto nelle aree depresse del Paese.

Nei limiti ristretti consentiti dalla manovra finanziaria, nella quale le vere riforme della legislazione di spesa e una maggiore qualificazione a favore degli investimenti si spostano sui provvedimenti collegati, che

stiamo già discutendo in questo ramo del Parlamento, il documento finanziario che approviamo presenta quindi elementi di qualità e di novità, che è giusto far emergere dall'ubriacatura delle polemiche interne ed esterne al Parlamento. Noi confermiamo che questa è una finanziaria che pensa al futuro del Paese.

Si è reso possibile migliorare i documenti presentati dal Governo lungo tre direttrici: la famiglia, i rapporti finanziari con gli enti sul territorio, le agevolazioni degli investimenti, in particolare alla piccola e media impresa. La maggioranza, che verrà confermata dopo la crisi, vuole avviare con il rilancio della crescita economica un'organica politica di riforma del *welfare* e a favore della famiglia, a cominciare dai provvedimenti che incoraggiano la ripresa della natalità. Non mancheremo di sollecitare il Governo che sta per nascere a dar corso ad una politica per la famiglia che cessi di ispirarsi ai criteri pauperistici con cui si è andati avanti finora e su cui si attarda ancora una certa sinistra. Quando possibile, ciò può anche voler dire che occorre ridar fiato al reddito disponibile dei ceti medi. Anche per questo, nella risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria abbiamo scritto che ai fini degli alleggerimenti dell'IRPEF si potevano prendere in considerazione anche i redditi fino a 60 milioni. I sostegni alla maternità hanno una valenza trasversale alle fasce sociali, anzi mi chiedo se questo intervento sia ancora da classificare sociale, se non di sviluppo, in un Paese che è ormai in testa alla graduatoria mondiale della denatalità. La tendenza al degrado della struttura demografica italiana è a tutti nota e la possibilità di arrestarla appartiene a fenomeni e a politiche di lungo termine e di varia natura (dal lavoro femminile ai servizi pubblici e scolastici, all'assistenza all'infanzia, alla mobilità interna alle aree metropolitane). Il segnale, sia pur iniziale, è stato dato con gli sgravi e le detrazioni dell'IRPEF oltre che con la riduzione degli oneri sociali a tutela della maternità.

Altro tema è quello del corretto rapporto con gli enti del territorio, il loro protagonismo finanziario, ma anche il concorso responsabile alla tenuta degli equilibri finanziari derivati dagli impegni europei con il patto di stabilità interno. Per le regioni è stato fortemente elevato il fondo sanitario, ma occorre ottenere un chiaro controllo sulla spesa anche in questo settore. La decisione di ridurre i tassi dei mutui con la Cassa depositi e prestiti si coniuga con la prescrizione del contenimento dell'indebitamento degli enti locali, prescrizione che non può restare indifferenziata rispetto alla dimensione, al territorio e alla destinazione dell'indebitamento stesso, come non lo è lo sfondamento per il 1999.

Infine, per le agevolazioni alle attività produttive emerge la necessità di distinguere le risorse per la piccola impresa da una parte e quelle da destinare alle grandi imprese dall'altra, attivando provvedimenti fiscali eccezionali – come la super-DIT – per stimolare investimenti e occupazione.

Nei tempi brevi, confermiamo che la ripresa marcia sulle gambe del rilancio produttivo. Nei tempi medi e lunghi perciò saranno prevalenti le imprese vitali e rivolte ad assicurare il recupero dell'innovazione e delle quote di mercato estero che appaiono, allo stato, essenziali per lo sviluppo. Anche per questo, partendo dalle accise petrolifere – un prov-

vedimento in materia è già stato varato – chiederemo al nuovo Governo di tener conto e sotto controllo la crescita dell'inflazione. Certo, si tratta ancora di piccoli numeri, ma essi possono nascondere il vero, grande, problema aperto con l'adesione all'euro, quello della graduale perdita di competitività del nostro sistema produttivo.

Ecco perché con il nuovo Governo, dopo questa finanziaria, con il lavoro parlamentare sui collegati dovremo aprire una fase di progettazione, di riforme. Dovremo mettere mano ai fatti strutturali, che sono alla base di questo rimbalzo di inflazione, e completare, con la ripresa, anche le riforme dello Stato sociale, delle pensioni, della pubblica amministrazione e, attraverso la liberalizzazione dei servizi locali – in cui è ancora debole la competizione e vaste sono le rendite – ma anche con l'aggiornamento del diritto societario, dovremo dare nuovo impulso alle piccole e medie imprese.

Dunque, un lavoro di grande attenzione al tessuto produttivo, che risente di una crisi di competitività.

Su questi temi e su altri, signor Presidente, onorevoli Ministri, si imperniera il programma per i 400 giorni di fine legislatura e i Popolari sono ancora una volta impegnati e disponibili su queste linee a sostenere il Governo, a cui daremo ancora una volta vita con il nostro impegno parlamentare e politico. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa UDeuR e del senatore Pinggera. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrizzi. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, mi siano permesse alcune osservazioni preliminari sui tempi e sui modi con cui il Governo e la maggioranza stanno forzando l'approvazione della legge finanziaria, oggi presentata in seconda lettura nell'Aula del Senato.

C'è una fretta furiosa nell'accelerazione dei tempi che si è voluta dare a questo importante adempimento; fretta che è espressione della stessa furia che, a quanto pare, sembra animare il risentimento del Presidente del Consiglio verso larghi strati della traballante maggioranza che lo ha sostenuto fin qui e che ancora sta mostrando di sostenerlo nell'approvazione di questa finanziaria licenziata dalla Camera ieri; fretta, però, che è anche testimonianza del malcelato distacco con cui i vertici della sinistra guardano al Parlamento, questa volta più che mai degradato a semplice esecutore delle decisioni assunte dalla maggioranza fuori dalle Aule parlamentari.

Nell'intera storia della Repubblica non è riscontrabile un altro episodio in cui il Parlamento sia stato espropriato in pari misura della potestà legislativa, sequestratagli dal Governo attraverso una incredibile serie di deleghe, di cui ormai si è perso anche il conto.

Oggi però si è passato il segno, chiamando il Senato a varare definitivamente la legge finanziaria a meno di ventiquattr'ore dall'approvazione da parte della Camera, senza che la gran parte dei senatori abbia

potuto ricevere, con un minimo di tempestività, almeno la copia del testo di legge da votare e quindi senza avergli potuto dedicare il necessario approfondimento.

Oggi il Senato non esercita la funzione legislativa, bensì quella di notaio di questa finanziaria. È vero che ciò non deve meravigliare, visto il degrado morale in cui è caduta la classe politica nazionale. Del resto, come tutti sanno, il notaio si paga: viene quindi da chiedersi quanti siano i notai qui presenti che oggi si apprestano ad appoggiare il Governo in questo suo ennesimo infortunio.

Ebbene, se la funzione del Senato è ormai ridotta a quella puramente notarile di approvazione del nuovo testo della finanziaria, noi le rifiutiamo il nostro rogito e la rigettiamo nella sua interezza, anche per le parti che contengono disposizioni di per sé apprezzabili, se non addirittura derivate da emendamenti del Polo fatti propri, sia pure con peggioramenti, dal Governo.

Del resto, l'inserimento in finanziaria delle tanto strombazzate misure agevolative di carattere fiscale a favore delle persone fisiche non ha modificato il nostro giudizio iniziale di contrarietà ad un provvedimento che evita accuratamente di affrontare i nodi dolorosi della finanza pubblica e che si caratterizza come un ulteriore e pericoloso tentativo di rinviare i problemi del Paese. Un rinvio che appare non solo inutile, perché tali problemi rimangono insoluti e dovranno comunque essere successivamente affrontati, ma anche dannoso, perché essi sono destinati ad aggravarsi e la loro soluzione in futuro sarà fatalmente più onerosa per i cittadini.

Eppure, fin dalla primavera scorsa, sia il Presidente del Consiglio, sia il Ministro del tesoro avevano fatto a gara nel rilasciare alla stampa interviste in cui annunciavano, con apparente convinzione, radicali intenti di riforma del sistema previdenziale e del mercato del lavoro di impronta liberista, facendo propri obiettivi e programmi indicati da tempo dall'opposizione di centro-destra. Si tratta di argomenti ben noti, di cui ripetutamente si è parlato in quest'Aula, che hanno trovato ampio riscontro sui *media* e sui quali anche noi ci siamo soffermati recentemente: ad esempio, la necessità di procedere ad una revisione del sistema pensionistico con contestuale eliminazione delle pensioni di anzianità; ovvero l'esigenza di ammodernare il mercato del lavoro eliminando la rigidità che lo ingessa e puntando ad un regime più flessibile; o, ancora, la necessità di ridurre la pressione fiscale sulle persone fisiche nonché di far calare la pressione contributiva sull'impresa.

Ebbene, di questi argomenti, benché di importanza vitale per il Paese, nel disegno di legge finanziaria non c'è nulla, mentre numerose e concrete sono state le critiche mosse al Governo, da parte non solo del mondo imprenditoriale – soprattutto dal momento in cui, subito dopo le ferie estive, è apparso chiaro che i contrasti interni alla maggioranza avrebbero bloccato qualsiasi iniziativa nelle direzioni indicate – ma anche dei sindacati, pur con posizioni variamente articolate, talvolta tra loro contrastanti.

Non possiamo dimenticare al riguardo, inoltre, le indicazioni puntualmente riproposte, ad ogni possibile occasione, dal governatore della

Banca d'Italia Fazio, dal quale sono anzi pervenuti seri ammonimenti in ordine alla possibilità, tutt'altro che remota, che le attuali tensioni inflazionistiche, se non adeguatamente contrastate con provvedimenti di carattere strutturale, possono spingere l'inflazione su livelli estremamente preoccupanti, ben oltre le previsioni governative.

Si ripete, quindi, la vicenda dello scorso anno – ma anche degli anni precedenti – di una finanziaria inutile e, di conseguenza, dannosa, non foss'altro che – come ho già detto – per i ritardi cui sarà sottoposta la possibile soluzione dei maggiori problemi del Paese, destinati per il ritardo ad aggravarsi. Né ci sembra che il pacchetto di misure fiscali, predisposto dal ministro Visco, risponda concretamente all'esigenza di riduzione della pressione fiscale.

L'analisi delle misure proposte evidenzia come si tratti, per la maggior parte, di restituzioni a pioggia di sapore prettamente elettoralistico. Non intendiamo negare che le singole misure proposte siano degne di qualche attenzione nella misura in cui puntano a ridurre il carico fiscale sui contribuenti meno ricchi; in alcuni casi i singoli provvedimenti potrebbero anche essere condivisi sotto un mero profilo equitativo: ma non sono quelli di cui ha bisogno il Paese. Sono necessarie invece misure di carattere strutturale, volte a ridurre la pressione fiscale in misura consistente nel medio periodo e in modo significativo, concretamente percepibile, anche nel breve periodo.

Ad esempio, potevano essere adottati i provvedimenti definitivi di detassazione volti a far calare, in misura significativa e duratura, il prezzo dei carburanti, non solo per neutralizzare le spinte inflattive generate dall'aumento all'origine del prezzo del petrolio, ma anche per contribuire a portare il nostro tasso di inflazione verso la media europea, dato che, nella migliore delle ipotesi, esso sarà superiore di oltre il 50 per cento a quello europeo.

Al riguardo, occorre tenere presente che un provvedimento di questo tipo avrebbe effetti positivi anche sullo sviluppo, nella misura in cui provocherebbe una diminuzione dei costi di produzione delle imprese. Potevano essere previsti, inoltre, provvedimenti per rilanciare nel nostro sistema tributario l'adozione del quoziente familiare per la tassazione dei redditi della famiglia, che era già stato previsto dalla legge finanziaria del 1991 con una delega al Governo. Ma, soprattutto, poteva essere prevista una generale riduzione delle aliquote contributive e di quelle dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, a partire dallo scaglione più basso fino a quelli medio-alti. In realtà, a nostro avviso, anche in materia fiscale il Paese sta per perdere nuovamente una grande occasione.

La finanziaria al nostro esame si presenta come un provvedimento modesto che potrà forse servire a tenere il Paese in ordine rispetto ai parametri di Maastricht, magari ancora una volta benignamente corretti, ma non consentirà alla nostra economia di crescere in linea con le tendenze del resto d'Europa.

Si tratta di una finanziaria che ci condanna a continuare ad essere il fanalino di coda dell'Europa, anche perché nel prossimo anno l'annunciata restituzione del maltolto non sarà sufficiente a

far regredire la pressione fiscale neppure nella modesta misura prevista dal Governo.

Abbiamo il timore che siano fondate sui sogni le previsioni governative di un roseo futuro per il medio termine dell'economia italiana, talché il tasso di crescita dovrebbe raddoppiare rispetto a quello realizzato negli ultimi sette anni, mentre l'inflazione dovrebbe restare contenuta, dobbiamo dire, miracolosamente, se, come sembra, i prezzi del petrolio sono destinati ad aumentare ancora.

Del resto, durante l'esame della finanziaria si è già verificato un aumento dei tassi di interesse che nelle previsioni governative dovrebbero restare bassi, malgrado continuino le forti tensioni sul mercato dei capitali americano e le prospettive di un ulteriore aumento anche da parte della Banca centrale europea.

Tutto questo sta avvenendo mentre ci si avvia verso una crisi al buio, per la quale l'unico spiraglio in un Paese normale dovrebbe essere il ritorno alle urne; ma per fare questo occorrerebbe coraggio, ed in giro, nell'ambito del Governo e di questa maggioranza, di coraggio ce n'è ben poco. Vediamo piuttosto tanti don Abbondio in giro nella maggioranza e nel Governo.

Per questi motivi annunciamo fin da adesso il voto contrario di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, innanzitutto desidero sollevare una questione di metodo. Questa finanziaria, almeno nell'esame che stiamo svolgendo adesso in terza lettura al Senato, è figlia di una forzatura regolamentare: la Commissione non è riuscita a concluderne l'esame e d'altronde non era umanamente possibile pretendere che lo facesse, perché si trattava di esaminare non qualche modifica, come si usa in terza lettura, ma un vero e proprio testo nuovo.

Sul fatto che poi il testo nuovo – al riguardo sono pienamente d'accordo con il relatore Giaretta – in realtà fosse un testo inconcludente, contraddittorio, insignificante, che probabilmente non cambia il contesto della manovra, posso anche concordare, però resta il fatto che è un testo in gran parte nuovo; il calcolo quantitativo è significativo, secondo me: ci troviamo di fronte quasi al raddoppio della quantità fisica delle norme rispetto al testo approvato dal Senato. Per un Governo ed un maggioranza che si sono posti tra gli obiettivi della propria azione quello della semplificazione mi sembra un risultato degno di plauso...

Dunque, il Governo e la maggioranza hanno voluto una forzatura regolamentare, hanno voluto approvare in ventiquattr'ore un testo che avrebbe meritato, se non altro, qualche giorno di lettura, pur restando nei termini costituzionali del 31 dicembre, e il risultato è stato che – *ad impossibilia nemo tenetur* – la Commissione non è stata in grado di approvarlo; l'Aula forse ci riuscirà perché la «ghigliottina» in Aula è più efficace, ma ciò non toglie che nella sostanza si tratta di un atto di arro-

ganza politica che non ha alcuna giustificazione perché finché vige un Parlamento, esso è serio se dibatte delle questioni, può approvare o respingere proposte, ma non ha senso che non discuta di nulla.

D'altronde, questo Parlamento è umiliato dall'atteggiamento dei Governi che si sono succeduti in questa legislatura. Sostanzialmente ci troviamo a discutere della finanziaria una volta l'anno e poi discutiamo delle modalità di esposizione della bandiera nazionale, eventualmente accoppiata a quella dell'Unione europea, essendo stati ampiamente espropriati della potestà fondamentale con la legislazione delegata (basti pensare alle norme di carattere fiscale) dall'Esecutivo, che si è appropriato della materia con delle deleghe che poi magari non è in grado di gestire, che modifica, che lascia scadere. Un esempio è presente proprio all'articolo 1, comma 4, di questo testo modificato dalla Camera.

Ma vi è da fare anche qualche considerazione sul metodo, signor Presidente. Come tutti ricordano, il Presidente della Repubblica il 1° ottobre 1994 ebbe ad osservare al Presidente del Consiglio *pro tempore* che male si era comportato perché aveva presentato il testo della finanziaria al Presidente della Repubblica, per la presentazione alle Camere, *in limine*, nella serata del 30 settembre. Cosa potrebbe dire un Presidente della Repubblica davanti a un testo di finanziaria inesistente? La finanziaria deve essere presentata entro il 30 settembre; questo Governo ha presentato un testo di finanziaria che era un pio desiderio, un testo ottativo, un testo *in progress* e poi è andato mano a mano riempiendolo nel corso dell'esame al Senato prima e alla Camera dopo. Talché ai pochi articoli, peraltro abbondanti e inutili, contenuti nel testo originario, se ne sono aggiunti 26 in Commissione e 5 in Aula al Senato, mentre altri circa 50 testi di modifica sono stati introdotti alla Camera.

A questo punto, che senso ha l'iniziativa legislativa riservata al Governo e tutte queste belle cose? Assolutamente nessuno, perché la legge finanziaria è diventata qualcosa di diverso da come è nata.

Ma guardiamo anche alla sostanza. La forma è che la legge finanziaria è diversa; la sostanza ci dice perché lo è: perché la legge finanziaria è partita dal Governo senza che contenesse alcuna idea, si trattava null'altro che di carta scritta, senza contenuti, senza spirito. Non intendo assolutamente dire che la legge finanziaria adesso abbia uno spirito, Dio me ne guardi, ma semplicemente che si è arricchita perché è stato fatto un vero e proprio saccheggio delle idee portate dall'opposizione con le sue proposte, con i suoi emendamenti. Così quella legge finanziaria che non conteneva assolutamente nulla, neanche le restituzioni fiscali che pure erano state promesse e propagandate dal Governo come già effettuate, si è mano a mano arricchita e c'è perfino qualche restituzione fiscale.

L'idea di diminuire la pressione fiscale, cari colleghi, non è mai appartenuta alla maggioranza di Governo, è stata sempre sostenuta dall'opposizione ed ora tale idea per motivi solo ed esclusivamente di comodo viene presa dalla maggioranza di Governo. Il motivo di comodo è semplice, e ringrazio il Sottosegretario per il tesoro che oggi in sede di Commissione ha voluto dare un chiarimento.

Il comma 4 dell'articolo 1 prevede la possibilità di procedere a delle restituzioni fiscali con le sopravvenienze delle maggiori entrate; ma il meccanismo previsto nel predetto comma 4 lo rende sostanzialmente inammissibile. Il Sottosegretario lo ha riconosciuto, e non poteva essere altrimenti (quando poi passeremo ad esaminare gli emendamenti ci soffermeremo su questo punto). Il risultato è che il Governo afferma di voler fare un qualcosa che poi rende assolutamente impraticabile e che quindi non fa. D'altronde quando lo fa – parliamo sempre di restituzioni fiscali – lo fa in modo molto limitato e molto timido, talché gli effetti probabilmente non saranno efficaci.

Come dicevo, si tratta di un puro e semplice saccheggio, non diverso da ciò che accade in qualsiasi scuola della Repubblica quando uno scolaro asino si rivolge ad un compagno di banco un po' più bravo, un po' più attento, un po' più *à la page* e ne copia le idee. In questo caso si è copiata l'idea della diminuzione dell'imposizione fiscale, della diminuzione dell'imposta di successione, della diminuzione del carico dell'IVA sulla benzina (anche se poi è finita male), della questione della TOSAP e di quella del lavoro interinale, soltanto per fare alcuni degli esempi più eclatanti di una legge finanziaria che contiene qualche misura giusto perché è stata condotta un'azione di pirateria legislativa.

Per il resto, ha un contenuto – ce ne siamo occupati già prima – che non ha nulla a che vedere con la struttura della legge finanziaria quale vorrebbe essere quella derivante dalla nuova modifica della legge di contabilità. Occorre allora un chiarimento. Vedete colleghi, si dice spesso che le regole, la struttura ed il modo di approvare le leggi, la struttura e il modo di essere del Parlamento devono essere *bipartisan*, come si dice con brutto neologismo, ossia garantire tutte le parti, dopo di che il contenuto delle decisioni è lasciato alle scelte politiche.

Tuttavia, se questo è l'esito della prima utilizzazione della nuova struttura della legge finanziaria, cioè quello di averla trasformata in uno strumento di clientelismo politico (lo abbiamo visto con le dichiarazioni apparse in questi giorni sui giornali, con gli scandali di transumanza verificatisi alla Camera dei deputati, alcuni effettuati proprio a mezzo della legge finanziaria e delle sue impostazioni), se si modifica la struttura della legge finanziaria, se si va contro la legge di contabilità, se si introducono deleghe, si introducono norme localistiche, norme ordinamentali, norme settoriali, allora chiaramente non esiste più alcuno spirito *bipartisan*: il sistema delle regole è invocato dalla maggioranza semplicemente per avere una bocca più grande, per prendere più materia, per disciplinare come vuole, per fare ciò che vuole.

È un problema fondamentale perché disvela ancora una volta come la questione delle regole sia posta dalla maggioranza solo *pro domo sua* e, se ve ne fosse ancora bisogno, mette in luce come alcune impostazioni, ad esempio la Bicamerale, non fossero altro che mere scelte strumentali della maggioranza che cercava, anche con le regole, di impadronirsi del Governo e della cosa pubblica.

Signor Presidente, passo ora alle questioni di merito. Si dice che la finanziaria guarda allo sviluppo. In realtà, se così fosse, qualche risultato si dovrebbe vedere, considerato che ormai i Governi delle sinistre so-

no al potere da quattro anni. Il cosiddetto risanamento finanziario – non lo dice il sottoscritto, ma gli organismi internazionali, il Governatore della Banca d'Italia – è puramente cartaceo, è un risanamento ragionieristico. Però, è diminuita la spesa per interessi, grazie ad una contingenza internazionale, sono diminuiti i trasferimenti; soprattutto, è diminuita la spesa per investimenti, non la spesa corrente, e non si è risanato realmente il bilancio dello Stato. Praticamente, il bilancio si è trovato come schiacciato da un tappo; non si è speso, e adesso, considerato che prima o poi occorrerà ritornare a spendere, la spesa correrà mentre il risanamento non è stato effettuato.

Contemporaneamente, ci troviamo ad avere il più basso tasso di sviluppo tra i Paesi occidentali. I risultati dimostrano chiaramente che il Paese non sviluppa e ciò accade perché i cromosomi di chi ci guida – lo possiamo constatare analizzando quello che succede non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa dove sono al comando Governi di sinistra – sono tali da non consentire lo sviluppo, perché quando è il momento arriva il richiamo della foresta: quando è il momento, le leggi sul lavoro sono fatte in modo da evitare che il lavoro si possa creare, le leggi fiscali sono studiate in modo da penalizzare le iniziative e lo sviluppo, la spesa pubblica continua a correre, perché con essa occorre finanziare tutti i *clientes* che consentono ad una maggioranza, che non è più maggioranza nel Paese ma lo è in queste Aule, di continuare ad avere un appoggio elettorale semplicemente perché le sue forze sono «unte» con la spesa pubblica. Questa è la triste realtà.

Vede, signor Presidente, si afferma che è una finanziaria dello sviluppo; non è vero, è esattamente il contrario: è una finanziaria delle occasioni mancate, perché non sarà qualche piccola, non disprezzabile agevolazione o diminuzione della spesa fiscale – che noi non abbiamo respinto – che potrà risolvere il problema del sistema Italia. Il problema è agganciare le occasioni offerte dalla moneta unica e dalla globalizzazione nei mercati.

Recentemente, malgrado tutte le contestazioni che si sono verificate, è stato stipulato un accordo tra Stati Uniti e Cina: i primi mettono la tecnologia per il commercio internazionale, la Cina la manodopera a basso costo. L'Europa, di fronte a questi giganti, è assolutamente inerme. Nel giro di pochi anni, con il sistema che protegge solo chi è dentro ed esclude chi è fuori, con la rigidità strutturale della nostra società ingessata, noi rischieremo di perdere un'occasione veramente storica, quella offerta dalla moneta unica. Tutti i sacrifici che sono stati chiesti ai nostri cittadini dai padri dell'Europa, da quei liberaldemocratici che hanno avuto l'idea strategica di impostare il futuro dell'Europa in una moneta unica (una moneta, un'economia per un popolo), saranno buttati nel cestino della spazzatura dai governi socialisti, centristi, di centro-sinistra, di sinistra, che utilizzano tutto il potenziale di crescita dell'Europa semplicemente per consolidare il loro potere. Tra l'altro, già vediamo che in alcuni Paesi iniziano a scricchiolare per alcuni scandali, cominciano a sostenere di voler adottare politiche di defiscalizzazione, come in Germania, dopo aver percorso altre strade, fanno marcia

in dietro e danno un segnale di incertezza al mondo, agli operatori, agli investitori, ai mercati.

Il risultato è che, grazie ai Governi della sinistra, l'euro, cioè il segno non della potenza ma del valore di ciò che si produce, del valore del lavoro di tutti i cittadini europei, è diminuito del 15 per cento. Cioè a dire che il valore aggiunto delle sinistre per l'Europa equivale a meno 15 per cento. Noi non vorremmo che questo valore diminuisse ancora di più nel futuro.

Signor Presidente, per avvalorare le mie tesi, potrei citare tre esempi quasi di scuola, che dimostrano il malgoverno del Paese, malgrado i proclami roboanti, l'opera di *lifting* della propaganda di regime, la *disinformacija* che regna nella Repubblica.

Il primo esempio riguarda il trattamento di fine rapporto; si riconosce che la spesa previdenziale rappresenta un pericolo e che deve essere affrontata la riforma del *welfare*; se ne discute in Inghilterra e in Germania, in Italia si adotta invece la politica dello struzzo: si dice che il problema forse esiste, ma sarà affrontato nel 2001. Delle due l'una: o il problema esiste e va affrontato oppure non esiste; non si può decidere che il problema esiste e va affrontato solo in funzione di scadenze elettorali.

Si riconosce l'esistenza di una gobba delle pensioni, ma si afferma che la gobba della maggiore spesa pensionistica sarà raggiunta tra dieci anni e che il problema si può intanto affrontare destinando il TFR a un fondo di previdenza integrativa. Osservo, innanzitutto, che la famosa gobba già esiste: non è la gobba di un dromedario ma quella di un cammello; lo Stato finanzia già l'INPS, cioè il sistema previdenziale pubblico, per oltre 100.000 miliardi l'anno. In seconda istanza, è proficuo destinare la liquidazione o altri fondi alla previdenza integrativa, ma a due condizioni: in primo luogo, che sia concesso l'*opting out*, ossia che ai lavoratori sia riconosciuta la possibilità di scegliere se continuare a finanziare la previdenza pubblica, che richiede contributi cospicui ma non ripaga con un eguale tasso di rendimento; in secondo luogo, che i lavoratori siano assolutamente liberi di scegliere a quale fondo destinare i propri soldi, altrimenti si rischia di cadere nelle braccia di chi gestisce tali fondi.

È condivisibile l'impostazione del Ministro delle finanze di prevedere lo stesso beneficio fiscale per tutti i fondi, assicurando la libertà e la concorrenza. Il limite di dieci milioni è però assolutamente insufficiente e dovrebbe essere ampliato per decongestionare il sistema di previdenza pubblica e per rendere concorrenziali il sistema pubblico e quello privato. Ne trarranno vantaggio tutti: i lavoratori, che con i loro risparmi riceveranno un trattamento pensionistico superiore, e lo Stato, che potrà diminuire la pressione fiscale, perché dovrà destinare minori risorse al sistema previdenziale pubblico.

Un altro plateale fallimento di questo Governo è testimoniato dalla questione, fondamentale per lo sviluppo dell'intero Paese, del Mezzogiorno, che è stata affrontata esclusivamente a chiacchiere. Si è verificata una rivisitazione degli istituti di intervento, è stata istituita una nuova società, Sviluppo Italia, che dopo un anno e mezzo non è ancora opera-

tiva; ha litigato sulle nomine e per quello che deve fare; è ancora un ircocervo con compiti in parte di *business plan*, in parte di *business incubator*, in parte di soggetto gestore, né più né meno della vecchia Cassa per il Mezzogiorno. Chi controlla amministra e gestisce, chi propone dispone dei fondi: è qualcosa che rischia di diventare fonte di un nuovo scandalo della Repubblica, senza aver erogato una sola lira alle popolazioni meridionali e senza aver avviato una sola iniziativa, avendo speso esclusivamente per pagare consulenze, per costruire siti Internet assolutamente inutili, che non forniscono alcuna notizia a chi voglia intraprendere, e per automantenersi.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(*Segue* VEGAS). Altresì deleteria mi sembra la struttura del Dipartimento per il Mezzogiorno del Ministero del tesoro; dopo un anno e mezzo, il suo direttore ha rinunciato all'incarico, com'era logico attendersi: essendo egli persona ragionevole, non voleva essere la vittima espiatoria di un sistema che ha prodotto centinaia di pagine di leggi, regolamenti e delibere CIPE, ma nessuna innovazione e nessuno sviluppo, neanche locale, di proporzioni consistenti nel Mezzogiorno.

Il terzo fallimento, se vogliamo modesto ma evidente, riguarda le infrastrutture per il Giubileo: tra pochi giorni inizierà la celebrazione a Roma e nel resto d'Italia e l'unica opera pubblica portata a termine, nel corso di sette anni di cospicui finanziamenti, è una galleria di 200 metri.

TURINI. Sono stati spesi 3.000 miliardi!

VEGAS. Il Paese non è in grado di rinnovarsi e di rinnovare le proprie infrastrutture: basti il confronto con quanto è stato fatto all'estero in occasione di giubilei, di olimpiadi o di altre celebrazioni. In Italia non è stato fatto nulla, tranne 200 metri di galleria, per non parlare dei trasporti pubblici e quant'altro. Quindi è un Governo fallimentare sotto tutti i profili.

Permettetemi, però, di arrivare alla questione fondamentale: il Governo e la maggioranza sostengono che questa manovra finanziaria è la prima che dà e non toglie e che essa opera una defiscalizzazione a favore delle famiglie e quindi migliora il tenore di vita degli italiani. Signori, può darsi che la manovra faccia qualcosa, ma il risultato complessivo non è questo: il Governo afferma che la finanziaria restituisce 500.000 lire a famiglia (ovviamente è un calcolo medio) in tasse, ma omette di ricordare che contemporaneamente sono aumentate le tariffe pubbliche.

Ho fatto un piccolo conto giovandomi di dati provenienti non dall'opposizione, ma da associazioni consumeristiche vicine alla mag-

gioranza: solo l'aumento dell'IVA sulla benzina, al netto dell'aumento vero e proprio del carburante, è pari a 56.000 lire per il prossimo anno e ad esso si aggiungono aumenti pari a 16.800 lire per il gasolio, 42.000 lire per il gas, 30.000 lire per l'acqua, 56.000 lire per i biglietti ferroviari, 3.500 lire per gli aerei e le tasse aeroportuali e 4.400 lire per il canone RAI; se aggiungiamo al conto i prezzi amministrati come l'assicurazione RC auto, arriviamo ad oltre 412.000 lire di aumenti. Rispetto alle 500.000 lire restituite (che andrebbero comunque depurate dagli effetti dell'inflazione e che quindi sono meno), vi è una differenza di circa 70.000 lire; il che vuol dire che l'azione del Governo equivale approssimativamente a un beneficio fiscale di 191 lire e spiccioli al giorno per famiglia che, ovviamente, si spera non sia troppo numerosa. Se aggiungiamo gli aumenti dei prezzi che derivano in parte anche dal tasso di inflazione che in Italia è superiore rispetto agli altri Paesi europei, e che sono stati valutati – dalle suddette associazioni consumeristiche – in 204.000 lire per la benzina, 151.200 lire per il gasolio da riscaldamento e 84.000 lire per i beni alimentari, otteniamo in media un netto di perdita di potere d'acquisto per ogni famiglia italiana pari a 369.400 lire.

Signor Presidente, l'effetto complessivo del Governo D'Alema, quindi, non è quello del miglioramento delle condizioni di vita dei nostri cittadini, ma è quello dell'impoverimento di ogni famiglia per 370.000 lire. Forse qualcuno dirà che la cifra non è esagerata, e invece io ritengo che sia notevole e cospicua, soprattutto a fronte di persone che fanno sacrifici per arrivare alla fine del mese; non si dica, soprattutto, che questo è il Governo che pensa alle classi più umili: si preoccupa semplicemente di sopravvivere!

Un ultimo esempio, che spero francamente mi sia consentito citare perché è la chicca delle chicche, riguarda il famoso «emendamento Mediaset» che tanto è stato dibattuto alla Camera. Non intendo discutere se sia giusto o sbagliato punire economicamente il capo dell'opposizione, perché implicherebbe un giudizio morale e io non sono abituato a compiere – come usano fare molti colleghi che siedono dall'altra parte di quest'emiciclo – una commistione fra morale e finanza pubblica. Sta di fatto che quell'emendamento era di per sé inammissibile perché ordinamentale e di spesa; intende punire il capo dell'opposizione, ma contemporaneamente costringe gli italiani a sborsare 48 miliardi di tasse in più nel 2000; tutto risulta agli atti della Camera dei deputati e dunque non è contestabile.

Posso capire che si voglia colpire il capo dell'opposizione, ma comprendo meno che si vogliano far pagare gli italiani per questo sfizio. mi spiegasse perché. Ma dato che quest'emendamento serviva a restaurare la *par condicio* tra RAI e televisioni private, in quanto era volto a far pagare a tutti lo stesso canone di concessione, ci vuole spiegare il Ministro delle comunicazioni perché gli italiani dal 1° gennaio dovranno pagare 4.400 lire in più di canone televisivo? Credo che questo sia null'altro che il solito gioco degli equivoci.

Signor Presidente, in conclusione, ritengo che questa manovra finanziaria non abbia un profilo visibile, ma solo magmatico: non è definibile se non come una finanziaria *compost*, una sorta di prodotto com-

pattato da utilizzare per altri fini. D'altronde, non poteva essere diversamente perché è una manovra finanziaria che non nasce da un Governo che governa, nasce da un Governo che vuole solo sopravvivere e mantenere le poltrone: è figlia di un governicchio in stato di rianimazione a cui speriamo che sia presto tolta la canna. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico e del senatore Milio).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, colleghi senatori, interverrò su due temi specifici ma che ritengo importanti: la difesa nazionale e l'ordine pubblico. Mi dispiace che il ministro Scognamiglio sia andato via, sono molti mesi che non lo vediamo in Commissione, ma forse è il primo ad avere applicato il «metodo Coviello», in base al quale chi non viene in Commissione non viene neanche in Aula. In effetti, avremmo voluto che il Ministro fosse presente anche per spiegarci alcuni dati (ma lo potrà fare anche domani) contenuti in questa finanziaria relativamente alle nostre Forze armate.

Come tutti sappiamo, il quadro della difesa in Europa è mutato radicalmente da quando è caduto il muro di Berlino. Non solo, il nostro sistema difensivo concepiva in modo antiquato l'esercito, prevalentemente in funzione di difesa della frontiera orientale; questo obiettivo è venuto meno, con il venire meno del pericolo su quel versante, mentre è diventata importante la partecipazione italiana ad una serie di missioni estere. Voglio ricordare, per inciso – e rivolgo un saluto ai nostri soldati – che abbiamo circa 10.000 ragazzi in armi in Bosnia, in Kosovo, in Macedonia, a Timor Est. La nostra presenza militare, quindi, è forte e massiccia sullo scacchiere non solo europeo.

Queste considerazioni ci devono spingere a rivedere radicalmente le nostre convinzioni e ad apprestare un esercito che sia in grado di fare fronte agli impegni internazionali che, per un verso, qualificano l'attività dell'Italia e ci conferiscono un ruolo internazionale e, per un altro verso, sono di importanza fondamentale perché sempre più localizzati in un quadro europeo. Voglio ricordare che l'Italia sta per aderire al piano europeo di formazione dell'esercito continentale di circa 40-60.000 uomini che dovrebbe finalmente dare all'Europa una sua *force de frappe* di intervento, propria, distaccandoci – per quanto possibile – dagli Stati Uniti, perché se è vero che siamo nella NATO e che siamo alleati degli Stati Uniti, è altresì necessario che l'Europa abbia una propria veste militare per evitare di svolgere un ruolo subordinato, come è avvenuto in Kosovo, dove siamo stati in gran parte spettatori.

Se così stanno le cose, è chiaro che abbiamo di fronte problemi urgentissimi, che prima non avevamo, quali l'ammodernamento, l'addestramento, i nuovi mezzi ed è chiaro che di conseguenza occorre avere dei finanziamenti.

Inoltre, abbiamo intrapreso un'azione nazionale di trasformazione dell'esercito, da esercito di leva ad esercito volontario. Abbiamo, quindi,

il grave problema di sostituire progressivamente circa 180.000 ragazzi di leva con 130.000 volontari, che naturalmente costano di più e abbiamo in prospettiva anche l'esercito femminile. Ebbene, cosa ha fatto il Governo in questi tre anni e cosa si appresta a fare?

Prima di tutto ha affrontato il problema dalla coda e non dalla testa perché, anziché porsi in primo luogo il problema di un nuovo modello di difesa, predisponendo poi un provvedimento sul servizio civile e da ultimo una legge sull'obiezione di coscienza, è riuscito a far approvare (soltanto noi di Alleanza Nazionale votammo contro ma non per questioni ideologiche bensì perché prevedevamo questo sfascio) un provvedimento sull'obiezione di coscienza che ha portato un esercito di 90.000 obiettori, che stanno intasando completamente non solo le strutture una volta adibite a caserme ma addirittura tutte le sedi del servizio civile che non c'è. Siamo, quindi, arrivati al punto di avere un esercito malamente in armi, non per sua colpa ma per colpa di chi purtroppo ha fatto queste scelte e un esercito di obiettori (veri o presunti tali) che vanno ad occupare le strutture sociali con un costo enorme per lo Stato.

Se, inoltre, andiamo ad esaminare – e qui mi riferisco alla finanziaria in discussione – cosa stabilisce l'attuale previsione, possiamo verificare che apparentemente in essa c'è uno stanziamento di 32.800 miliardi, con un aumento di 1.800 miliardi rispetto all'anno precedente. Questo è vero in termini numerici, ma, se andiamo ad esaminare quello che era stato stabilito per il 1998, possiamo verificare che gli investimenti per i nuovi armamenti erano stati pari a 5.438 miliardi, mentre nel 1999 erano scesi a 4.652 miliardi ed ora sono tornati a 5.338,4 miliardi, dunque con una diminuzione rispetto al 1998 di 100 miliardi. Questo è il reale fondamento dell'attuale finanziaria. Non si affermi e non ci si venga a dire, quindi, che l'attuale finanziaria ha previsto un impegno economico superiore, al riguardo, perché questo non è vero.

Analogamente succede per il personale. Per esso è prevista una spesa di 10.879 miliardi: nel 1998 erano stanziati 10.279 miliardi e nel 1996 addirittura 11.961 miliardi. Ciò dimostra che sono diminuiti anche gli importi per il personale. Si badi bene: non abbiamo diminuito troppo le aliquote dei militari, perché siamo in una fase di alternanza.

Tutto ciò mostra che l'attuale situazione dell'Esercito evidenzia una penuria di mezzi assolutamente incompatibile con gli obiettivi che dobbiamo proporci (e sottolineo il «dobbiamo»), perché abbiamo anche degli impegni europei cui dover far fronte.

Dunque, Alleanza Nazionale dovrà per forza votare contro questa finanziaria, sotto questo specifico profilo, ma anche per altri motivi.

Per esempio, si era deciso di vendere le caserme, smobilitando il patrimonio immobiliare. Ebbene, i proventi derivanti dalla loro vendita non sono stati destinati ad aumentare il bilancio della difesa, ma sono stati congelati.

In sostanza, voglio dire che non esiste, in effetti, la tanto sbandierata voglia di migliorare le cose. L'Esercito è carente di mezzi. Per fortuna abbiamo truppe efficientissime, perché i nostri soldati effettivamente sono stimati da tutti, compresa la tanto «fa-

migerata» (per alcuni) e apprezzatissima (viceversa, per noi) Brigata Folgore, che è ora, ad esempio, a Timor Est.

Pertanto, malgrado l'addestramento dei nostri soldati e l'efficacia dei nostri comandi, siamo la Cenerentola dell'Europa, perché la nostra spesa è pari all'1 per cento del PIL, a fronte di spese di importo doppio di Francia, Gran Bretagna e addirittura Germania.

La situazione, quindi, signori del Governo, non è assolutamente rosea. Questa finanziaria è carente sotto ogni profilo e su di essa esprimeremo un deciso voto contrario.

Peraltro, nell'ultima disposizione dell'articolo 20 della finanziaria abbiamo addirittura individuato una norma che prevede la diminuzione dell'uno per cento del personale del pubblico impiego. Tra breve mi riferirò all'ordine pubblico, ma intanto non capisco come si possa equiparare l'Esercito al pubblico impiego. È vero che si tratta sempre di dipendenti dello Stato, ma non si riesce assolutamente a capire come possano essere equiparati sotto la categoria del pubblico impiego, una persona che fa l'usciere al Ministero e un militare che va in Bosnia a rischiare la pelle o un agente che fa servizio di ordine pubblico in piazza, a meno che non si riconosca che per la cultura di sinistra non c'è alcuna differenza, secondo vecchi retaggi di un pacifismo che addirittura sviliva i militari, ponendoli al di sotto del pubblico impiego.

Signori del Governo, ritengo che la situazione dell'ordine pubblico sia un disastro. I Cocer dei carabinieri sono stati costretti a scendere in piazza, cosa che non era mai successa, malgrado il loro famoso motto «usi obbedir tacendo», e questo perché gli appartenenti all'Arma tra un pò rischieranno di morire, ma di fame e non per gli attentati della malavita.

Non solo quindi i Carabinieri sono insorti contro quelle 18.000 lire che, poi, sono state aumentate mettendo a disposizione circa 25 miliardi che, se vengono divisi tra tutti gli appartenenti alle forze di polizia, rappresentano un importo assolutamente irrisorio, ma c'è di più. La questione dell'ordine pubblico è affrontata in modo estremamente tragico. C'è una categoria di persone meritevoli e purtroppo esposte alla malavita rappresentata dalle guardie giurate: basti pensare all'ultimo assalto ad un furgone, avvenuto ieri.

Quest'anno le guardie giurate hanno lasciato sulle strade sette morti e molti feriti; regolarmente vengono attaccate, quasi fossimo nel *Far West*, da bande di criminali che, armati di tutto punto, agiscono militarmente. Ebbene, malgrado la promessa fatta dal sottosegretario La Volpe una settimana fa, a seguito della carneficina dei tre agenti in provincia di Lecce, non è stato fatto nulla. La loro figura non è disciplinata da alcun regolamento, da alcuna legge; il Governo se ne disinteressa, consente che siano mandati a lavorare su furgoni che poi si rivelano trappole per topi. Ecco perché ieri 37.000 guardie giurate hanno protestato a Roma, di fronte a Montecitorio; purtroppo, esse sono allo sbando. Malgrado i convegni che si fanno, vi è un disinteresse incredibile; anzi, in occasione dell'ultimo convegno a Lecce, i banditi sono entrati in azione in tre diverse località, a Cosenza, a Lecce e di nuovo in Puglia.

Anche per quanto riguarda le forze di polizia, la situazione non è delle migliori. Due esempi di iniziative schizofreniche. Il primo: l'anno scorso è stato ridotto di un'ora l'orario di lavoro delle forze dell'ordine. Iniziativa condivisibile sotto il profilo del logoramento perché, in coerenza con quanto dicevo prima, non si può ritenere che i loro componenti svolgano un'attività di pubblico impiego *tout court,* come fossero impiegati dell'ufficio del registro, ma, se a fronte di tale riduzione non aumentano gli organici, non ne può conseguire che un calo di servizio, proprio come si è verificato.

Il secondo: la riduzione dell'1 per cento dei contingenti. Così, nonostante le promesse del Governo che dice di volere un aumento delle forze dell'ordine, ne registriamo una diminuzione, per cui, cari signori, sarà ancora più difficile combattere la delinquenza.

Termino dicendo che, per questi motivi, siamo assolutamente contrari alle previsioni di questa finanziaria e pertanto esprimiamo un voto assolutamente negativo al riguardo. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è naturale ribadire subito e nuovamente il nostro dissenso sulle modalità con le quali andiamo a discutere, e la maggioranza ad approvare, questa legge finanziaria.

In questa sede non posso che riproporre le osservazioni già fatte altrove. È vero che normalmente, in fase di terza lettura, l'*iter* per l'approvazione della legge finanziaria è accelerato, ma lo si presumeva tale proprio perché, in sostanza, si dava alla prima lettura il senso dell'istruttoria vera e propria della stessa e alla seconda un senso di rimeditazione. La terza lettura quindi diventava un fatto connesso al bicameralismo perfetto del nostro sistema. Quest'anno poi si è aggiunta un'ulteriore questione, quella del rimpinguamento della legge finanziaria con una congerie di norme che, per numero, qualità e quantità, sono tali da averne stravolto l'impianto. Di fronte dunque a una tale situazione, è chiaro che l'opposizione ha il dovere di insorgere.

Oggi il ministro Amato ha tentato un'operazione molto abile, sostenendo che la gran parte degli emendamenti sono sì stati presentati dal Governo ma in verità provenivano da altre parti. Ora, questa visione del Governo in preda alle «varie parti» la capisco se riferita alle varie componenti della maggioranza, sempre litigiose fra di loro, assolutamente non concordi su nulla, cementate soltanto dalla voglia di rimanere, ma questo è un dato ormai obiettivo, il Paese lo conosce, lo constata ad ogni vostra apparizione e purtroppo lo subisce con i vostri provvedimenti. Questa affermazione, però, non corrisponde a verità se riferita al Parlamento: l'insieme delle norme aggiuntive della seconda lettura sono di origine e di impronta governative. Questo perché probabilmente è il Governo stesso che non ha compreso il senso della riforma approvata dal Parlamento, che intendeva asciugare la legge finanziaria e assicurare

a tutti gli altri provvedimenti un contenuto proprio: ai collegati tutta una serie di interventi specifici, ai provvedimenti ordinari delle Commissioni competenti gli altri interventi. Ad onore del vero, tutto questo raggiunge alcune punte davvero paradossali, ma tant'è.

Il dovere dell'opposizione di insorgere, a fronte di questo rimpiguamento casuale di disposizioni nasce dall'esigenza di difesa del cittadino rispetto ad una normativa che, così fatta, non può che gettare nell'ordinamento nuova confusione e questo lo si evince facilmente. Ci sono norme che modificano addirittura decreti legislativi emanati appena due anni fa; si è, cioè, costretti ad intervenire nuovamente perché ci si è accorti che qualcosa non va e questo avviene perché il procedimento di formazione è complicato, contorto, tortuoso. Questa è la ragione per cui abbiamo il dovere di intervenire contro questa manipolazione delle norme che, alla fine, certamente non dà come risultato un testo chiaro, immediatamente fruibile, definito per i cittadini.

Non ripeterò le questioni connesse alla compressione dei diritti dell'opposizione, che pure ci stanno a cuore moltissimo perché costringerci a lavorare in certe condizioni significa per noi che non disponiamo degli strumenti ministeriali, obbligarci ad un lavoro che può non metterci in condizioni di esercitare la nostra potestà primaria, quella cioè di concorrere al processo di legiferazione.

Davvero pensa il ministro Amato che possiamo credergli, quando afferma che le norme presentate sono qualcosa che proviene dal Parlamento? Non è vero, queste norme cui si riferisce il ministro Amato sono pochissima cosa, non c'entrano assolutamente niente con la profluvie di emendamenti che il Governo ha presentato nelle Commissioni e nelle Aule dei due rami del Parlamento. Devo dire al ministro Amato, che, invece, la mia impressione – la sottopongo all'attenzione dei colleghi – è che questo procedimento complicato rispecchi esattamente la confusione delle idee del Governo in materia.

Una sola questione, che ha già rilevato prima il collega Vegas e che è utile forse sottolineare: ricordo la pomposità con la quale fu presentata questa finanziaria, una finanziaria – si diceva – «per lo sviluppo». Allora, considerato che, a dire del Ministro, le grandezze macroeconomiche di finanza pubblica sono sotto controllo, voi avete impostato una finanziaria delle cui finalità non avete chiaro l'obiettivo. Voi avete presentato una finanziaria che, pomposamente definita «per lo sviluppo», deve soltanto ringraziare Lotto, lotterie ed altro delle maggiori entrate casuali e non strutturali dello Stato, perché vi hanno consentito di provvedere ad alcuni modesti sgravi fiscali a favore dei cittadini (sgravi che peraltro condividiamo, naturalmente, ma molto modesti e parziali). Sostanzialmente, non avete ancora padroneggiato una finanziaria nuova, che si ponga seriamente il problema dello sviluppo di questo Paese, quantomeno che si ponga seriamente come il processo di gestione della finanza pubblica possa contribuire allo sviluppo di questo Paese.

È facile dirvi che tutto ciò è palesemente dimostrato da una serie incredibile di dati. Da anni ribadiamo che il Paese soffre molto di carenza di competitività; che ormai non riesce più a crescere, che il suo *gap* con gli altri Paesi europei si allarga; che la politica del Governo in ma-

teria fiscale e di finanza pubblica non riesce a contribuire allo sviluppo del Paese, anzi ne comprime le possibilità di crescita.

I dati sono lì, a disposizione di tutti. Oggi, peraltro, autorevolissime voci concordano con quanto sosteniamo da anni: voci che sicuramente provengono da soggetti che dispongono di una quantità di strumenti, anche scientifici, i cui rilievi hanno particolare autorevolezza.

Da qui si evince come, in realtà, fatti salvi gli sgravi fiscali, avete affidato la vostra manovra alla dismissione degli immobili dello Stato, innescando un processo che, man mano che è avanzato nelle Assemblee parlamentari, è diventato, a nostro avviso, molto farraginoso e tale da non essere nemmeno idoneo al raggiungimento dello scopo che intendete perseguire.

Questo è – secondo noi – il motivo vero per cui siete costretti a inseguire gli eventi e, nel corso del cammino parlamentare, a tentare, voi stessi, di porre rimedio a questioni non affrontate o male affrontate che, magari, le categorie, la società e i cittadini pongono alla vostra attenzione mentre la legge finanziaria percorre il suo *iter* parlamentare.

La radice della vostra confusione risiede nella sovrapposizione continua e nel disordine con cui predisponete norme che, naturalmente, si rivelano inutili al conseguimento degli scopi che vi prefiggete di raggiungere.

Anche se la poco approfondita conoscenza delle innovazioni apportate dalla Camera dei deputati non mi consente di essere puntuale, scorrendo oggi in 5ª Commissione, gli articoli totalmente riformulati, ne ho individuati due che contraddicono la vostra politica di alleggerimento fiscale. Mi riferisco agli articoli 17 e 18 – che, certamente, si tradurranno in un appesantimento della pressione fiscale, parafiscale e contributiva in genere per i cittadini – e, in particolare, alle disposizioni concernenti le camere di commercio che, testualmente, fanno salvi i diritti minimi che le imprese pagano e che – come si avverte chiaramente dalla lettura del testo – presuppongono, molto probabilmente (e sottolineo «molto probabilmente» non avendo avuto il tempo di esaminare i provvedimenti con la dovuta attenzione) un aumento dei contributi a danno delle stesse imprese. Mi è, infatti, bastato osservare uno dei parametri presi in considerazione (e cioè il fatturato indicato al posto del preesistente capitale sociale) per capire che tale aumento potrà avvenire.

Lo stesso discorso vale per l'articolo 18, che attiene all'occupazione del suolo pubblico. Non vi è dubbio che il canone già determinato, pari quindi a quello oggi versato dalle imprese che occupano suolo pubblico, «può essere maggiorato di eventuali oneri di manutenzione derivanti dall'occupazione del suolo e del sottosuolo». C'è in questa norma una nuova insidia a carico delle imprese e dei cittadini, che contraddice quello che con gli sgravi fiscali avete voluto dare.

Ha ragione, dunque, il senatore Vegas a fare la somma algebrica di quanto date e quanto togliete e a verificare che, alla fine dei conti, i cittadini, ancora una volta, in qualche modo ci rimettono. E questo noi lo denunciamo con forza.

Con puntuali battaglie in Commissione e in Aula, nel corso della prima lettura dei documenti finanziari, abbiamo denunciato tutte le nor-

me che contenevano appesantimenti; oggi quelle norme le troviamo qui riproposte e speriamo siano solo quelle che ho potuto verificare, ma temo che possano essercene altre.

Allora, una finanziaria prima definita pomposamente «per lo sviluppo», poi «leggera», si è poi rivelata contraddittoria e alla fine, a nostro avviso, inconcludente. Questo è il dato che sembra emergere.

Le fanfare a vostra disposizione hanno voglia a propagandare ai cittadini che è aumentata una cosa o è diminuita l'altra: vi prego di credere – ma ne siamo tutti convinti – che i cittadini hanno capacità cognitive e raziocinanti assolutamente perfette, si accorgono se l'insieme della contribuzione pesa di più o di meno sulla loro vita; si accorgono perfettamente se la loro condizione di vita migliora, resta identica o peggiora; e io sono convinto che, alla fine, il giudizio viene dato sui fatti concreti.

Questi ci paiono alcuni degli elementi che possiamo mettere a fuoco.

Sono poi state reinserite altre norme chiaramente di tipo politico. Si è già espresso bene prima il mio collega e adesso non voglio riproporre quanto lui ha affermato perché sembrerebbe una difesa assolutamente partigiana, ma insisto: è incredibile come una norma chiaramente dichiarata in prima lettura inammissibile, quale quella dell'aumento del canone per le concessioni televisive, ridiventi poi improvvisamente ammissibile e comunque diventi una norma sulla quale ci si impegna; ma non noi: nessun baratto abbiamo accettato su questa norma, perché la nostra è una battaglia di convinzione, che si pone a salvaguardia non di uno ma di tutti, del sistema delle imprese, dei diritti di libertà e, tra questi, dei diritti di libertà economica.

Avete voglia di dire alla gente che ciò non è vero e che siamo unicamente dei partigiani difensori soltanto del capo dell'opposizione; noi vi rispondiamo che certamente siamo questo, ma, ahimè per voi, non soltanto: difendiamo la libertà di tutti, anche la vostra, vi piaccia o non vi piaccia, siamo noi ad ergerci a difesa della libertà di tutti. Quando portiamo avanti le nostre battaglie parlamentari, lo facciamo per tutti i parlamentari, quando conduciamo le battaglie per i diritti dei cittadini, lo facciamo per tutti i diritti dei cittadini. Avete voglia di fare sorrisini di compiacenza o a pensare che il nostro comportamento sia strumentale: non lo è; questa è una battaglia in cui crediamo e che continueremo a portare avanti fermamente, proprio perché riteniamo di condurla a sostegno di veri e propri ancoraggi a principi dai quali non vogliamo deflettere.

Non ho altro da aggiungere, salvo concludere con una considerazione di carattere generale.

Siamo convinti che questo disegno di legge finanziaria risenta ormai di un Governo che ha difficoltà gravissime, difficoltà che anche qui si vogliono battere con stratagemmi tattici di cortissimo respiro, peraltro al limite della Costituzione, ma comunque tattici e di corto respiro.

Questa vostra ansia, questa vostra insicurezza, questo vostro voler accelerare indebitamente il tutto per voler nascondere i vostri problemi non vi sarà sufficiente. La vostra incapacità è ormai strutturale. Questa

legge finanziaria insieme incolore e contraddittoria, che non serve allo sviluppo ma punisce ancora i cittadini, che per fortuna si avvale di una manna venuta dal cielo quale l'aumento non previsto delle entrate tributarie, che non vede rispettato alcuno degli obiettivi che ci si era posti, che purtroppo serve a far regredire l'Italia civile, l'Italia produttiva, questo è ciò che vi affatica, questo è ciò che vi affanna: l'incapacità di risolvere i problemi strutturalmente.

Di qui le vostre contraddizioni, che potete anche tentare di risolvere comprando un deputato in più o in meno (ahi, la questione morale; ahi, sarebbe davvero interessante vederla). Ebbene, sapete bene che quando a questo ci si riduce resta poco, resta davvero poco.

Certo, potete anche tirare avanti, potete anche continuare a fare un'altra metà finanziaria o qualche collegato, potete continuare a galleggiare (l'altra volta, avevo definito questa finanziaria «di galleggiamento»), ma quando i problemi strutturali non si affrontano, quando il Paese perde l'aggancio con le economie più avanzate, quando il Paese perde le sue fibre produttive più importanti, quando la dignità civile e culturale è rimaneggiata da alcuni provvedimenti, bene, allora è il momento di andarsene in punta di piedi: ma questo non è stile che sicuramente vi appartiene. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, interveniamo dopo che una piccola parte dei parlamentari che probabilmente avrebbero voluto intervenire su questo provvedimento ha preso la parola.

Dobbiamo dire che la seduta odierna è stata caratterizzata da una serie di eccezioni pregiudiziali, che hanno un valore ed una valenza ritengo di natura squisitamente politica. Il Regolamento del Senato sostanzialmente non prevedeva cosa potesse accadere qualora, così come è accaduto in questa circostanza, una serie di emendamenti non discussi in sede di Commissione bilancio si trovassero ad approdare in Aula. Il fatto è che il nostro Regolamento, anche se modificato e rinnovato negli ultimi tempi, non ha previsto ciò che per molto tempo ha costituito un'eccezione, ma che ormai è diventato una regola. Mi riferisco al fatto di dover discutere la legge finanziaria, il momento politicamente più rilevante nell'ambito dell'impegno politico parlamentare, con tempi estremamente stretti e risicati, che certamente ci fanno rimpiangere le occasioni ed i momenti del passato quando, sia dai banchi della maggioranza sia dai banchi dell'opposizione, oratori, certamente di grandissimo spessore, tenevano impegnate le Aule parlamentari per ore ed ore d'intenso dibattito, creando anche occasione per continuare a tenere desti l'affetto e l'amore per la politica, che invece mi pare stiano venendo meno già all'interno delle assise parlamentari. Per tale motivo, mi chiedo se non sia giusto e non sia lecito giustificare quell'opinione pubblica che si sente sempre più distaccata dalla politica.

Noi abbiamo affrontato ed affrontiamo questa sera l'esame di una manovra che non è di grande rilievo dal punto di vista numerico. Infatti, sostanzialmente si tratta di una manovra da 15.000 miliardi di lire: 11.000 miliardi di tagli veri e 4.000 miliardi di entrate, a mio avviso, incerte, tanto incerte che hanno costretto il Governo – fatto anche questo fortemente anomalo – ad intervenire più volte e molto spesso attraverso lo strumento emendativo. Si tratta di un'eccezione, ma anche qualora accettassimo tale eccezione dal punto di vista tecnico, diremmo che il Governo non ha le idee chiare dal punto di vista politico. Infatti, se corregge ripetutamente se stesso con gli emendamenti, vuol dire che non ha un progetto politico, che non ha fini ed obiettivi politici ben definiti, che vive alla giornata; significa che all'attuale Esecutivo certamente il Paese non può attribuire grandi rilievi e grandi momenti di sviluppo.

Noi riteniamo che, sul piano tecnico, il Governo debba essere sicuramente contestato e ciò quando vanta, per esempio, la diminuzione della povertà in Italia, grazie alle ormai famosissime 5.000 annue che rimarrebbero alle famiglie. Qualche collega dell'opposizione ha già avuto l'opportunità di sottolineare, poco fa, che probabilmente il Governo ha sbagliato il segno: non si tratta di un segno positivo, ma negativo, per cui nella soglia di povertà rientrerebbero non solamente coloro i quali teoricamente ne sarebbero stati esclusi, ma ne andrebbero inseriti moltissimi altri, senza tener conto di chi – si tratta di moltissime famiglie in Italia – si trova ai limiti e alle soglie della povertà vera ed assoluta.

Se volessimo per un attimo sintetizzare quelli che dovrebbero costituire i motivi di vanto dell'Esecutivo, dovremmo ricordare che il Governo, con questa finanziaria, vanta un sostegno all'istruzione (non c'è bisogno che io ricordi che è ancora aperto un dibattito a tal proposito, non solamente all'interno del Parlamento ma anche della stessa maggioranza), un sostegno alla politica della sicurezza (sostegno e politica su cui tornerò fra poco), un cofinanziamento dei programmi comunitari. Il Governo vanta altresì un sostegno all'informatizzazione ammontante – si badi bene – a 150 miliardi annui, ossia una goccia nel mare rispetto a quelli che dovrebbero essere, invece, gli interventi veri per far decollare questo tipo di settore in maniera europea – io dico – in maniera mondiale; vanta una legge quadro sull'assistenza, che è forte solamente di 190 miliardi nel triennio, cioè poco più di 60 miliardi annui, per cui è sostanzialmente inesistente; vanta un quadro di sviluppo settennale per il Mezzogiorno, dal momento che questo Governo, che non sa se arriverà a Natale dopo che domani avremo ascoltato il Presidente del Consiglio, ritiene di poter essere in condizione di discutere e approfondire problemi e programmi nell'arco di un periodo temporale lungo sette anni.

Per quanto ci riguarda, come opposizione, contestiamo invece fatti molto concreti e reali. L'aumento di accise e benzina è sotto gli occhi di tutti. L'aspetto grave non è solamente relativo al fatto che, esempio, per la benzina ad una lieve diminuzione è seguita, come avevamo previsto, una serie continua e costante di aumenti, perché appartiene alla storia dei Governi di centro-sinistra incidere su un bene primario. Infatti, la benzina evidentemente interviene nel settore dei trasporti in maniera fondamentale, determinando, di converso, un aumento del costo di com-

mercializzazione dei prodotti, scatenando quindi la ripresa della spirale inflativa.

Noi denunciamo, in maniera forte, quanto ci era stato contestato tempo fa nel corso della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria, ossia l'aumento dei tassi d'interesse. Alcuni articoli di giornale, di organi d'informazione specializzati evidenziano chiaramente che siamo tornati indietro di due anni. Io credo che andremo ancora più indietro e probabilmente i tassi d'interesse aumenteranno ancora di più.

Sempre gli organi di informazione danno notizia di specifici interventi critici di alcuni esponenti di questo Governo, che hanno parlato di una mancata capacità di attrarre investimenti da parte del nostro Paese, un Paese che afferma, soltanto a parole, di voler stare in Europa e nel mondo, ma che non riesce ad attrarre risorse, come dimostrano le ultime vicende che hanno visto, protagoniste in negativo, le agenzie di sviluppo, in particolare l'agenzia Sviluppo Italia.

Contestiamo, peraltro, non nel merito ma per una ragione di principio, un altro provvedimento che pare sia un vanto di questo Governo. Mi riferisco alla cosiddetta rottamazione dei motorini che, rappresentando un intervento di politica economica tendente a favorire un settore particolare, non dovrebbe passare all'esame del Parlamento come una misura di ordinaria amministrazione. Trattandosi di un atto squisitamente politico, occorre affermare in modo chiaro se in Italia, a fronte di una evidente carenza di risorse, si intendono creare le condizioni per favorire la piccola, la grande o la media impresa.

A nome di Alleanza Nazionale, osservo che il Governo, con la legge finanziaria, è in ritardo anche rispetto ai problemi della flessibilità del lavoro, che non possono essere superati attraverso l'estensione del provvedimento sul lavoro interinale ai settori agricolo ed edilizio e alle mansioni meno qualificate. La flessibilità nell'ambito dei rapporti di lavoro deve essere sempre tesa alla garanzia del lavoro stesso e deve tendere a favorire quella piena occupazione necessaria per stimolare tutti gli altri fattori della produzione.

Rileviamo peraltro che uno degli ulteriori motivi di presunto vanto del Governo, il cofinanziamento dei programmi comunitari, rappresenta il punto di snodo di una politica che, se non riuscirà ad attrarre risorse nel breve periodo, potrà dire addio alle ipotesi di sviluppo delle cosiddette aree depresse. Il cofinanziamento è necessario, ma non ci sembra che le risorse destinate all'uopo da parte del Governo siano effettivamente sufficienti a mettere in moto davvero questi meccanismi.

Peraltro, scontiamo le risse intervenute nell'ambito dei rapporti politici esistenti all'interno della maggioranza di Governo. Non è il caso di ricordare in questa occasione la perdita di un anno dietro un'ipotesi di riorganizzazione delle agenzie di sviluppo. Quando avete deciso di dare vita a Sviluppo Italia, non avete tenuto conto del fatto che all'interno della stessa si è scatenata una *bagarre* che pare terminata soltanto negli ultimi tempi. Durante l'audizione del professor Bianchi in Commissione bilancio abbiamo appreso che l'agenzia Sviluppo Italia non potrà svolgere un ruolo di cerniera globale sul territorio delle aree interessate a

quei progetti, ma solamente una funzione di stimolo per specifiche progettualità. Crediamo che i problemi avvertiti dal Paese siano tanti e di rilevanza tale da imporre una visione complessiva delle questioni e degli strumenti più idonei ad avviare soluzioni adeguate per traghettarci nel terzo millennio in condizioni di parità nel contesto europeo e in quello mondiale.

Cogliamo l'opportunità per denunciare altresì in questa, che comunque rimane una sede autorevole, l'insufficienza della politica del Governo nell'ambito del settore della sicurezza e dell'ordine pubblico. Ho ascoltato con attenzione quanto ha dichiarato qualche minuto fa il relatore Ferrante, quando ha fatto riferimento alle nuove risorse aggiuntive che la finanziaria avrebbe concesso sul versante dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il collega ha parlato di 15 miliardi destinati ai trasferimenti di sede del personale della polizia di Stato, in tutta Italia: non comprendo quale attinenza abbiano i trasferimenti del personale della polizia di Stato con un'idonea politica di sicurezza.

Il relatore ha parlato di 5 miliardi di lire stanziati per i trasferimenti di sede del personale dell'Arma dei carabinieri e non ci rendiamo conto che si tratta di cifre talmente irrisorie da non poter essere prese neanche in considerazione. La stessa cifra è stata destinata in favore della polizia penitenziaria, a riguardo della quale siamo arrivati all'assurdo che i detenuti che svolgono attività lavorativa riescono ad acquisire a fine mese uno stipendio molto vicino a quello degli agenti di polizia penitenziaria che nel carcere stanno per motivi diversi rispetto ai loro.

Intendo soffermarmi su un punto in particolare poiché desidero sottolineare che non ho apprezzato quanto è accaduto durante il primo esame della manovra finanziaria in questo ramo del Parlamento quando, pur avendo tentato personalmente di porre le condizioni per un discorso di ampio respiro ed essendomi soffermato sulla questione della Puglia, regione di frontiera, nell'ambito di una visione nazionale della questione dell'ordine pubblico, ho notato che alcuni esponenti di quest'assise evidentemente non avevano recepito fino in fondo né il significato del problema né l'attenzione che, invece, deve essere riservata ad una regione che oggi soffre di una specificità che non si può ignorare, comportandosi come se si trattasse di un aspetto proprio di tutte le regioni normali, ossia di quelle che non soffrono i problemi della criminalità e dell'immigrazione.

Qualche giorno fa qualcuno di noi si è recato a Lecce a seguito dell'eccidio di tre *vigilantes* dell'istituto Veliapol e in quell'occasione ha ascoltato le promesse che sono state avanzate. A dire la verità le abbiamo ascoltate a distanza perché quando queste cose accadono al Sud i Ministri non si spostano e qualora lo facciano i Sottosegretari ciò avviene solamente perché in quel territorio hanno un proprio bacino di utenza elettorale che probabilmente intendono conservare.

Abbiamo, comunque, ascoltato direttamente la risposta fornita dal Governo ad un'interrogazione parlamentare presentata in merito: è stato dichiarato sostanzialmente che si stanno attivando una serie di procedure e di provvedimenti in grado di sconfiggere e decapitare la criminalità comune e organizzata. La verità, invece, è che sono continuate le rapine

ai furgoni portavalori, ieri a Barletta vi è stato un altro episodio criminoso di tal genere e a Torchiarolo, in provincia di Brindisi, sono stati perpetrati altri gravi reati di sangue.

Per queste ragioni riteniamo di dover affermare che non vi è una politica di sicurezza soprattutto per il Meridione d'Italia e in questo momento in particolare per la Puglia perché non si creano le condizioni per mettere mano al portafoglio, che per lo Stato significa destinare le risorse nell'ambito dell'interesse generale del Paese.

Ridicole sono state le affermazioni che abbiamo ascoltato qualche settimana fa quando è scoppiata la polemica sugli aumenti delle retribuzioni degli agenti delle forze dell'ordine. Qualche Ministro più o meno competente si è sforzato di farci intendere che l'aumento contestato superava certamente le 18.000 lire mensili: il che è vero, ma la cifra prevista è superiore solamente di poche centinaia di lire. Ciò costituisce un'offesa grave rispetto all'impegno che le forze dell'ordine devono esprimere nel momento in cui una grande parte del territorio nazionale non ha bisogno più di contrastare la criminalità comune oppure quella organizzata, come è accaduto nel passato, quando – signori del Governo – vi sono stati momenti storici in cui si è voluto affrontare o l'uno o l'altro problema, o la criminalità comune, o la criminalità organizzata; oggi, in alcune parti d'Italia, è necessario affrontare contestualmente l'uno e l'altro problema, per non parlare di un'altra questione, non meno importante, che certamente stabilisce un rapporto molto forte con la criminalità, ossia la mancanza di controllo del fenomeno dell'immigrazione che – è il caso di ripeterlo – sarà il problema con cui indubbiamente ci andremo a confrontare nell'ambito del prossimo millennio.

Vogliamo cercare di fare intendere che non facciamo opposizione per una questione di maniera, o solo per svolgere il ruolo che ci è proprio.

Lo facciamo perché riteniamo che su alcune questioni fondamentali ci sia una disattenzione grave che soprattutto in questo momento non può non essere colta in tutta la sua negatività.

Forse pochissime volte come in questo particolare periodo ci siamo trovati di fronte ad una serie di congiunture favorevoli dal punto di vista internazionale che avrebbero consentito – io direi addirittura imposto – la messa in moto di alcuni meccanismi tendenti a risanare veramente i bilanci pubblici senza farne ricadere il peso sulle spalle dei cittadini e dei contribuenti. Sarebbe stata l'occasione giusta per investire perché investire in sicurezza, in politiche sociali, in economia, certamente dà frutti e mette in moto meccanismi virtuosi che possono creare realmente condizioni di sviluppo. Si è persa questa grande occasione e credo che sarà difficile, se non si è stati capaci in questo particolare momento storico di farlo, affrontare, ad esempio, il problema delle pensioni e dello Stato sociale. Non so quando un altro Governo di centro-sinistra, se mai ci sarà (e io spero che non ci sia), potrà affrontare in maniera esauriente, complessa e soprattutto definitiva questi problemi.

Noi conosciamo – perché non ci sfuggono – le difficoltà che stanno incontrando questo Governo e questa maggioranza e conosciamo perfettamente e non ci sfuggono le difficoltà che sta incontrando all'interno

di questo Governo lo stesso Presidente del Consiglio, che è costretto in un angolo in questo particolare momento storico, attento a difendersi non soltanto dai nemici esterni ma probabilmente pure dai nemici interni. Quando parlo di nemici interni non mi riferisco soltanto a quelli appartenenti alla coalizione di centro-sinistra ma anche a quelli che si annidano all'interno del suo partito e che probabilmente non vedono l'ora di rendere al presidente D'Alema quello che egli in altri momenti storici ha dato ad altri. Anche questo è un fatto di moralità e di etica politica.

La teoria dell'intrigo non va vista fuori della maggioranza ma all'interno di essa e, all'interno della maggioranza, non si deve poter ritenere che la governabilità e la tenuta del Governo (che interessano anche all'opposizione) possano essere mantenute nel momento in cui non si fa chiarezza sulla questione.

Spero che domani il presidente D'Alema venga a dirci in quest'Aula chi intriga contro di lui, che li individui con nome e cognome, che dica all'Aula del Senato e a quella della Camera quali sono i provvedimenti politici che intenderebbe adottare nei confronti di questi intriganti. Poiché invece riteniamo che verrà qui solamente per creare le condizioni per una staffetta all'interno della sua maggioranza, evidentemente si perderà un'altra grande occasione per rendere credibile non questa maggioranza, non certamente questa coalizione ma soprattutto la classe politica che governa questo Paese. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, i documenti all'esame del Senato si prestano ad una contestazione, per la parte che ci riguarda, sia sotto il profilo del metodo che della sostanza.

Sotto il profilo del metodo non può non rilevarsi come le argomentazioni addotte dai due relatori sulla sostanziale identità dei testi elaborati dapprima al Senato e quindi dall'altro ramo del Parlamento siano non convincenti, attesa la sostanziale diversità nel contenuto degli stessi.

Una diversità che ha dato adito a delle contestazioni di fondo, innanzitutto per il fatto che il tutto va riassunto in un disegno di legge elaborato dal Governo che, *in itinere*, è stato diversificato e innovato, al punto che è completamente cambiato il suo assetto strutturale. Un assetto strutturale che, a sentire i relatori, rientrerebbe nella norma, ma che nella norma certamente non rientra, provocando di fatto anomalie anche di carattere costituzionale, come è stato rilevato nelle pregiudiziali poste dai colleghi del Polo per le libertà, che di fatto contrastano con la stessa legge sulla contabilità dello Stato e quindi con la legge di bilancio, e introducono nella dialettica interna di questo ramo del Parlamento elementi di novità estremamente pericolosi sulla situazione particolare che si intende perseguire al

fine di garantire legittimità agli stessi atti che il Senato va ad adottare.

Tali elementi, quindi, già di per sé costituiscono una motivazione allarmante, per la quale non può non venire da parte nostra una netta contestazione, che si accompagna anche al contenuto dei provvedimenti che sono stati via via elaborati, che di fatto hanno dato vita, come è stato sottolineato in questa sede, ad una vera e propria pirateria legislativa, laddove è stata di fatto presa in considerazione tutta una serie di proposte avanzate dal Polo per le libertà che puntualmente al Senato non ha trovato accoglimento, ma che viceversa ha costituito oggetto di interesse del Governo che, con propri emendamenti, ha voluto mettere una zampata in una situazione rispetto alla quale aveva manifestato un notevole disinteresse.

Ebbene, malgrado tutto ciò, malgrado questi aggiustamenti, che di fatto non cambiano il complesso del provvedimento della finanziaria e del bilancio pluriennale che accompagna il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2000, noi non possiamo non rilevare come le previsioni siano estremamente lontane dai dati reali che interessano il Paese, dalla situazione di fatto che ci viene sollecitata dalla Comunità europea e da quella realtà alla quale dovremmo attenerci, come *partner* della stessa Comunità, laddove andiamo a rilevare che in materia di incremento del PIL non riusciamo a mantenere il passo con gli altri paesi europei, laddove rileviamo che il nostro Paese nel giro di qualche anno, è riuscito a raggiungere notevoli primati, ad esempio, nel settore della disoccupazione. Una situazione nella quale non va sottovalutato il reiterato appello del Governatore della Banca d'Italia, finalizzato a sollecitare il Ministro delle finanze a dar vita a provvedimenti diretti a ridurre il carico fiscale nel nostro Paese, appello che purtroppo non è stato lanciato dal solo Fazio, ma che ha investito l'OCSE ed altri organismi come il Fondo monetario europeo.

Ebbene, signori, di fronte a questa situazione c'è da chiedersi quali elementi offrono a questa finanziaria l'occasione perché sia definita «la finanziaria dello sviluppo»? Lungo quali direttrici questa finanziaria si muove per garantire alle nostre aziende di poter operare in una situazione di competitività con le aziende dei paesi dell'Europa? Quali occasioni vengono offerte oggi, soprattutto al Mezzogiorno, per poter diminuire il divario che divide il Nord dal Sud, la cosiddetta forbice, senza un'accorta politica diretta essenzialmente a favorire una ripresa dell'economia e a garantire al Mezzogiorno d'Italia quelle occasioni finalizzate a realizzare il decollo strutturale e a creare le condizioni di fondo perché le imprese si insedino nel Mezzogiorno?

Queste condizioni di fondo sono state sbandierate ai quattro venti attraverso l'istituzione della cosiddetta Agensud, organismo sul quale si è detto già tanto in questo dibattito al Senato e che ha dato oggi larghe prebende per progettazioni e per studi, ma che di fatto non ha inciso e non incide ancora nella nostra realtà meridionale. Senza dire che è stata enormemente sottovalutata, lo dico proprio dopo aver letto i dati di bilancio, l'esigenza connessa ad un riordino infrastrutturale – da realizzare soprattutto nelle zone

meridionali – indispensabile per un rilancio dell'intera economia del nostro Paese.

Ma per tornare al bilancio in sé, non dobbiamo dimenticare che, se quello del Mezzogiorno costituisce uno degli elementi macroscopici per i quali, al di là delle chiacchiere, non si vede in che modo ci sia stato un impegno diretto e una volontà, soprattutto politica, di uscire fuori dalla situazione di stallo in cui l'Agensud si è venuta a trovare, è stata sottovalutata appieno l'altra grave remora che oggi rende difficile la ripresa dell'economia, ossia la presenza di una forte disoccupazione. Come pure sono stati sottovalutati la portata ed il ruolo che la nostra agricoltura può avere nel rilancio dell'economia nazionale. Un settore ancora ai margini, che ha bisogno di essere sostanzialmente aiutato, non sotto il profilo degli interventi a pioggia, ma unicamente attraverso un'indicazione di fondo che garantisca un inserimento valido – così come avvenuto per le agricolture di altri Paesi, vedi Germania, Francia e Spagna – in un contesto nel quale venga garantita alle nostre produzioni parità di diritti e doveri con le altre realtà economiche europee, e che, soprattutto, possa tirare fuori dalle secche le comunità agricole che in larga misura popolano ancora le regioni meridionali.

Onorevoli colleghi, non può essere sottostimato neanche il problema di fondo che oggi ci vede in notevole ritardo rispetto agli altri paesi dell'Unione, un ritardo che va preso in esame soprattutto con riferimento ai criteri e al modo di crescita delle economie dei paesi dell'Europa (il parametro di riferimento è essenzialmente legato al PIL, che in Italia ha un *trend* produttivo di ripresa che è esattamente poco meno della metà di quello medio europeo). Un ritardo sostanziale, che ha fatto dichiarare al Presidente del Consiglio che noi oggi siamo costretti a segnare il passo perché dobbiamo recuperare gli errori e i retaggi negativi che ci rinvengono dal passato. Ma c'è da chiedersi quanto tempo deve ancora durare l'influenza di questo retaggio. L'Italia, a partire da Ciampi, per proseguire con Amato, Prodi e, oggi, D'Alema, è da otto anni governata da Governi di centro-sinistra, quindi non si vede quanto altro tempo ancora sia necessario affinché questa influenza possa essere superata.

La realtà è che camminiamo con una marcia in meno rispetto agli altri paesi e questo unicamente per l'ottusità di certe scelte, per la pervicace volontà di non voler affrontare determinate situazioni, come quella del riordino del sistema previdenziale o della flessibilità del lavoro, soprattutto con un riscontro diretto ad una riduzione sostanziale ed effettiva del carico fiscale, che non può essere soltanto limitata a quelle poche cifre e a quei pochi provvedimenti effimeri che sono stati introdotti in questa finanziaria che è sottoposta alla nostra attenzione, ma che, viceversa, devono incidere sostanzialmente sulla realtà dell'economia italiana; e non lo dico io, ma lo hanno detto autorevolmente fonti molto più impegnate di noi altri, studiosi e pensosi delle sorti dell'economia nazionale ed europea.

Allora, cari colleghi senatori, a fronte di questa situazione, non si vede in che modo questi due documenti sottoposti alla nostra attenzione possano trovare il voto favorevole del Gruppo Centro Cristiano Demo-

cratico. Noi non abbiamo motivo alcuno di porci problemi pregiudiziali. Avremmo gradito che questa occasione fosse stato il primo passo sostanziale perché il Paese si avvicinasse all'Europa, perché in Italia intervenisse un'aria nuova finalizzata a innescare una marcia giusta per avviare il processo di ripresa dell'economia; ma questi sforzi sono vani, non è possibile rilevare dai due documenti alcunché che possa portarci a questa constatazione.

C'è soltanto molta arroganza, un'arroganza finalizzata unicamente ad imporre la legge del più forte. Se questa legge del più forte fosse finalizzata a dare risultati effettivi al Paese, poco male; ma la realtà è che questa arroganza ci porta ancora allo sfascio, ci allontana ancora di più dall'Europa, crea ulteriori difficoltà al Paese. E tutto ciò, proprio in relazione alle difficoltà nelle quali il Governo si muove: un Governo che è riuscito, nel giro di pochi giorni, ad affastellare una pletora di provvedimenti l'uno sull'altro, anche in maniera contraddittoria e – come è stato rilevato in questa sede – in maniera tale da assicurare determinati interventi e con lo stesso provvedimento impedirne l'esecuzione. Un modo di procedere che di fatto, non solo non ci soddisfa, ma per il quale intendiamo elevare la nostra vibrata protesta.

Per queste considerazioni, mi permetto di preannunciare il voto contrario del Gruppo Centro Cristiano Democratico e che in sede di discussione degli emendamenti e in sede di dichiarazione finale sui documenti dai colleghi del mio Gruppo saranno portati ulteriori elementi. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, riconfermiamo tutti i punti negativi della finanziaria che abbiamo già evidenziato nella nostra relazione presentata ed illustrata in occasione della prima lettura.

Considerata la ristrettezza dei tempi che ci sono imposti, riteniamo necessario approfondire solo l'argomento relativo all'aumento della pressione fiscale previsto, secondo noi, per l'anno 2000, in quanto il Governo in questi mesi ha svolto una campagna volta a far credere ai cittadini che il prossimo anno verrà diminuita la pressione fiscale.

La novità nasce anche dalla recente presentazione alla Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale dello schema di decreto legislativo, recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, in materia di addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche.

È necessario premettere un breve esame dell'attuale normativa per passare successivamente alla spiegazione di ciò che avverrà nell'anno 2000.

Con l'articolo 50 del decreto appena citato venne introdotta l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche,

determinandola per gli anni 1998 e 1999 nella misura fissa dello 0,5 per cento su tutto il territorio nazionale.

Nello stesso decreto, all'articolo 46, venivano diminuite tutte le aliquote IRPEF di 0,5 punti percentuali, in applicazione del principio, da noi sempre sostenuto, che l'introduzione del federalismo fiscale non deve portare a un incremento della pressione fiscale complessiva della pubblica amministrazione.

Con lo schema di decreto legislativo, presentato in questi giorni alla Commissione consultiva in materia di riforma fiscale, viene variata l'addizionale regionale, stabilendola nel modo seguente: uno 0,5 per cento determinato in misura fissa su tutto il territorio nazionale; una maggiorazione fino all'1 per cento a libera discrezione delle regioni.

Siamo favorevoli a quest'aumento delle disponibilità finanziarie a favore delle regioni purché si rispettino i seguenti princìpi: la pressione fiscale locale non deve incrementare la pressione fiscale nazionale complessiva della pubblica amministrazione; l'addizionale regionale all'IRPEF deve corrispondere effettivamente ad un aumento delle disponibilità finanziarie degli enti locali e non essere compensata con tagli né trasferimenti erariali, come prevede invece il patto di stabilità.

Con un altro provvedimento, in fase di emanazione, il Governo starebbe concedendo agli enti locali la proroga dei termini, oggi fissati al 31 dicembre 1999 per l'approvazione dei bilanci dell'anno 2000 e, con questa finanziaria, concede la proroga per deliberare eventuali aumenti di imposte e tariffe locali, fino all'approvazione del bilancio relativo all'anno 2000.

Ne consegue, pertanto, che sicuramente le regioni applicheranno, nell'anno 2000, le addizionali IRPEF, così come faranno pure i comuni per la loro quota di competenza. Infatti, anche i comuni si ritrovano in difficoltà economiche in conseguenza dell'introduzione del patto di stabilità e, se per l'anno 1999 non avranno applicato l'addizionale locale per evidenti motivi elettorali, sicuramente l'applicheranno nell'anno 2000.

Ricordo che a giugno di quest'anno si sono svolte le elezioni amministrative, per cui le amministrazioni locali uscenti, che si sono ripresentate agli elettori, hanno ritenuto opportuno evitare inasprimenti fiscali locali prima della tornata elettorale.

Con l'applicazione di queste addizionali non riscontriamo però una corrispondente riduzione delle aliquote IRPEF di competenza statale, ad eccezione dell'aliquota intermedia che scende dal 27 al 26 per cento, ma giustificata dal Governo come restituzione del maggior gettito derivante dal successo alla lotta all'evasione fiscale.

Quindi, se il Governo non dovesse introdurre provvedimenti in tal senso nel corso del 2000, dopo aver preso atto della generalizzata applicazione delle addizionali locali, ci troveremmo di fronte, a fine anno, ad un inasprimento del prelievo fiscale complessivo della pubblica amministrazione.

Questo non solo non è federalismo, perché le percentuali spettanti agli enti locali sono esigue, ma va esattamente contro il principio

secondo il quale l'introduzione del federalismo non deve inasprire la pressione fiscale complessiva della pubblica amministrazione.

Infine, poiché è già stato stabilito dalla maggioranza che entro domani alle ore 15 il disegno di legge dovrà diventare definitivamente legge, ne consegue che è già stato anche stabilito che tutti gli emendamenti presentati saranno bocciati, non per il loro contenuto, ma per evitare che il provvedimento torni all'altro ramo del Parlamento. Tutto quello che potrà essere fatto entro le ore 15 sarà l'approvazione di eventuali ordini del giorno.

Voglio allora evidenziare il contenuto del comma 16 dell'articolo 49, in cui si metterebbero a disposizione 80 miliardi per fronteggiare i «maggiori costi conseguenti all'aumento della domanda di strutture e di servizi connessi alla accoglienza dei pellegrini in relazione agli eventi giubilari (...) ed a quelli relativi ai processi di beatificazione che dovessero avviarsi nell'anno 2000». Non comprendo per quale motivo si debbano prendere in considerazione solo i processi di beatificazione che dovessero avviarsi nell'anno 2000 e non anche quelli già avviati e che si concluderanno proprio nell'anno 2000, come nel caso di Papa Giovanni XXIII, che sarà beatificato il 3 settembre 2000.

Avete elargito fondi in occasione della beatificazione di Padre Pio, saltate Papa Giovanni XXIII e riprenderete a concederli ai nuovi processi di beatificazione che dovessero avviarsi a partire dall'anno 2000. Non so se si tratta di una svista o della volontà di introdurre un principio discriminatorio anche fra i beati: ai beati del Sud concedete i fondi mentre ai beati del Nord nulla.

FERRANTE, *relatore*. È stata una mancanza del relatore Giaretta...

ROSSI. Consiglio pertanto al relatore ed al Governo di presentare ed approvare un ordine del giorno volto a dare un'interpretazione più estensiva al termine di «processi di beatificazione che dovessero avviarsi nell'anno 2000», in modo da consentire anche al piccolo comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII di adeguare le strutture ed i servizi connessi all'accoglienza dei pellegrini.

È già stato depositato da tempo un disegno di legge, assegnato in sede deliberante alla Commissione lavori pubblici, volto a concedere maggiori risorse finanziarie al comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII, che però incontra la contrarietà del presidente della Commissione, senatore Petruccioli. Mi auguro, da parte del relatore e del Governo, maggiore sensibilità nei confronti di Papa Giovanni XXIII di quanta ne abbia fino ad oggi dimostrata il senatore Petruccioli. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, onorevoli senatori, signori rappresentanti del Governo, sarò brevissimo, anche nel rispetto del mu-

tismo della maggioranza, che sarebbe apprezzabile più fuori che in quest'Aula.

Ci aspettavamo un ritorno in terza lettura della finanziaria e, con esso, anche lo svolgimento di un rituale che, almeno nello spazio temporale, potesse essere allocato nel rispetto della dialettica tra maggioranza ed opposizione, a tutela di quel principio della mediazione politica riferimento essenziale per non dissolvere quei fondamenti nei quali si riconosce una società civile e, quindi, democratica.

Certo, la democrazia in questo momento la sentiamo attenuata, anche se ancora unita proprio per quei legami che la sociologia politica definisce «compartimenti caldi» e che sono costituiti dall'uso della lingua, da abitudini, giochi e pratiche religiose comuni. Purtroppo però sono entrati in crisi i valori che definiscono il senso della cittadinanza; vale a dire che comportamenti compressivi messi in atto dalla classe politica dominante spengono il rapporto tra cittadini ed istituzioni quando queste ultime non servono direttamente per la gestione del potere ma di esse si necessita per realizzare interessi particolari.

La legge finanziaria che la maggioranza si accinge ad approvare rientra nella fase del distacco tra politica e cittadini. Si confeziona un provvedimento evanescente nel quale non c'è spazio per la dialettica e le mediazioni tra chi propone il provvedimento e chi ne dovrebbe sindacare il contenuto con attività propositiva.

L'instaurarsi della società borghese, la rivoluzione inglese del 1688 e quella francese del 1789 danno inizio all'affermazione delle istituzioni parlamentari e attraverso esperienze oserei dire perverse, connesse alla contingenza politica mondiale, noi italiani, più che in altri paesi, in questo secolo abbiamo subìto ferite profonde a seguito di un raggiunto obiettivo di stabilità democratica. Abbiamo addirittura superato l'esperienza del partito di massa, rivitalizzato nel Ventennio, che con una selezione di interessi ed aggregazione di conflitti, in una visione quasi mistica aggregando svariate tendenze, è stato la base per acclarare quei principi e quei valori che i partiti democratici hanno realizzato nel secondo dopoguerra.

Abbiamo superato un cinquantennio dove sul nostro suolo si è combattuta la terza guerra mondiale tra i servizi segreti facenti capo ai due blocchi ed oggi, signor Presidente, sembra di essere tornati a capo; sembra che niente sia successo e si comprime una discussione perché il Governo si è dichiarato in crisi e con ipocrisia politica non si vorrebbe che questo si dicesse.

Noi crediamo, signor Presidente, che se l'etica applicabile all'esercizio di un corretto potere politico non diviene nuovamente l'elemento centrale del raccordo dei vari valori, per superare la semplice rappresentazione soggettiva e tramite l'etica politica definire i vari comportamenti di relazioni, di doveri, di diritti, di tutela di un condivisibile criterio di suprema giustizia, ciò significa che chi ha potere ritiene di poter fare tutto. Allora viene in mente quanto sostiene Montesquieu nel suo «Spirito delle leggi»: chiunque eserciti e disponga di potere tende ad abusarne.

È una legge finanziaria sulla quale voteremo in senso contrario, convinti che questa nostra Italia ha necessità di interventi strutturali e non di pantomima che serva da collegante tra le decine di anime che serpeggiano nella maggioranza che sostiene questo Governo.

Tra qualche ora finirà la liturgia della finanziaria D'Alema e con essa il suo Governo. È questa sacralità rituale, che sa tanto di blasfemo politico, che è intollerabile per la stragrande maggioranza dei cittadini. Alla Camera dei deputati il nostro Gruppo ed il Polo per le libertà hanno cercato comunque di dare dei suggerimenti; ne resta a testimone il provvedimento sulla tassa di successione. Ma in quel ramo del Parlamento sempre ha riecheggiato ed è prevalso il monotono no del relatore, il no del Governo, il no della maggioranza, in perfetta simbiosi con l'Aula del Senato. E modestamente imitiamo in questo caso relatore, Governo e maggioranza ed anche noi diciamo «no» a questa legge finanziaria *(Applausi dai Gruppi Forza Italia ed Alleanza Nazionale. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turini. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, per Alleanza Nazionale questa è una legge finanziaria sostanzialmente incongruente. Anche nella seconda lettura da parte di questa Aula il documento, che pure ha delle parti condivisibili (come l'aumento delle pensioni sociali o minime detrazioni per figli a carico e sulla prima casa), affronta con metodo paternalistico e privo di organicità il grave problema della nuova povertà e dell'emarginazione sociale che sotto il Governo della sinistra si è ulteriormente aggravato, anche per effetti progressivamente inflattivi.

Siamo al 2 per cento di inflazione, ossia il valore più alto nell'ambito dell'Unione europea. Inoltre, proprio sul terreno più importante, quello della creazione di nuova vera occupazione, questo provvedimento non contiene alcuna soluzione. Nell'ultimo anno, se ne sono andati 45.000 posti di lavoro nelle grandi aziende; quella è la vera occupazione.

Si tratta di un provvedimento che nei fatti ha raschiato il fondo del barile per fornire risposte formali a tutti e che evidenzia le medesime croniche insufficienze delle precedenti finanziarie del Governo dell'Ulivo: soprattutto, l'incapacità di aggredire i nodi strutturali della spesa e liberare risorse per affrontare la prima e vera emergenza economica e civile, ossia la lotta alla disoccupazione. Questa è la nuova socialità: il lavoro, problema dei problemi.

Fra l'altro, è una manovra caratterizzata da vistose carenze di congruità nelle previsioni finanziarie, che certamente daranno luogo a futuri buchi di bilancio, con l'ulteriore levitazione dei residui passivi, a dimostrazione della precarietà di un risanamento fondato sulla strozzatura dei flussi dei residui passivi e sulla difficoltà di un risanamento fondato, a sua volta, sulla strozzatura dei flussi di cassa, che inasprisce la pressione tributaria dovuta all'ulteriore aumento dei tributi e delle tariffe a ca-

rico delle regioni e degli enti locali, che a loro volta saranno costretti a rifarsi sul cittadino. Infatti, come il senatore Vegas ha puntualmente elencato, le tariffe comunali, regionali e il costo dei vari servizi – elettricità, telefono, treni, autostrade, per non parlare dei carburanti e addirittura dell'assicurazione auto con un aumento del 17 per cento – sono in forte aumento e dilapidano quel poco che è stato concesso ai ceti medi meno abbienti.

Si tratta di un'ulteriore dimostrazione dell'inadeguatezza della sinistra di Governo a farsi carico dei veri problemi che assillano la società italiana, costretta ad affrontare la sfida della globalizzazione con l'insuperabile *handicap* dei condizionamenti culturali di una classe politica fuori dal tempo moderno. Penso, per esempio, allo statuto dei lavoratori che si vuol fare adottare anche nelle aziende al di sotto dei 15 dipendenti o al TFR, cioè la cosiddetta liquidazione, essenziale per il finanziamento delle piccole aziende e al tempo stesso risparmio vero a disposizione dei lavoratori al termine della loro attività. E che dire dell'IRAP, che non agevola ma in verità colpisce le piccole aziende? Questo è il futuro prospettato alle piccole e medie aziende, che rappresentano l'asse portante dell'economia nazionale.

Cari signori del Governo, l'anno 1999 sta per finire e dopo tre anni di un Governo e di una maggioranza di centro-sinistra registriamo al massimo l'1,1 per cento di crescita del prodotto interno lordo, ossia il sottosviluppo. Eppure la finanziaria dello scorso anno aveva ipotizzato oltre il 2 per cento, addirittura il 2,5 per cento di prodotto interno lordo. Siamo, come ho detto, all'1,1 per cento, con un errore del 50 per cento.

Allora è inutile, signori del Governo, permettetemi di dirlo, masturbarvi il cervello cercando di dimostrare l'indimostrabile: tutto va bene, la ripresa c'è, come siamo bravi, «bla bla bla» attraverso i *mass media*. La realtà è la seguente: l'euro in un anno ha perso il 17 per cento – non il 15 per cento, senatore Vegas – e il vostro Governo ha pesanti responsabilità. Siamo l'ultimo Paese d'Europa per quanto riguarda lo sviluppo.

La Spagna ha un tasso di sviluppo superiore al 3,5 per cento, l'Irlanda addirittura del 5,8 per cento: guarda caso, sono nazioni governate da una coalizione di centro-destra. Cari colleghi e amici della maggioranza, signori del Governo, per tali ragioni Alleanza Nazionale, pur avendo tentato ogni possibile iniziativa per addivenire ad un miglioramento del testo, al fine di attenuarne gli effetti devastanti sull'economia, conferma un giudizio totalmente negativo sulla manovra finanziaria di un Governo che predica politiche con contenuti apparentemente di destra, continuando invece ad attuare azioni e a seguire logiche politiche, penalizzanti e clientelari, della sinistra più arretrata d'Europa.

Cari amici, siamo all'undicesimo posto tra gli undici Paesi dell'euro: è questa la realtà di oggi, il futuro dirà chi ha ragione e speriamo che il futuro sia presto dato in mano agli elettori. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 18 dicembre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, 18 dicembre, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore (4310-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 dicembre 1999, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale e di termini relativi al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito locale (4394) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

3. Nuova disciplina del mercato dell'oro, anche in attuazione della direttiva 98/80/CE del Consiglio, del 12 ottobre 1998 (4381) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge dìiniziativa dei deputati Labate ed altri; Giannotti ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

III. Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Gawronski *(Voto a scrutinio segreto).*

La seduta è tolta. *(ore 23,39).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 2,45 del giorno 18-12-1999

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 17 dicembre 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari il senatore D'Onofrio in sostituzione del senatore Ronconi, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 6557-*bis*. – «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)» (4236-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*;

C. 6558. – «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002» (4237-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

Detti disegni di legge sono stati deferiti, in sede referente, alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6615. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore» (4310-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), previo parere della 1ª Commissione.

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6579. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1999, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale e di termini al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito locale» (4394) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

GUBERT. – «Semplificazione delle procedure per il lavoro occasionale in agricoltura» (4395).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DE LUCA Athos e PAROLA. – «Norme in materia di sospensione degli sfratti nella città di Roma per il periodo giubilare» (4360), previo parere della 1ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CURTO e SPECCHIA. – «Disposizioni in materia di contributi ai consorzi di bonifica» (4379), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 16 dicembre 1999, il disegno di legge: Deputati RUBERTI ed altri. – «Modifiche alla legge 28 marzo 1991, n. 113, concernente inizia-

tive per la diffusione della cultura scientifica» (3836) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, già assegnato in sede referente alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: Deputati RUBERTI ed altri. – «Modifiche alla legge 28 marzo 1991, n. 113, concernente iniziative per la diffusione della cultura scientifica» (3836) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 16 dicembre 1999, i disegni di legge: «Legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (4273) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*; DE CAROLIS e DUVA. – «Normativa nazionale in materia di prevenzione dall'inquinamento da onde elettromagnetiche generate da impianti fissi per telefonia mobile e per emittenza radiotelevisiva» (2149); RIPAMONTI ed altri. – «Norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico» (2687); CÒ ed altri. – «Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici» (3071); SPECCHIA ed altri. – «Legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti» (4147); BONATESTA. – «Legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico» (4188); SEMENZATO. – «Obbligo di segnalazione dei rischi alla salute derivanti dai campi elettromagnetici emessi dagli apparati di telefonia cellulare» (4315), già assegnati in sede deliberante alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 6 dicembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata del conto consuntivo e del bilancio di previsione relativi all'esercizio finanziario 1998, nonché della pianta organica del personale – concernente l'attività culturale svolta dall'Accademia nazionale dei Lincei, per l'anno 1998.

Detta documentazione sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 15 dicembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore statale e del settore pubblico e situazione di cassa al 30 settembre 1999 (*Doc*. XXV, n. 15).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Consiglio superiore della Magistratura, trasmissione di documenti

Il Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura, con lettera in data 15 dicembre 1999, ha inviato una risoluzione approvata, nella seduta antimeridiana del 15 dicembre 1999, dall'Assemblea plenaria del Consiglio superiore stesso.

Detta risoluzione sarà trasmessa alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezioni Riunite in sede referente – con lettera in data 10 dicembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 51 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, copia della delibera di certificazione, adottata dalle Sezioni Riunite nell'adunanza del 29 novembre 1999, unitamente al rapporto sull'ipotesi di «accordo concernente le norme di raccordo previste dall'articolo 1, secondo comma, del Contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto «Ministeri» 1994-1997 per il personale operante nella provincia autonoma di Bolzano».

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Corte di cassazione,
trasmissione di ordinanze su richieste di *referendum*

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di cassazione con lettera in data 13 dicembre 1999 ha trasmesso, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, nel testo modificato dall'articolo 1 della legge 17 maggio 1995, n. 173, copia dell'ordinanza emessa dallo stesso Ufficio centrale il

7 dicembre 1999, relativa alle richieste di *referendum* popolare abrogativo, presentate nell'anno 1999, con la quale dispone quanto segue:

dichiara che tutte le richieste di *referendum* abrogativo d'iniziativa popolare depositate sono conformi alle disposizioni di legge, salvo quanto disposto nei punti successivi;

dispone che i quesiti del *referendum* di cui alle richieste individuate con la nuova numerazione: nn. 4, 5, 6, 7, 9, 11, 13, 14, 15 e 16 siano così riformulati:

QUESITO N. 4:

"Volete voi che sia abrogata la legge 24 marzo 1958, n. 195, recante «Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura» (così come modificata dall'articolo 5 della legge 22 dicembre 1975 n. 695, dagli articoli 18, 19 e 20 della legge 3 gennaio 1981 n. 1, dall'articolo 2 della legge 2 novembre 1985 n. 655 e dagli articoli 7 e 10 della legge 12 aprile 1990, n. 74) limitatamente alle seguenti parti:

articolo 25, comma 14, lettera *b)* limitatamente alle parole: «*il voto di lista ed*», alla parola «*eventuale*», nonché alle parole, «*nell'ambito della lista votata*»;

articolo 27, comma 3, limitatamente alla lettera *a)*: «*provvede alla determinazione del quoziente per l'assegnazione dei seggi, dividendo la cifra dei voti validi espressi nel collegio per il numero dei seggi del collegio stesso*»; alla lettera *b)*: «*determina il numero dei seggi spettante a ciascuna lista dividendo la cifra elettorale dei voti da essa conseguiti per il quoziente base. I seggi non assegnati in tale modo vengono attribuiti in ordine decrescente alle liste cui corrispondono i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale; a parità di cifra elettorale si procede per sorteggio. Partecipano all'assegnazione dei seggi in ciascun collegio territoriale le liste che abbiano complessivamente conseguito almeno il 9 per cento dei suffragi rispetto al totale dei votanti sul piano nazionale*», e lettera *c)* limitatamente alle seguenti parole: «*nell'ambito dei posti attribuiti ad ogni lista*»;

articolo 39, comma 1, limitatamente alle parole: «*nell'ambito della stessa lista*»; comma 2: «*Qualora, per difetto di candidati non eletti e forniti dei requisiti di eleggibilità, la sostituzione di cui al comma 1 non possa aver luogo nell'ambito della stessa lista, essa avviene mediante il primo dei non eletti nella lista che abbia riportato nel medesimo collegio la maggiore cifra elettorale o, in caso di parità, che preceda le altre nell'ordine di presentazione; se in detta lista non vi sono candidati non eletti e forniti dei requisiti di eleggibilità, si passa alle liste successive*»; comma 4, limitatamente alle parole «*e 2*»?".

QUESITO N. 5:

"Volete voi che siano abrogati la legge 23 aprile 1959, n. 189, recante «Ordinamento del Corpo della Guardia di finanza» e successive modificazioni, limitatamente a:

articolo 1, comma 2, limitatamente, alle parole: «*delle Forze armate dello Stato e*» nonché alle parole: «*concorrere alla difesa politico-militare delle frontiere e, in caso di guerra, alle operazioni militari*»;

articolo 4, comma 1, limitatamente alle parole: «*è scelto fra i generali di Corpo d'armata dell'Esercito in servizio permanente effettivo ed*», nonché alle parole: «*di concerto col Ministro per la difesa*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*Prende accordi con gli stati maggiori delle Forze armate per quanto è necessario in relazione all'addestramento militare e al concorso dei reparti del Corpo alle operazioni militari in caso di emergenza*» e comma 3, limitatamente alle parole: «*Assume la carica di comandante in seconda il generale di divisione più anziano della Guardia di finanza*»;

articolo 5, comma 1, limitatamente alle parole: «*possono esservi assegnati ufficiali di altre Forze armate, ai sensi del successivo articolo 7*»; comma 2: «*Per le esigenze addestrative di carattere militare e per il collegamento con lo stato maggiore dell'Esercito è assegnato al Comando generale un generale di brigata dell'Esercito in servizio permanente*»;

articolo 7;

articolo 8, comma 1, limitatamente alla parola: «*altre*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*non militari*»;

articolo 9, limitatamente alle parole: «*sottufficiali e truppa*»;

articolo 10;

articolo 12;

nonché il regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303, recante il codice militare di pace, limitatamente alle parole: «*della Guardia di finanza*»?".

QUESITO N. 6:

"Volete voi che sia abrogato il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, recante «Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» e successive modificazioni, limitatamente a:

articolo 10, comma 8: «*agli effetti dei precedenti commi sesto e settimo l'indennità di infortunio è rappresentata dal valore capitale*

della rendita liquidata, calcolato in base alle tabelle di cui articolo 39»;

articolo 11, comma 1, limitatamente alle parole: «*calcolato in base alle tabelle di cui all'articolo 39*»;

articolo 16;

articolo 18;

articolo 28, comma 1, limitatamente alle parole: «*con le modalità e nei termini di cui agli articoli 44 – così come modificato dal successivo punto 2) – e seguenti», e comma 5, limitatamente alle parole: «e versata con le modalità e nei termini di cui all'articolo 44, così come modificato dal successivo punto 2)*»;

articolo 34;

articolo 35;

articolo 36;

articolo 37;

articolo 38;

articolo 39;

articolo 40;

articolo 41;

articolo 42;

articolo 43;

articolo 44, nell'attuale testo così come risultante ai sensi dell'articolo 10, comma 2, decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito in legge 29 febbraio 1988, n. 48, nonché come integrato (quanto al comma 3) dall'articolo 59, comma 19, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

articolo 45, come modificato (quanto al secondo comma) dall'articolo 4, decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389;

articolo 46;

articolo 47;

articolo 48;

articolo 49;

articolo 126;

articolo 127, come modificato dall'articolo 53, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

articolo 128;

articolo 129;

articolo 148, comma 2, limitatamente alle parole: «*da parte dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*»;

articolo 149;

articolo 152;

articolo 154;

articolo 157, comma 7, limitatamente alle parole: «*con il concorso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*»;

articolo 177, lettera *e)* limitatamente alle parole: «*all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*»;

nonché il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, recante «Attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza», e successive modificazioni, limitatamente a:

articolo 8, comma 3: «*Al consiglio di amministrazione dell'INAIL, in aggiunta ai compiti di cui all'articolo 3, è attribuita anche la competenza a decidere in via definitiva i ricorsi attribuiti alla commissione di cui all'articolo 39, terzo comma, del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, che è soppressa*»?".

QUESITO N. 7:

"Volete voi che sia abrogato il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, recante «Ordinamento giudiziario», e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 29 della legge 22 settembre 1988, n. 449, limitatamente a:

articolo 190, comma 2: «*Il passaggio dei magistrati dalle funzioni giudicanti alle requirenti e da queste a quelle può essere disposto, a domanda dell'interessato, solo quando il Consiglio superiore della magistratura, previo parere del consiglio giudiziario, abbia accertato la sussistenza di attitudini alla nuova funzione*»;

articolo 191;

articolo 192, comma 6, limitatamente alle parole: «, *salvo che per tale passaggio esista il parere favorevole del Consiglio superiore della magistratura*»;

articolo 198, limitatamente alle parole: «*Tali destinazioni possono avvenire, a giudizio del Ministro, tanto con le funzioni giudicanti, quanto con quelle requirenti, indipendentemente dalla qualifica posseduta dal magistrato*»?".

QUESITO N. 9:

"Volete voi che sia abrogato il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, recante «Conferimento alle regioni e agli enti locali di

funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59», limitatamente a:

articolo 10, comma 3 «*I soggetti di cui al comma 2 debbono avere quale oggetto sociale esclusivo l'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro*»; comma 7, limitatamente alle parole: «*devono*:

a) disporre di uffici idonei nonché di operatori con competenze professionali idonee allo svolgimento dell'attività di selezione di manodopera; l'idoneità delle competenze professionali è comprovata da esperienze lavorative relative, anche in via alternativa, alla gestione, all'orientamento alla selezione e alla formazione del personale almeno biennale;

b) avere amministratori, direttori generali, dirigenti muniti di rappresentanza e soci accomandatari, in possesso di titoli di studio adeguati ovvero di comprovata esperienza nel campo della gestione, selezione e formazione del personale della durata di almeno tre anni. Tali soggetti»; comma 10: «Nei confronti dei prestatori di lavoro l'attività di mediazione deve essere esercitata a titolo gratuito»; comma 12, lettera *b)* limitatamente alle parole: «*e 10*»?".

QUESITO N. 11:

"Volete voi che sia abrogata la legge 18 aprile 1962, n. 230, recante «Disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato» e successive modificazioni, limitatamente a:

articolo 1, comma 1: «*il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato, salvo le eccezioni appresso indicate*»; e comma 2, come modificato dall'articolo unico della legge 23 maggio 1977, n. 266 (il quale ha sostituito la lettera «*e)*»), nonché come integrato dall'articolo unico della legge 25 marzo 1986, n. 84 (il quale ha aggiunto la lettera «*f)*»), limitatamente alle parole:

«*a) quando ciò sia richiesto dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante dal carattere stagionale della medesima;*

b) quando l'assunzione abbia luogo per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto sempre che nel contratto di lavoro a termine sia indicato il nome del lavoratore sostituito e la causa della sua sostituzione;

c) quando l'assunzione abbia luogo per l'esecuzione di un'opera o di un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od occasionale;

d) per le lavorazioni a fasi successive che richiedono maestranze diverse, per specializzazioni da quelle normalmente impiegate e limitatamente alle fasi complementari od integrative per le quali non vi sia continuità di impiego nell'ambito dell'azienda;

e) nelle assunzioni di personale riferite a specifici spettacoli ovvero a specifici programmi radiofonici o televisivi;

f) quando l'assunzione venga effettuata da aziende di trasporto aereo o da aziende esercenti i servizi aeroportuali ed abbia luogo per lo svolgimento dei servizi operativi di terra e di volo, di assistenza a bordo ai passeggeri e merci, per un periodo massimo complessivo di sei mesi, compresi tra aprile ed ottobre di ogni anno, e di quattro mesi per periodi diversamente distribuiti e nella percentuale non superiore al 15 per cento dell'organico aziendale che, al 10 gennaio dell'anno a cui le assunzioni si riferiscono, risulti complessivamente adibito ai servizi sopra indicati. Negli aeroporti minori detta percentuale può essere aumentata da parte delle aziende esercenti i servizi aeroportuali, previa autorizzazione dell'ispettorato del lavoro, su istanza documentata delle aziende stesse. In ogni caso, le organizzazioni sindacali provinciali di categoria ricevono comunicazione delle richieste di assunzione da parte delle aziende di cui alla presente lettera»; comma 3: «*L'Apposizione del termine è priva di effetto se non risulta da atto scritto*.»; comma 4: «*Copia dell'atto scritto deve essere consegnata dal datore di lavoro al lavoratore*.»; comma 5: «*La scrittura non è tuttavia necessaria quando la durata del rapporto di lavoro puramente occasionale non sia superiore a dodici giorni lavorativi*.», nonché comma 6: «*L'elenco delle attività di cui al secondo comma, lettera a), del presente articolo sarà determinato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, entro un anno dalla pubblicazione della presente legge.*

L'elenco suddetto potrà essere successivamente modificato con le medesime procedure. In attesa dell'emanazione di tale provvedimento, per la determinazione di dette attività si applica il decreto ministeriale 11 dicembre 1939 che approva l'elenco delle lavorazioni che si compiono annualmente in periodi di durata inferiore a sei mesi»;

articolo 2, come sostituito (quanto al comma 2) dall'articolo 12 della legge 24 giugno 1997, n. 196;

articolo 3;

articolo 4;

articolo 5;

articolo 6;

articolo 7, come sostituito dall'articolo 14 del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758;

articolo 8;

articolo 9;

articolo 10;

articolo 11»?

nonché il decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 1978, n. 18, recante «Disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo», e successive modificazioni, nonché la legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante «Norme sull'organizzazione del mercato

del lavoro» e successive modificazioni limitatamente all'articolo 23, come sostituito (quanto al comma 2) dall'articolo 9-*bis*, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito in legge 19 luglio 1993, n. 236»?".

QUESITO N. 13:

"Volete voi che sia abrogata la legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante: «Istituzione del Servizio sanitario nazionale», e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente a:

articolo 63, comma 2: «*i cittadini che, secondo le leggi vigenti, non sono tenuti all'iscrizione ad un istituto mutualistico di natura pubblica sono assicurati presso il Servizio sanitario nazionale nel limite delle prestazioni sanitarie erogate agli assicurati del disciolto INAM*»; comma 3, limitatamente alle parole: «*di cui al comma precedente*», alle parole: «*per l'assistenza di malattia*» e alle parole: «*, valido anche per i familiari che si trovino nelle condizioni indicate nel precedente comma*»; nonché del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante: «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421», così come sostituito dall'articolo 10 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, limitatamente a:

articolo 9, comma 1, primo periodo limitatamente alla parola: «*integrativi*» e alle parole: «*aggiuntive rispetto a quelle*» e, secondo periodo, limitatamente alla parola: «*integrativi*»; comma 2, limitatamente alla parola: «*integrativo*»; comma 3, limitatamente alla parola: «*integrativi*»; comma 4, limitatamente alla parola: «*integrativi*»?".

QUESITO N. 14:

"Volete voi che sia abrogato il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, recante «Ordinamento giudiziario», limitatamente alle seguenti parti:

articolo 16, comma 2, limitatamente alle parole: «*, senza l'autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura*» e comma 3: «*In tal caso, possono assumere le funzioni di arbitro unico o di presidente del collegio arbitrale ed esclusivamente negli arbitrati nei quali è parte l'amministrazione dello Stato ovvero aziende o enti pubblici, salvo quanto previsto dal capitolato generale per le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1063*», come sostituiti dall'articolo 14 della legge 2 aprile 1979, n. 977?".

QUESITO N. 15:

"Volete voi che sia abrogato il decreto legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre

1984, n. 863, recante «Misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali» e successive modificazioni, limitatamente all'articolo 5, come modificato – quanto al comma 7 – dall'articolo 1, decreto legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito dalla legge 7 dicembre 1989 n. 389, e come integrato – quanto ai commi 9-*bis* e *ter* – dall'articolo 2, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito dalla legge 28 novembre 1996, n. 608?".

QUESITO N. 16:

"Volete voi che sia abrogata la legge 20 maggio 1970, n. 300, recante «Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento» e successive modificazioni, limitatamente all'articolo 18, come modificato dall'articolo 1 della legge 11 maggio 1990, n. 108?";

dispone la concentrazione tra le richieste referendarie di cui al punto A) nel senso che le prime due richieste vengono sussunte sotto un unico numero il numero 3 e le altre due sotto il numero 2 nei testi di seguito riportati:

QUESITO N. 3:

"Volete voi che sia abrogato il testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 mazzo 1957, n. 361, nel testo risultante dalle modificazioni ed integrazioni ad esso successivamente apportate in particolare dalla legge 4 agosto 1993, n. 277, e dal decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 534, limitatamente alle seguenti parti:

articolo 1, comma 2, limitatamente alle parole: «*La ripartizione dei seggi attribuiti secondo il metodo proporzionale, a norma degli articoli 77, 83 e 84, si effettua in sede di Ufficio centrale nazionale.*»; comma 4, limitatamente alle parole: «*in ragione proporzionale mediante riparto tra liste concorrenti*», nonché alla parola: «*, 83*»;

articolo 4, comma 2, n. 1), limitatamente alle parole: «*per l'elezione del candidato nel collegio uninominale*» nonché alle parole «*, comma 1*» e n. 2): «*un voto per la scelta della lista ai fini dell'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale, da esprimere su una diversa scheda recante il contrassegno e l'elenco dei candidati di ciascuna lista. Il numero dei candidati di ciascuna lista non può essere superiore ad un terzo dei seggi attribuiti in ragione proporzionale alla circoscrizione con arrotondamento all'unità superiore.*»;

articolo 14, comma 1, limitatamente alle parole: «*o liste di candidati*» e alle parole: «*o le liste medesime nelle singole circoscrizioni*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*le loro liste con*»; comma 3, limitatamente alle parole: «*, sia che si riferiscano a candidature nei collegi uninominali sia che si riferiscano a liste*»;

articolo 16, comma 4, primo periodo, limitatamente alle parole: «*e delle liste*» e secondo periodo, limitatamente alle parole: «*e delle liste*»;

articolo 17, comma 1, limitatamente alle parole: «*e della lista dei candidati*»;

articolo 18, comma 1, limitatamente alle parole: «*i quali si collegano a liste di cui all'articolo 1, comma 4, cui gli stessi aderiscono con l'accettazione della candidatura. La dichiarazione di collegamento deve essere accompagnata dall'accettazione scritta del rappresentante, di cui all'articolo 17, incaricato di effettuare il deposito della lista a cui il candidato nel collegio uninominale si collega, attestante la conoscenza degli eventuali collegamenti con altre liste. Nel caso di collegamenti con più liste, questi devono essere i medesimi in tutti i collegi uninominali in cui è suddivisa la circoscrizione. Nell'ipotesi di collegamento con più liste, il candidato, nella stessa dichiarazione di collegamento, indica il contrassegno o i contrassegni che accompagnano il suo nome e il suo cognome sulla scheda elettorale*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*, nonché la lista o le liste alle quali il candidato si collega ai fini di cui all'articolo 77, comma 1, numero 2). Qualora il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale siano gli stessi di una lista o di più liste presentate per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale, il collegamento di cui al presente articolo è effettuato, in ogni caso, d'ufficio dall'Ufficio centrale circoscrizionale, senza che si tenga conto di dichiarazioni ed accettazioni difformi. Le istanze di depositanti altra lista avverso il mancato collegamento d'ufficio sono presentate, entro le ventiquattro ore successive alla scadenza dei termini per la presentazione delle liste, all'Ufficio centrale nazionale che decide entro le successive ventiquattro ore*»;

articolo 18-*bis;*

articolo 19;

articolo 20, comma 1, limitatamente alle parole: «*Le liste dei candidati o*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*le liste dei candidati o*», alle parole: «*e della lista dei candidati*», nonché alle parole: «*; alle candidature nei collegi uninominali deve essere allegata la dichiarazione di collegamento e la relativa accettazione di cui all'articolo 18*»; comma 3, limitatamente alle parole: «*l'iscrizione nelle liste elettorali della circoscrizione, e, per le candidature nei collegi uninominali*»; comma 5, limitatamente alle parole: «*di lista*», nonché alle parole: «*Le stesse disposizioni si applicano alle candidature nei collegi uninominali.*»; comma 6, limitatamente alle parole: «*più di una lista di candidati né*»; comma 7, limitatamente alle parole: «*della lista dei candidati o*», nonché alle parole: «*la lista o*»; e comma 8: «*La dichiarazione di presentazione della lista dei candidati deve contenere, infine, la indicazione di due delegati effettivi e di due supplenti, autorizzati a fare le designazioni previste dall'articolo 25*»;

articolo 21, comma 2, limitatamente alle parole: «*e della lista dei candidati presentata*», nonché alle parole: «*e a ciascuna lista*»;

articolo 22, comma 1, limitatamente alle parole: «*e delle liste dei candidati*»; n. 1), limitatamente alle parole: «*e le liste*»; n. 2), limitatamente alle parole: «*e le liste*»; n. 3), limitatamente alle parole: «*e le liste*» e alle parole: «*riduce al limite prescritto le liste contenenti un numero di candidati superiore a quello stabilito al comma 2 dell'articolo 18-bis, cancellando gli ultimi nomi*»; n. 4), limitatamente alle parole «*e cancella dalle liste i nomi*»; n. 5), limitatamente alle parole: «*e cancella dalle liste i nomi*»; n. 6): «*cancella i nomi dei candidati compresi in altra lista già presentata nella circoscrizione*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*e di ciascuna lista*» e alle parole: «*e delle modificazioni da questo apportate alla lista*»; comma 3, limitatamente alle parole: «*e delle liste contestate o modificate*»;

articolo 23, comma 1, limitatamente alle parole: «*e di lista*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*di liste o*» e alle parole: «*di lista*»;

articolo 24, comma 1, n. 1), limitatamente alle parole: «*e delle liste*»; n. 2) limitatamente alle parole: «*e delle liste*», nonché alle parole: «*analogamente si procede per la stampa delle schede e del manifesto delle liste e dei relativi contrassegni*»; n. 3), limitatamente alle parole: «*di lista e*»; n. 4), limitatamente alle parole: «*e le liste*»; n. 5), limitatamente alle parole: «*e delle liste*»;

articolo 25, comma 1, limitatamente alle parole: «*e all'articolo 20*», nonché alle parole: «*o della lista*»; ultimo comma, limitatamente alle parole: «*e di lista*», alle parole: «*e delle liste dei candidati*», alle parole: «*e di lista*», nonché alle parole: «*e delle liste*»;

articolo 26, comma 1, limitatamente alle parole: «*e di ogni lista di candidati*»;

articolo 30, comma 1, n. 4), limitatamente alle parole: «*e tre copie del manifesto contenente le liste dei candidati della circoscrizione*», e n. 6), limitatamente alle parole: «*e di lista*»;

articolo 31, comma 1, limitatamente alle parole: «*, di tipo e colore diverso per i collegi uninominali e per la circoscrizione*», alla parola «*, C*», alle parole: «*e di tutte le liste*», nonché alle parole: «*nella circoscrizione*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*per l'elezione dei candidati nei collegi uninominali*» e alle parole «*Le schede per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale riportano accanto ad ogni contrassegno l'elenco dei candidati della rispettiva lista, nell'ambito degli stessi spazi*»;

articolo 40, comma 3, limitatamente alle parole: «*e di lista*»;

articolo 41, comma 1, limitatamente alle parole: «*e delle liste dei candidati*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*di liste*»;

articolo 42, comma 4, limitatamente alle parole: «*e di lista*»; comma 7, limitatamente alle parole: «*due copie del manifesto contenente le liste dei candidati nonché*»;

articolo 45, comma 8: «*Le operazioni di cui ai commi precedenti sono compiute prima per le schede per l'elezione dei candidati nei col-*

legi uninominali e successivamente per le schede per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale»;

articolo 48, comma 1, limitatamente alle parole: «*delle liste e*» e alle parole «*o della circoscrizione*»;

articolo 53, comma 1, limitatamente alle parole: «*di lista e*»;

articolo 58, comma 1, limitatamente alle parole: «*rispettive*», nonché alle parole: «*per l'elezione del candidato nel collegio uninominale e una scheda per la scelta della lista ai fini dell'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*per l'elezione del candidato nel collegio uninominale*» nonché alle parole: «*e, sulla scheda per la scelta della lista un solo segno, comunque apposto, nel rettangolo contenente il contrassegno ed il cognome e nome del candidato o dei candidati corrispondenti alla lista prescelta*»; comma 6: «*Le disposizioni di cui ai commi terzo, quarto e quinto si applicano sia per le schede per l'elezione del candidato nel collegio uninominale sia per le schede per la scelta della lista ai fini dell'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale*»;

articolo 59, limitatamente alle parole: «*Una scheda valida per la scelta della lista rappresenta un voto di lista*» e alle parole: «*per l'elezione del candidato nel collegio uninominale*»;

articolo 67, comma 1, n. 2), limitatamente alle parole: «*e delle liste dei candidati*» e n 3), limitatamente alla parola: «*rispettive*»;

articolo 68, comma 1, limitatamente alle parole: «*per l'elezione del candidato nel collegio uninominale*»; comma 3: «*Compiute le operazioni di scrutinio delle schede per l'elezione dei candidati nei collegi uninominali, il presidente procede alle operazioni di spoglio delle schede per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale. Uno scrutatore designato mediante sorteggio estrae successivamente ciascuna scheda dall'urna contenente le schede per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale e la consegna al presidente. Questi enuncia ad alta voce il contrassegno della lista a cui è stato attribuito il voto. Passa quindi la scheda ad altro scrutatore il quale, insieme con il segretario, prende nota dei voti di ciascuna lista*»; comma 3-bis: «*Il segretario proclama ad alta voce i voti di lista. Un terzo scrutatore pone le schede, i cui voti sono stati spogliati nella cassetta o scatola dalla quale sono state tolte le schede non utilizzate. Quando la scheda non contiene alcuna espressione di voto, sul retro della scheda stessa viene subito impresso il timbro della sezione*»; comma 7, limitatamente alle parole: «*La disposizione si applica sia con riferimento alle schede scrutinate per l'elezione del candidato nel collegio uninominale sia alle schede scrutinate per la scelta della lista ai fini dell'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale*»;

articolo 71, comma 1, n. 2), limitatamente alle parole: «*dei voti di lista e*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*o per le singole liste per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale*»;

articolo 72, comma 2: «*Nei plichi di cui al comma precedente devono essere tenute opportunamente distinte le schede per l'elezione*

del candidato nel collegio uninominale da quelle per la scelta della lista ai fini dell'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale»; comma 3, limitatamente alle parole: «*e di lista*»;

articolo 73, comma 3, limitatamente alle parole: «*e di lista*»;

articolo 74, comma 1, limitatamente alle parole: «*e delle liste*»; comma 2, limitatamente alle parole: «*alle liste o*»;

articolo 75, comma 1, limitatamente alle parole: «*e delle liste*»;

articolo 77, comma 1, limitatamente al n. 2): «*determina la cifra elettorale circoscrizionale di ogni lista. Tale cifra è data dalla somma dei voti conseguiti dalla lista stessa nelle singole sezioni elettorali della circoscrizione, detratto, per ciascun collegio in cui è stato eletto, ai sensi del numero 1), un candidato collegato alla medesima lista, un numero di voti pari a quello conseguito dal candidato immediatamente successivo per numero di voti, aumentati dell'unità e comunque non inferiore al venticinque per cento dei voti validamente espressi nel medesimo collegio, sempre che tale cifra non risulti superiore alla percentuale ottenuta dal candidato eletto; qualora il candidato eletto sia collegato a più liste di candidati, la detrazione avviene pro quota in misura proporzionale alla somma dei voti ottenuti da ciascuna delle liste suddette nell'ambito territoriale del collegio. A tale fine l'Ufficio centrale circoscrizionale moltiplica il totale dei voti conseguiti nelle singole sezioni del collegio da ciascuna delle liste collegate per il totale dei voti da detrarre, ai sensi della disposizione del secondo periodo, alle liste collegate, e divide il prodotto per il numero complessivo dei voti conseguiti da tali liste nel collegio; il numero dei voti da detrarre a ciascuna lista è dato alla parte intera dei quozienti cosi ottenuti*»; al n. 4), limitatamente alle parole: «*collegati ai sensi dell'articolo 18, comma 1, alla medesima lista*», nonché alle parole: «*In caso di collegamento dei candidati con più liste, i candidati entrano a far parte della graduatoria relativa a ciascuna delle liste con cui è stato dichiarato il collegamento*» e al n 5): «*comunica all'Ufficio centrale nazionale, a mezzo di estratto del verbale, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista nonché, ai fini di cui all'articolo 83, comma 1, numero 2), il totale dei voti validi della circoscrizione ed il totale dei voti validi ottenuti nella circoscrizione da ciascuna lista*»;

articolo 79, comma 5, limitatamente alle parole: «*e delle liste dei candidati*»; comma 6, limitatamente alle parole: «*e delle liste dei candidati*»;

articolo 81, comma 1, limitatamente alle parole: «*e di lista*»;

articolo 83;

articolo 84, comma 1, limitatamente alle parole: «*Il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale, ricevute da parte dell'ufficio centrale nazionale le comunicazioni di cui all'articolo 83, comma 2, proclama eletti, nei limiti dei seggi ai quali ciascuna lista ha diritto, i candidati compresi nella lista secondo l'ordine progressivo di presentazione. Se qualcuno tra essi è già stato proclamato eletto ai sensi dell'arti-*

colo 77, comma 1, numero 1), proclama eletti i candidati che seguono nell'ordine progressivo di presentazione. Qualora ad una lista spettino più posti di quanti siano i suoi candidati», alle parole: «*spettanti alla lista*», nonché alle parole: «, *che non risultino già proclamati eletti. Nel caso di graduatorie relative a più liste collegate con gli stessi candidati nei collegi uninominali, si procede alla proclamazione degli eletti partendo dalla lista con la cifra elettorale più elevata. Qualora, al termine delle proclamazioni effettuate ai sensi del terzo e del quarto periodo, rimangano ancora da attribuire dei seggi ad una lista, il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale ne dà comunicazione all'Ufficio centrale nazionale affinché si proceda ai sensi dell'articolo 83, comma 1, numero 4), ultimo periodo*»;

articolo 85;

articolo 86, comma 4, limitatamente alle parole: «*nella lista*», nonché alle parole: «*di lista*»; comma 5: «*Nel caso in cui una lista abbia già esaurito i propri candidati, si procede con le modalità di cui all'articolo 84, comma 1, terzo, quarto e quinto periodo*»?".

QUESITO N. 2:

"Volete voi che sia abrogata la legge 3 giugno 1999, n. 157, recante «Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici», limitatamente agli articoli 1, 2 e 3?".

Stabilisce come segue le denominazioni dei *referendum*:

1 – *Immigrazione e condizione dello straniero:* Abrogazione del testo unico in materia.

2 – *Rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie:* Abrogazione.

3 – *Elezione della Camera dei Deputati:* Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi.

4 – *Elezione del Consiglio superiore della magistratura:* Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte.

5 – *Guardia di Finanza:* Abolizione del carattere militare della Guardia di Finanza.

6 – *Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali:* Abrogazione dell'esclusiva INAIL in materia.

7 – *Ordinamento giudiziario:* Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti.

8 – *Responsabilità civile diretta dei magistrati:* Abrogazione delle norme contrarie.

9 – *Collocamento al lavoro:* Liberalizzazione.

10 – *Termini processuali perentori:* Abrogazione.

11 – *Contratti di lavoro a tempo determinato:* Liberalizzazione della stipulazione.

12 – *Istituti di patronato e di assistenza sociale:* Abolizione della disciplina speciale e del finanziamento pubblico.

13 – *Servizio sanitario nazionale:* Abolizione dell'obbligo di iscrizione al Servizio per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Libertà di scegliere tra Servizio e assistenza privata.

14 – *Incarichi extragiudiziari dei magistrati:* Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie.

15 – *Contratto di lavoro a tempo parziale (part-time):* Abolizione dei vincoli.

16 – *Licenziamenti:* Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro.

17 – *Trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali:* Abolizione.

18 – *Pensioni di anzianità:* Abolizione delle norme sul regime transitorio.

19 – *Lavoro a domicilio:* Abolizione delle norme di tutela speciale.

20 – *Termini massimi di custodia cautelare:* Contenimento.

21 – *Sostituto di imposta:* Abolizione delle ritenute d'acconto sui redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo.

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio di Segretaria dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Assemblea dell'Atlantico del Nord, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord ha trasmesso il testo di otto risoluzioni e due dichiarazioni adottate da quel Consesso nel corso della 45ª Sessione Annuale di Amsterdam:

Risoluzione n. 286 su la Nato e l'intervento umanitario (*Doc*. XII-*bis*, n. 97);

Risoluzione n. 287 su la necessità di rispettare e far rispettare il diritto umanitario internazionale (*Doc*. XII-*bis*, n. 98);

Risoluzione n. 288 su l'identità europea di difesa e sicurezza (*Doc*. XII-*bis*, n. 99);

Risoluzione n. 289 su il Trattato di divieto globale sugli esperimenti nucleari (CTBT) (*Doc*. XII-*bis*, n. 100);

Risoluzione n. 290 su la ricostruzione del Kossovo e la ripresa economica dell'Europa Sud-Orientale (*Doc*. XII-*bis*, n. 101);

Risoluzione n. 291 su le relazioni con la Federazione russa (*Doc*. XII-*bis*, n. 102);

Risoluzione n. 292 su la Cecenia (*Doc*. XII-*bis*, n. 103);
Risoluzione n. 293 sulle armi biologiche (*Doc*. XII-*bis*, n. 104);
Dichiarazione sul Kossovo (*Doc*. XII-*bis*, n. 105);
Dichiarazione su la situazione nella Repubblica di Bielorussia (*Doc*. XII-*bis*, n. 106).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze

FIGURELLI, SCIVOLETTO, DIANA Lorenzo, BARRILE, CALVI, MASCIONI, NIEDDU, PETTINATO, DUVA, RUSSO SPENA, VISERTA COSTANTINI, PARDINI, DE ZULUETA, MONTAGNINO, PERUZZOTTI, LOMBARDI SATRIANI, ERROI, VERALDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo sulla riorganizzazione della mafia in atto nel vasto territorio, storicamente nevralgico, di Monreale (che ricade nel «mandamento» di S. Giuseppe Jato), e sui connessi pericoli di più gravi inquinamenti della sua economia e delle sue istituzioni, di una più diffusa violazione della legalità e di più pesanti condizionamenti sulla organizzazione della vita civile;

quali conseguenti misure di prevenzione e di repressione il Governo intenda adottare, anche attraverso il necessario e più opportuno raccordo della propria iniziativa con le istituzioni autonomistiche della Sicilia, al fine di evitare che gli attentati del 1998 e del 1999, primi tra tutti quelli compiuti contro gli amministratori, conseguano adesso il risultato di una amministrazione del Comune aperta al comando mafioso, o da esso permeabile: il risultato che nella gestione del territorio, nell'urbanistica, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nell'uso della spesa pubblica, negli interventi sulla economia e negli appalti, venga riaffermato un sistema di rapporti, un meccanismo di formazione delle decisioni, uguale o analogo a quello già imposto per la metanizzazione, e per la convenzione, illegittima e illegale, del Comune con la COMEST (meccanismo imposto proprio in forza del collegamento stabilito – come è stato già documentato e provato – tra la amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvino Caputo da un lato, e, dall'altro lato, uno dei più grandi latitanti, il capomafia Bernardo Provenzano, alcuni dei «suoi» imprenditori, i Cavallotti, già sottoposti a custodia cautelare e a sequestro dei beni);

quali provvedimenti il Governo intenda assumere, e quali collegamenti ritenga di dover stabilire con il governo della Regione Siciliana, e con la stessa Assemblea Regionale Siciliana, per rispondere ai due gravi messaggi di eversioni della legalità dati dal neoeletto sindaco Salvino Caputo, in piazza con il comizio di chiusura della campagna elettorale venerdì 10 dicembre, e dal «Giornale di Sicilia» con le dichiarazioni pubblicate martedì 14 dicembre, messaggi di eversione che soltanto il

contesto di connessioni mafiose come quelle più sopra indicate permette di leggere e di comprendere correttamente nel loro particolare significato e per la loro incompatibilità politica e morale sia con il mandato di sindaco sia con quello di deputato;

quali determinazioni il Governo ritenga di dover trarre dalla sequenza e dall'intreccio di questi due preoccupanti messaggi di eversione, considerando in particolare la concomitanza dei seguenti dati:

1) la circonlocuzione del suo dire nel comizio di chiusura, da molti cittadini registrato e riferito – «... dicono che sono amico di Bernardo Provenzano, dicono che sono amico di Cavallotti..., ma, anche se fosse vero, quel che conta è che io ho dimostrato di amare i monrealesi e Monreale ama me, vuole me» – suonava come aperto ammiccamento alla mafia, e come tale veniva effettivamente inteso. Agli ascoltatori queste parole evocavano la memoria del grande festeggiamento del 1994, di Salvino Caputo affianco di un protagonista del rapporto mafia-affari-riciclaggio-massoneria-politica, Giuseppe Mandalari. Nelle parole del comizio di chiusura gli ascoltatori hanno sentito il riecheggiare, come in una variante retorica (anche se di infimo livello), del famigerato proclama fatto da Vittorio Emanuele Orlando in un comizio (1925); «ora vi dico, o palermitani, che se per mafia si intende il senso dell'onore portato al parossismo, la generosità che fronteggia il forte ma indulge al debole, la fedeltà alle amicizie più forte di tutto, anche della morte, se per mafia si intendono questi sentimenti e questi atteggiamenti, sia pure con i loro eccessi, allora in tal senso si tratta di contrassegni individuali dell'anima siciliana, e mafioso mi dichiaro e sono fiero di esserlo». L'ammiccamento alla mafia («dicono ..., anche se fosse vero...») e reso adesso più forte (si tratta di un ringraziamento per i voti fattigli dare?) dalla corrispondenza istituita tra il lungo, perdurante, silenzio sulle cose dette da Brusca e trovate scritte nelle lettere di Provenzano, e la gridata querela contro il deputato europeo onorevole Claudio Fava e la sua doverosa e giusta indignazione;

2) il volgare voltafaccia rispetto ai comizi elettorali di autoesaltazione per la propria rinuncia al seggio parlamentare, le forme e gli argomenti usati per affidare al «Giornale di Sicilia» lo sfacciato annuncio di non volere rispettare la legge riguardo alla incompatibilità tra Sindaco e deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, vanno ben al di là del misero difendere il proprio individuale potere di deputato e la combinazione tra questo potere e quello di Sindaco. La carica di questo annuncio può a pieno apprezzarsi se lo si connette alla circostanza che la incompatibilità tra deputato all'Assemblea Regionale Siciliana e Sindaco l'aveva apertamente riconosciuta lo stesso Salvino Caputo, al punto che prima aveva cercato di cancellarla, con un emendamento alla legge, e poi, non essendovi riuscito, aveva scelto di non ricandidarsi a Sindaco nelle elezioni 1998. Io non mi arrendo, e, adesso, della legge che non sono riuscito a cambiare nell'ARS, io me ne infischio: questo è il messaggio devastante. E due sono i suoi significati e i suoi indirizzi. Da una parte la rassicurazione, per i potenti, di sapere e potere egli calpestare la legge, ogni legge, di sapere e potere egli essere «a disposizione», di sapere e potere egli tornare a fare convenzioni illegittime e illegali come

quella per la metanizzazione. Dall'altra parte, per le istituzioni, la sfida, e per i cittadini-sudditi, l'avvertimento: non illudetevi di poter far valere la legalità, fate pure ricorso al Tribunale, tanto non servirà a nulla, passerà un anno, arriveremo alla fine della legislatura regionale, ed io, da Sindaco, resterò deputato. Questo proclama del rifiuto di sottostare alla legge ha trovato conferma e nuova forza dalla circostanza che, giovedì 16 dicembre, nella prima seduta che l'Assemblea Regionale Siciliana ha tenuto dopo il ballottaggio di domenica 12 dicembre, non si sono avute né le dimissioni né la dichiarazione di decadenza dal mandato parlamentare del neosindaco di Monreale;

se nella considerazione che, in materia di ineleggibilità e di incompatibiltà, la legge della Regione Siciliana (n. 7 del 16 agosto 1992 articolo 5) indica doversi applicare ai deputati regionali le medesime disposizioni previste per i parlamentari nazionali, e, nella considerazione che, in ogni caso, il giudizio sulle cause sopravvenute di ineleggibilità e di incompatibilità appartiene alla sovranità di ciascuna assemblea legislativa – si convenga di dover rappresentare al governo della Regione e alla Assemblea Regionale Siciliana le preoccupazioni per i messaggi di eversione dati dal neoeletto sindaco di Monreale, e per il particolare significato ed effetto che essi hanno in un territorio e in un Comune dove prioritaria dovrebbe essere la lotta contro la mafia;

se anche in considerazione di questo allarme si ritenga di dover rappresentare al Governo della Regione e all'Assemblea regionale siciliana la giurisprudenza consolidata delle Camere in materia di ineleggibilità ed incompatibilità che ha visto sempre, senza eccezione alcuna, l'equiparazione sostanziale tra le cause di ineleggibilità e quelle di incompatibilità (si vedano anche il documento III-*bis* n. 1 della Camera dei deputati, la relazione della Giunta delle elezioni sulla proposta di dichiarazione di incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche di Presidente di Giunta provinciale e di sindaco di comune con popolazione superiore ai 20.000 abitanti – 12 aprile 1999 – e il successivo voto del 14 aprile 1999, con cui la Camera dichiarava «incompatibili con il mandato parlamentare le cariche di Presidente di Giunta provinciale e di sindaco di comune con popolazione superiore a 20.000 abitanti, ricoperte, rispettivamente, dai deputati Carmine Nardone, Paolo Corsini e Adriana Poli Bertone» e le intendeva pertanto decaduti; nonché la «presa d'atto» di un altro caso di incompatibilità da parte del Senato, il 5 ottobre 1999: l'incompatibilità relativa al senatore Palmiro Ucchielli, eletto Presidente della provincia di Pesaro e Urbino).

(2-00989)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO, CARUSO Antonino, VALENTINO, BATTAGLIA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che è ormai nota la vicenda del tentativo di truffa ai danni degli avvocati italiani iscritti alla cassa di previdenza ed assistenza forense;

che sono altresì note le modalità di preparazione del predetto tentativo di truffa,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia rilevato le responsabilità delle Poste italiane spa nelle vicende in oggetto, quali i funzionari delle Poste italiane spa siano i responsabili o i complici di tale tentativo;

per quale motivo le Poste abbiano provveduto ad una attentissima indagine sulla cassa forense e sui suoi amministratori quando detta cassa ha aperto il proprio conto corrente ed invece tale indagine non è stata esperita sulla inesistente «cassa nazionale di previdenza ed assistenza forestali»,

se, infine, in via cautelativa, siano stati rimossi, trasferiti o sospesi quei dipendenti delle Poste che potrebbero aver anche involontariamente favorito o architettato la truffa.

(4-17630)

CURTO. – *Al Ministro delle comunicazioni* . – Premesso:

che fino a qualche anno fa l'assegnazione dei giochi era basata sul principio della competenza che vedeva attribuiti al CONI i giochi sportivi, all'UNIRE i giochi ippici, al Ministero delle finanze (tramite concessionari) i giochi a numeri;

che la specificità dei tre settori ha determinato l'esigenza per i gestori di creare reti di vendita specializzate, richiedendo il pronostico sportivo una competenza sia del ricevitore che del giocatore nell'ambito dell'organizzazione sistemistica del gioco, al contrario del lotto basato esclusivamente sull'accettazione delle giocate proposte dal giocatore e al limite influenzate dalla «smorfia»;

che attualmente, le reti di vendita esistenti sono le seguenti:

a) ricevitori sportivi (circa 18 mila);

b) agenzie sportive (1.000);

c) agenzie ippiche (1.000);

d) tabaccai (circa 13.000);

che la selezione e l'individuazione dei punti vendita da parte dei gestori avviene con modalità diverse;

a) i ricevitori sportivi sono scelti dal CONI (e dalla SISAL per il superenalotto e Totip) sulla base di valutazioni qualitative, di professionalità dell'operatore e di posizionamento geografico;

b) le agenzie sono scelte in base a pubblica gara basata sull'offerta di un minimo garantito;

c) i tabaccai sono gli unici soggetti operanti nel settore che hanno acquisito il diritto esclusivo (per legge) di essere titolari di una ricevitoria lotto, senza dover garantire minimi di incasso e senza che siano loro richieste particolari e specifiche competenze;

che a seguito delle modifiche introdotte dalle ultime normative si sta venendo ormai a determinare una ridistribuzione delle competenze dei diversi punti vendita che, se non corretta, provocherà disquilibri, consolidamento di alcune posizioni dominanti e relativa penalizzazione di altri (i ricevitori sportivi) che rischiano di perdere aree di attività molto significative;

che è in corso un'assegnazione dei giochi a nuovi gestori prescelti attraverso gare pubbliche attivate senza tenere in alcun conto il valore dei punti vendita, sicchè in una recente gara per l'assegnazione della «scommessa tris» al nuovo gestore si è addirittura indetto un bando che richiedeva all'offerente di formulare semplicisticamente una proposta economica comprensiva dell'aggio del punto di vendita, non valutando che in materia continua a persistere una situazione di sensibili sperequazioni ingiustificate e ingiustificabili in quanto i vari aggi (prodotti area Coni 7,87 per cento; Lotto 10 per cento; Tris 8 per cento; Superenalotto e Totip 7,87 per cento) sono riferiti ad attività, oggetto di concessione pubblica, del tutto simili fra loro;

che il nuovo gestore della «scommessa tris» (la società Sara Bet srl), aggiudicatario della concessione con una percentuale sugli incassi dell'8,1 per cento, non è in condizioni di garantire un aggio adeguato al punto vendita, per garantire l'impegno qualitativo richiesto (si parla di un aggio proposto del 4 per cento);

che il summenzionato concessionario (la Sara Bet), dovendo garantire l'utilizzazione di una rete di almeno 18 mila punti, e non disponendo di una simile infrastruttura, nè potendosi avvalere di quella preesistente essendo i terminali di proprietà del vecchio gestore, avrebbe definito un accordo con Lottomatica per l'utilizzazione della sua rete telematica di raccolta;

che tali punti potrebbero accettare un aggio inferiore in quanto già beneficiari degli introiti derivanti dal lotto e il concessionario completerebbe il proprio impianto organizzativo ricorrendo alle agenzie sportive e privando quindi la maggioranza della categoria di un introito derivante da un gioco che loro stessi hanno contribuito a sviluppare,

l'interrogante chiede di conoscere se sia negli intendimenti del Governo di:

a) riconoscere il valore della competenza professionale del ricevitore, intesa come struttura portante della raccolta di giochi, evitando lo stravolgimento di una rete di raccolta che fino ad oggi ha fornito eccellenti risultati;

b) attribuire ai punti di vendita abilitati alla raccolta dei giochi, se adeguatamente organizzati, un riconoscimento che consenta di potersi proporre come struttura multifunzionale di raccolta dei giochi a disposizione dei vari gestori al fine di garantire livelli di servizio adeguati, economia di scala ed entrate per l'Erario.

(4-17631)

GRILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, delle finanze e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la recente normativa in materia di acque pubbliche, in particolare il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 – che modifica il regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 – prevede la regolarizzazione delle utenze private attraverso l'autodenuncia da parte degli utilizzatori;

che il termine per la regolarizzazione in «sanatoria» delle posizioni è scaduto in data 13 dicembre 1999;

che l'amministrazione provinciale di Genova ha manifestato grave ritardo, circa quattro mesi, nella pubblicazione dell'avviso di scadenza del termine per la regolarizzazione delle posizioni di utenza e nell'attività di informazione della cittadinanza sulle modalità di adempimento, sottostimando l'impatto della nuova disciplina sulle realtà dell'entroterra genovese ed in particolare del Tigullio;

che la provincia di Genova presenta delle caratteristiche geografiche ed orografiche tali da risultare fortemente interessata dalla nuova normativa in merito alla utilizzazione di sorgenti e corsi d'acqua per uso civile ed irriguo in aree non servite da acquedotti pubblici o privati;

che per ottemperare agli obblighi imposti dalla legge ciascun utente è chiamato a sostenere spese iniziali che possono arrivare anche a venti milioni, una sanzione pecuniaria per l'uso abusivo della risorsa idrica e per le successive annualità dopo la regolarizzazione sono previsti canoni di concessione elevati;

che la realtà prevalentemente rurale del sistema economico delle aree dell'entroterra genovese è fortemente condizionata dall'uso delle sorgenti e dei corsi d'acqua che per decenni le popolazioni locali hanno mantenuto con importanti interventi di recupero;

che allo stato attuale, coloro che non sono stati messi nelle condizioni di adempiere o non hanno potuto adempiere per motivi di sostenibilità della spesa, vedrebbero fortemente deprezzato il valore delle loro proprietà in quanto gravate dall'assenza della concessione per l'uso delle acque o, quantomeno, dall'obbligo di pagare le salate multe (fino a cinquanta milioni) previste dal decreto legislativo n. 152/99;

che gli utenti del servizio idrico pubblico pagano un canone annuo di poche decine di migliaia di lire mentre il canone di concessione per coloro che dovranno adeguarsi alla nuova normativa è di circa seicentomilalire con grave sperequazione, quindi, a danno di questi ultimi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno provvedere ad uno slittamento del termine per l'adeguamento alla nuova normativa di almeno due anni, di attivare una capillare campagna informativa sia a livello nazionale che a livello provinciale a favore degli enti locali e delle popolazioni interessate, di valutare l'opportunità di eliminare i costi amministrativi a carico dell'utenza o, almeno, prevedere una defiscalizzazione totale o parziale delle spese sostenute per l'adeguamento alle prescrizioni normative.

(4-17632)

LUBRANO di RICCO – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel comune di Fontanarosa (Avellino) è stato costruito da tempo un impianto di depurazione delle acque del territorio, di competenza del Consorzio alto calore;

che tale impianto, costato svariati miliardi, non è in funzione;

che le acque «nere» non solo non vengono depurate, ma sono sversate in un affluente del fiume Fredane,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni del mancato funzionamento del depuratore in oggetto;

quali interventi urgenti ed essenziali si intendano attuare per evitare che le acque di fogne, prive di adeguato trattamento, finiscano in corsi d'acqua, con grave danno all'ambiente e alla salute dei cittadini.

(4-17633)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che un gruppo di cittadini del comune di Fontanarosa (Avellino), con una lettera di petizione sottoscritta da diversi cittadini residenti, ha segnalato al proprio sindaco ed al Presidente dell'ASL Avellino 1 di Ariano Irpino lo sversamento quotidiano di liquidi, derivanti da residui di lavorazione di frantoi locali, nei terreni adiacenti ad abitazioni nella contrada di Pezza Mastrillo e Pezza Grande del comune di Fontanarosa;

che tali liquidi, oltre ad emanare odori nauseabondi, dannosi per la salute dei cittadini, sono da ritenersi rifiuti speciali;

che in grosse quantità (circa sei cisterne al giorno) i liquidi suddetti penetrano nella falda acquifera sottostante e confluiscono anche nei corsi d'acqua adiacenti che sono affluenti del fiume Fredane, con grave danno ambientale e per l'agricoltura della zona,

si chiede di sapere:

per quali motivi le autorità competenti interpellate non siano intervenute, nonostante la segnalazione fatta con la petizione dei cittadini di Fontanarosa;

quali interventi urgenti ed essenziali si intendano attuare per arrestare il permanente danno ambientale che ne deriva, con pericolo per il fondamentale diritto alla salute dei residenti e degli agricoltori della zona citata.

(4-17634)

NAPOLI Roberto, CIMMINO, NAVA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata del 16 dicembre 1999 si sono verificati in Campania nubufragi che hanno colpito con estrema violenza vaste zone della provincia di Avellino, Salerno e Caserta ed in particolare Cervinara e San Martino Valle Caudina due piccoli centri dell'Irpinia;

che una valanga di acqua e fango, causata da una frana e dallo straripamento di due torrenti, ha travolto persone e cose provocando quattro morti, due dispersi e dieci feriti;

che un gran numero di abitazioni sono state evacuate dalla protezione civile lasciando 1.500 persone senza tetto;

che solo il pronto ed efficace intervento dei vigili del fuoco e della protezione civile ha limitato il bilancio di perdite umane;

che tutto ciò ha determinato ingenti danni, a molti centri abitati, alle infrastrutture e alle attività produttive;

che anche l'intero agro nocerino-sarnese sta vivendo ore di altissima tensione memore di un 5 maggio 1998 ancora troppo vicino per essere dimenticato;

che la Campania non solo occupa il primo posto tra le aree colpite da frane, ma quello che più preoccupa, è la scadenza con cui tali eventi si ripetono in questa regione italiana,

gli interroganti chiedono di sapere:

quanti uomini e mezzi sono stati attivati nella fase di emergenza e quanti si intendono impegnare per il ripristino della situazione preesistente;

quali provvedimenti sono stati assunti a favore delle famiglie colpite da eventi luttuosi e delle oltre 1.500 persone costrette ad abbandonare le loro case;

quali siano gli interventi che si intendono programmare o già programmati per evitare che nell'immediato futuro possano persistere o ripetersi analoghi gravi e dolorosi eventi;

se non si ritenga opportuno dichiarare con specifico decreto la zona disastrata area interessata da emergenza ambientale, emanando conseguenti provvedimenti;

quali siano inoltre gli intendimenti e i programmi del Governo finalizzati a prevenire ulteriori dissesti idrogeologici nelle varie zone a rischio del territorio nazionale.

(4-17635)

LO CURZIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso:

che a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3952 da parte della Camera dei deputati sui cicli scolastici, circa il riordino di alcune modifiche attinenti a questioni che ritengo di fondamentale importanza per garantire una seria, attenta ed adeguata preparazione per le nostre future generazioni,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

1) rivalutare l'insegnamento e lo studio del mondo antico,elemento che si pratica e si fonda presso i libri classici di antica istituzione che va conservata e garantita;

2) evitare di estendere la denominazione dei «Licei» a tutti gli istituti superiori ingenerando confusione e nel contempo sancire di fatto la scomparsa della distinzione tra istruzione liceale, tecnica, scientifica e snaturandone le rispettive caratteristiche ed ostacolando una chiara scelta da parte dell'utenza;

3) capire se l'inserimento dell'attuale biennio superiore nella fascia dell'obbligo non debba comportare la trasformazione dello stesso in una scuola sostanzialmente unitaria, sul tipo delle attuali scuole medie;

4) sapere se i vari indirizzi e le rispettive classi debbano essere nettamente distinte fin dal primo anno, al fine di garantire uno studio di tipo autenticamente superiore per l'intero quinquennio secondario in quanto le materie fondamentali, presenti in tutti gli indirizzi, non possono essere considerati «comuni» perchè necessitano di programmi diversi, correlativi alle specificità dei singoli indirizzi;

5) garantire, in misura adeguata ai vari indirizzi, una presenza forte e qualificata delle tradizionali materie umanistiche e scientifiche, indispensabili alla formazione intellettuale e civica delle nuove generazioni, mantenendo l'impostazione sistematica e razionale del loro insegnamento.

Si chiede infine, al Ministro in indirizzo:

che la legge quadro non rinunzi ad indicare nel proprio testo i criteri generali cui debbono ispirarsi i programmi di apprendimento nazionali, nonchè i criteri di formazione delle commissioni che elaboreranno l'articolazione disciplinare ed il piano orario di ciascun indirizzo con i relativi «curricula» prevedendo che esse siano costituite da docenti di vario orientamento didattico e culturale delle singole discipline, in servizio effettivo;

se sia vero che quanto sopra richiesto sia stato più volte proposto da molte associazioni di insegnanti, da gruppi culturali, dagli studiosi di letteratura antica, da Gilda Nazionale degli insegnanti, dal Consiglio nazionale Forense, da Prisma e da quanti intendono rivalutare, difendere e tutelare la cultura degli studi classici perchè rinasca e risplenda l'insegnamento e lo studio del mondo antico.

(4-17636)